VIAGGIO

SAGRO, E CVRIOSO

Delle Chieſe più principali di Roma oue ſi nota il più bello delle Pitture, Scolture, & altri ornamenti.

Dedicato

ALL' ILLVSTRISSIMO SIG.

MONSIGNOR

DI GEVRES

Protonotario Apoſtolico appreſſo INNOCENZO XI.

DI

PIETRO DESEBASTIAN

Profeſſore della Lingua Toſcana in Roma.

IN ROMA,

Per Angelo Bernabò. MDCLXXXIII.

Con licenza de' Supe riori.

Dg 450-2830





VIAGGIO

SAGRO, E CVRIOSO

Delle Chieſe più principali di Roma oue ſi nota il più bello delle Pitture, Scolture, & altri ornamenti.

Dedicato

ALL' ILLVSTRISSIMO SIG.

MONSIGNOR

DI GEVRES

Protonotario Apoſtolico appreſſo INNOCENZO XI.

DI

PIETRO DESEBASTIAN

Profeſſore della Lingua Toſcana in Roma.

IN ROMA,

Per Angelo Bernabò. MDCLXXXIII.

Con licenza de' Supe riori.

Dg 450-2830

Pietro De' Sebastiani

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiſſ. P. Magiſt
Sac. Pal. Apoſt.

I. de Ang. Arch. Vrb. Viceſg.

Imprimatur. Fr. Antonius Alphanius Magiſter, ac
Reuerendiſſ. P. Magiſtri Sac. Apoſt. Pal. Socius
Ord. Præd.

KAISER·WILHELM·INSTITUT·F·KUNSTGESCHICHTE
ROMA
Coll. Rom.
Coll. Rom.
acc. Mai 1943

ILLVSTRISSIMO,

E REVERENDISS. SIG.



E io ardisco cotanto nel publicare ll presente Viaggio Sagro, curioso delle Chiese di Roma, d'istradarlo sotto la protezione di V. S. Illustrisſ; nasce dall'hauer fin dal suo primo arriuo in Roma, vedutole trasparire vn sinceriſſimo animo inclinato all' Ecclesiastico, ed insieme à proteggere il mio tenuiſſimo talento : ondeche ispero ella si degni gradir per hora la mia humiliſſima offerta, mercè la innata sua humanità hereditaria, e dell' Eccellentiſſima sua Casa, à cui il

Cielo conceda ogni più desiderato auanzamento, mentre io continuamente ne porgerò humilissimi voti: & inchinato resto il più vero, &
Di V. Illustriss.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss.
Seruitore

Pietro Desebastiani.

AL LETTORE.

IO indrizzo alla tua curiosità, ò Forastiere, vn viaggio delle Chiese più principali di Roma, che seruiratti per guida sicura alla diuotione, non meno, che alla cognitione delle cose più singolari di Pittura, Scoltura, ed altre rarità meriteuoli di ammiratione; gradisci la fatiga, e viui senza liuore.

INDICE.

Chiesa di S. Pietro in Vaticano. pag. 1
Chiesa di S. Paolo fuor di Roma. 12
Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio alle Acque Saluie. 18
Santa Maria detta Scala Cœli alle Acque Saluie. 19
Di S. Paolo, detto alle trè Fontane, alle Acque Saluie. 19
Di Santa Maria dell' Annuntiata, detta Annuntiatella. 21
Di San Bastiano. 22
Santa Maria delle Piante di N. Sig. 25
Della Chiesa di san Sisto. 29
Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo. 31
Chiesa di San Giouanni Laterano Basilica Costantiniana; prima di Roma, e del Mondo. 32
Del SS. Saluatore alle Scale Sante. 38
Santa Croce in Gierusalemme. 40
Di San Lorenzo fuor delle mura. 43
S. Maria Maggiore. 47
S. Spirito. 55
Sant' Honofrio. 57
S. Pietro Montorio. 58
Santa Maria della Scala. 59

San-

S. Maria in Trasteuere. 60
S. Francesco à Ripa. 62
San Grisogono. 63
Santa Cecilia in Trasteuere. 63
San Bartolomeo all' Isola. 64
Santa Sabina. 65
San Gregorio nel Monte Celio. 67
San Gio: Battista Decollato. 69
Santa Catarina de' Funari. 70
S. Carlo de' Catinari. 72
S. Girolamo della Carità. 72
Santissima Trinità di Ponte Sisto. 74
San Lorenzo in Damaso. 76
Santa Maria in Vallicella detta Chiesa nuoua. 77
Sant' Agnese in Piazza Nauona. 80
S. Andrea della Valle. 81
San Giacomo degli Spagnuoli. 83
S. Luigi de' Francesi. 84
Chiesa di S. Eustachio. 86
La Sapienza di Roma, ouero luogo, che serue per lo studio di Roma. 86
Sagre Stimmate di S. Francesco. 88
Santa Maria della Minerua. 88
Sant' Ignatio, e Collegio Romano. 90
Delle Monache di S. Marta. 91
Il Giesù, e Casa Professa della detta Compagnia. 91

Chie-

Chiesa di S. Marco. 93
S. Maria della Consolatione. 93
Aracœli in Campidoglio. 94
S. Pietro in Carcere. 96
Di S. Martina, e S. Luca. 97
S. Lorenzo in Miranda. 98
S. Francesca Romana. 99
S. Bibiana all' Orso Pileato. 102
S. Stefano in Rotondo. 101
Di S. Eusebio. 103
S. Martino de' Monti. 104
S. Lucia in Selce. 104
S. Pietro in Vincoli. 105
S. Prassede. 106
S. Antonio Abbate. 106
S. Pudentiana. 107
Monast. di Monache à Magnanapoli. 109
Madonna di Loreto de' Fornari. 109
S. Siluestro à Monte Cauallo. 110
Sant' Andrea al Nouiziato. 111
S. Maria degli Angeli alle Terme. 112
Sant' Agnese fuori di Roma. 114
Madonna della Vittoria. 116
Chiesa di S. Bernardo. 118
Chiesa de' Santi Apostoli. 118
San Romualdo. 119
Chiesa di S. Maria in Via Lata. 120
Di S. Marcello. 122

Santi Vincenzo, & Anastasio. 122
S. Nicola da Tolentino à Capo le Case. 123
Chiesa de' Padri Capuccini. 123
Sant' Isidoro. 125
S. Gioseffo delle Monache di S. Teresa. pag. 126
S. Andrea delle Fratte. 126
S. Siluestro delle Monache. 127
Chiesa delle Conuertite. 128
Chiesa della Rotonda. 129
S. Lorenzo in Lucina. 131
Di S. Carlo al Corso. 132
La SS. Trinità de' Monti. 134
Chiesa di Giesù, e Maria nella via Flaminia. 136
Di S. Giacomo degli Incurabili. 137
Chiesa di S. Maria del Popolo. 138
Delle due Chiese nuoue. 141
Chiesa di S. Rocco. 142
Di S. Girolamo de' Schiauoni. 143
Di S. Agostino. 143
Sant' Appollinare. 145
S. Saluatore in Lauro. 146
S. Maria dell' Anima. 147
S. Maria della Pace. 148
S. Gio. de' Fiorentini. 150
S. Maria della Traspontina. 151

Chiesa di San Pietro in Vaticano.



Là questo sito fù molto spatioso, & vna parte del Gianicolo nomato Colle Vaticano, dalla falsa religione de'Gentili. Iui si videro due Tẽpij; sagrato ad Apollo l'vno, al cui Altare portauano coloro i Bambini poco dopò 'l parto ad imparar le prime voci, *vah, vah*: l'altro à Marte; In questo Colle Nerone fece tre fabbriche deliziosissime, Cerchio, Numachia, e Villa. Il Cerchio hauea la sua bella forma all'vso degli altri; e commodità da sedere, vno non offendendo l'altro; e più Porte; due Guglie egittie, che seruiuano per mete, & vna in mezo per maggior ornamento di perfettissimo granito. In Egitto furon' in gran copia le Guglie, e cinquant' anni prima il nascimento di Cristo, il Rè Cambise ne distrusse la più parte. Diuenuti poscia i Romani Signori di quel Paese, ne condussero à Roma le più merauigliose. Ottauiano Augusto fù il primo, che l'anno vigesimo di Cristo ne facesse venir due da Eliopoli, vna fè porla nel Cerchio massimo, l'altra nel Campo Marzo, hora giace sotterra à pic del Monte Citatorio, che seruì d'ignomine al suo oriuolo à Sole per ornamento del suo Sepolcro, come di-

cemmo nel trattato di Roma. Caio Imperadore l'anno XLI. del Signore fè condurre in questo Cerchio Vaticano l'Obeliſco di mezo dì granito orientale, che fù pietra ſcelta da gli Egittij, acciò reſiſteſſe al fuoco, & acqua; e dierongle la ſimitria di Piramide, per figura de'raggi ſolari, á cui erano dedicate: e benche Totila criſtiano diroccaſſe tutti gli altri edificij di Roma, laſciò nel ſuo eſſere queſto per la riuerenza del luogo conſegrato à SS. Apoſtoli. In queſto Cerchio (conforme il coſtume de' Gentili) vi furono tra gli altri, due Tempij, dedicati vno ad Apollo, l'altro à Marte: nel primo creduto diuino Oracolo, vi ricorreuano i Romani in ogni coſa dubbioſa, e quel falzo nume riſpondeua à tutto, e queſte riſpoſte le diſſero in latino Vaticinia, che fù poi corrotto in Vaticano. L'altro di Marte, ch'è appunto doue hora è la Sagreſtia, come reputato Dio della Guerra, e di quà hebbe origine il Campo, ò ſtrada trionfale, cominciandoui i Trionfi, reſtando il Trionfatore in queſto Tempio, fin che cominciaſſe la ſollennità, & ordinanza della pompa, e paſſando per il Ponte Trionfala, Teatro di Pompeo, Tempio di Giunone, indi quello di Giano quadrifronte in Campo Boario, fine della via Trionfale, indi con grida popolari, ſaliua al Campidoglio nel Tempio di Gioue Capitolino Paſſarono poi altri per la via, e Porta Appia, come Settimio Seuero, e Coſtantino, eſſendo à loro più commo-

da

da l'entrata, Altri per la via flaminia, come per tre Archi, già lo moſtrarono: il primo era doue è la Porta moderna; il ſecondo di Domitiano, e terzo Traiano. In altra parte più verſo il Gianicolo, haueua il Vaticano la Numachia, in cui ſi rappreſentauan le pugne Nanali; e da queſta parte fù Croceſiſſo il Glorioſo Apoſtolo San Pietro più verſo il Monterio. Dal Palazzo della ſua Villa il crudel Nerone vedeua i Chriſtiani ſtrappazzati da fiere, & affiſsi in gran Croci, vnti con materie da brugiare, che facean lume agli ſpettacoli della notte, Fù queſto luogo finalmente ridotto in Chieſa in honore de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, i quali non vollero nè meno doppo morte eſſer diuiſi. Il primo, che vi diede principio ad vna picciola Cappella, fù Anacleto auanti di eſſer Papa. Poi l'anno 312, il Magno Conſtantino otto giorni doppo il batteſimo, portando anche l'habito di Catecumeno, veſtitoſi quello d'Imperadore, venne à coteſto Santo luogo con gran corteggio, toltaſi la Corona di capo, fatta la debita adoratione, diede principio à fondamenti di vna gran Chieſa, & in memoria de' Santi dodici Apoſtoli; volle portar ſopra le proprie ſpalle dodici cofani di terra cauata da' fondamenti; riponendoui S. Silueſtro Papa i Santi Corpi, nè da quel luogo mai rimoſſi per qualſiuoglia mutatione di fabbrica, nè meno della nuoua, come per qualſiuoglia diligenza fatta ſi ſia potuto trouare il

contrario. Conciosiache nella traslatione di quei Corpi della Chiesa di S. Sebastiano, non potendosi riconoscere l'vno dall'altro, occorse vn miracolo notabile, pregandone il Santo Papa il Sig. Iddio, che d'improuiso sẽtitasi vna voce, disse *Del Predicatore sono le ossa maggiori, e minori*, onde per darne anche alla Chiesa di San Paolo dal medesimo Constantino fondata, furono diuisi quei Santi Corpi à peso sopra di vna Pietra di marmo, la quale si conserua nelle Grotte Vaticane.

Per maggior chiarezza de'Forastieri curiosi spianaremo la deuotione di venire ad Limina Apostolorum. Sidonio Appollinare venendo à visitar questa Chiesa l'anno 467. per impetrare la sanità del corpo, al sõlo inginocchiarsi ne'gradi auanti la Chiesa, si rese sano: ed in proua, che sempre i Christiani hebbero gran deuotione à questi scalini, Paolo Quinto (poiche per la destruttione della Chiesa vecchia, veniuano allõtanati dalla Chiesa nuoua) li fece ripolire, & accomodare con proportione. l'Anno Santo del mille 1500. Alessandro Sesto concesse Indulgenza di sette anni ad ogni grado salito con deuotione. Carlo Magno venendo à Roma per celebrar la Pasqua, saligli inginocchioni baciandoli fino all'vltimo, doue Papa Adriano lo aspettaua. In tutti sono ventiquattro, e sono nouanta passi longhi.

Domandarono gli antichi Christiani questo sagro luogo della Tomba de Santi Apostoli

Con-

Confessionè. Doppo Costantino, fù detta Chiesa ristorata da Calisto secondo, e nel giorno dell'Annunciata la consagrò alla presenza di mille Vescoui raddunati per il Concilio.

Per la nuoua fabbrica Clemente Ottauo facendoui sotto l'Altar maggiore l'anno 1594. vna Cappella molto ben'ornata; nondimeno non *h*auendoui lasciati segni che si vedessero *dalla nuoua* Chiesa, Paolo V. l'anno 1615. l'aprì, & ornò di finissimi marmi, come al presente si vede con quantità di Lampade d'argento per continui lumi, scendendosi per duplicate scale alla medesima Confessione.

Molti Corpi d'Imperadori per riuerenza de' Santi Apostoli, erano sepelliti nel cortile della Chiesa vecchia, e particolarmenre Honorio, Valeriano, e d'Ottone secondo, Imperadori di oriente, come si vedono nelle Grotte di detta Basilica. Anno 1365. Gio: Paleologo Imperador[illegible]me da Costantinopoli per far la Pr[illegible]e della fede Cattolica auanti l'Altare di S[illegible]ietro, come anche per honorare Vrbano Quinto Venuto d'Auignone; e benche Greco, volle vdire la Messa latina del *P*apa con singolar deuotione.

Iui sopra l'Altare si portano i Sommi Pontefici subito eletti, & à vista di tutti il Sagro Collegio de'Cardinali fà la seconda riuerenza, humilmente col bacio del piede, ginocchio, & il bacio della pace. Di quà si pigliano i Pallij, Insegna de'Sommi Pontefici Patriarchi,

Arciuescoui, e di alcuni Vescoui, che l'hanno per priuilegio dalla S. Sede. Qui giurano fedeltà i Gouernatori del Patrimonio di San Pietro, i Confalonieri di Santa Chiesa, Vescoui, & Arciuescoui. Tralasciando gli antichi Imperadori, che incoronati da'Sommi Pontefici, quiui prestano i giuramenti; anche Carlo V. (Coronato però in Bologna) fù riceuuto auanti le scale della Basilica Vaticana; ed il giorno di Pasqua si trouò presente alla Messa del Papa vestito all'Imperiale.

Auanti la Chiesa vecchia eraui vn Cortile in quadro cinto di Portici, e per ogni cantone eraui vna Cappella, & in mezzo vna Fontana bellissima dell'acqua Sabatina. di vaga architettura; onde quei primi Cristiani chiamarono quel luogo *Paradiso*, che dalla fabbrica nuoua fù affatto perduto; mà Paolo Quinto ritrouando i condotti, la restituì con maggior merauiglia, & abbondanza, aggiongendoui l'Alseatina.

Intorno alla fondatione della nuoua Chiesa, e della gradezza sua, il Mondo Christiano non vide la più riguardeuole in tutte le sue parti, nè per quanto si hà nelle Historiæ, nè tempoco altra potenza antica. L'anno 1506. Giulio Secondo vi pose i primi fondamenti dalla metà in sù con disegno del Bramante Architetto famosissimo. L'auuanzarono poi l'anno 1534. Paolo Terzo del 1550 Giulio Terzo. Paolo Quarto del 1555. Pio Quarto del 1560. gli fe-

ce le volte. Sisto Quinto nel 1585. coronolla colla famosa Cuppola. Paolo Quinto gettando à terra il resto della Chiesa vecchia, la terminò col Portico, e facciata. Vrbano Ottauo vi aggiunse quel famoso Ciborio di metallo Corinto, già Traui del Panteon, I quattro Pilastri (in pregiudicio della Cuppola) si vedono ornati di Statue, ed altri ornamenti: tutto con le altre seguenti operazioni disegno dell'Eccellentissimo Caualier Lorenzo Bernini. Innocenzo Decimo pauimentolla con pietre rare, e furono ornati i Pilastri di bassi riliueui. Alessandro VII. traslatò la Cathedra con quell'ornamento riguardeuole, che termina la naue di mezo, che alla vista, riesce merauigliosa. Teatro di colonne auanti la Basilica, in vero generosità che passò tutti, Clemente X. vi fè fabricare il maestoso, e ricco Ciborio di metallo, e statue dorate, per conseruarui il SS. Sacramento; e con vaghi marmi fece ricoprire il pauimento del Porticale. Infinite reliquie singolari gode questa Basilica: Il volto Santo, che fù vn panno di tela bianca, che Veronica Cittadina di Gierosolima hebrea diede à Cristo appassionato nel passar che facea auanti la sua Casa (ricordeuole del miracolo riceuuto, quando fù sanata da Christo stesso dal flusso del sangue) in cui restò impressa, la sua Sagra Imagine, ch' ella medema portò à Roma per ordine di Tiberio, restando lungo tempo nel Panteon, e l'anno 705. fù portata nel Vaticano Parimenti

vi si venera vna parte del Sagro Legno della Croce, che donò Costantino à S.Siluestro. La propria Lancia, che trafisse il Costato al Redentore, che fù donata da Baiazett Imperator de Turchi ad Innocenzo Papa Ottauo, acciò trattasse bene Zozimo suo fratello, e lo tenesse sicuro in Roma, e fù mandata per mano di Demetrio Signor della Morea, che trent anni prima hauea presentato il Capo di Sant'Andrea à Pio Secondo, che poi morì in Roma. Quella Colonna; che già faceua tanti miracoli liberando indemoniati, era vna di quelle, à cui appoggiato Nostro Signore predicaua alle Turbe, portata à Roma da Sant'Elena, e che hora stà ritirata nella Cappella del Crocefisso, e pare che non sia tanto in vso.

I Ritratti de'Santi Pietro, e Paolo, che S.Siluestro teneua appresso di se, e furono quelli medesimi, che mostrò à Costantino, quando raccontogli la visione di detti Santi, che si facesse battezzare dal medesimo Papa, e non facesse esseguire l'empia ricetta de'suoi Medici del bagno del Sangue de poueri innocenti bambini. La Cathedra di legno in cui esercitò l'vfficio Papale quì in Roma: e molto aiuto danno le imagini di quella e li cordoni posti in dosso alle Donne partorenti.

Anche la statua di bronzo Effigie di detto S.Pietro, à cui si bacia il piede, è molto antica: hauendo l'anno 726. Leone Isaurico proibite le Sacre Imagini, e perche Gregorio Se-

condo

condo lo ſcommunicò, minacciò venire à Roma per diſtruggere la detta ſtatua.

Vi ſi trouano ſepelliti ſette Santi Pontefici Italiani, altri cinque Pontefici Martiri. Altri ventun Pontefici Confeſsori, trà quali ſedici furono Italiani.

In oltre ſi trouano altri noue Santi Papi di varie nationi, che fecero molti miracoli, & ſono in diuerſe Chieſe di Roma. Il Corpo di S. Petronilla Vergine figlia di S. Pietro, come ſi troua ſcritto. Queſte ſono le più principali. Chi vorrà poi più amplamente, ſe ne troua à parte il Catalogo, non eſsendo la noſtra intentione, che di dare vna buona notizia in generale à coloro, che viaggiano da lontano à queſti ſanti Luoghi. Non ſi manchi dar vn'occhiata al Palazzo Pontificio detto Vaticano, che credono foſse coſtrutto da Coſtantino in qualche picciola habitatione per i Sommi Pontefici ſopra le ruine degli orti di Nerone, Poi l'anno 499. fù riſtorato da San Simmaco Papa: l'anno 1141. da Eugenio Quarto: l'anno 1277. da Nicolò Terzo: l'anno 1360. da Vrbano Quinto: del 1447. da Nicolò Quinto: del 1471. da Siſto Quarto: del 1484. da Innocenzo ottauo, che diede principio nel più alto al Giardino, e belliſſimi Appartamenti, e fù detto Beluedere per la ſua vaghezza. E più riguardeuole ſi fece da Giulio Secondo: & anche Leone Decimo vi laſciò memoria, come appare dalle armi. L'anno 1572. Gregorio Decimo-

terzo

terzo coll'aggiunta della pretioſiſſima Galleria lo reſe ammirabile: E Siſto Quinto con quella tanto nomata Libraria tutta dipinta;la reſe molto decantata. Clemente Ottauo l'anno 1592. lo reſe coll'amenità di varij Giardini Reale; e ſcherzi di acque; con quella Sala tanto bene architettata con pitture, e figure, che veramente può dirſi Regia, che porta il Nome di Clementina. Paolo Quinto con tirarci l'acqua Paola dal ſuo nome, ampliò verſo i Giardini ſtanze,& alzò le mura,& il Portico della Chieſa. Per andare à queſta Santa Baſilica già vi fù tirato vn Portico coperto dal principio del Ponte detto hoggi di Caſtello fino ad eſſa per ornamento,e commodità de Pellegrini,hauendoſi in quella Primitiua Chieſa commodità di farlo, ſtante la quantità delle ruine vicine.Fino al ſettecento ſempre i Criſtiani ſi diuiſero i Maſchi dalle Femine nelle Chieſe.

La Sagreſtia già fù dimoſtrata qual fabbrica fuſſe nell'antico, come appare dalla figura circolare. Quiui ſi conſerua la memoria ſepolcrale di Paolo Quarto in vna picciola Cappelletta fù ſepellito l'Anno 1979. à 10.Decembre il Cardinal Franceſco Barberini Decano del Sacro Collegio, in età di ottantatrè anni, e ſeſſanta di Cardinalato:ſoggetto in vero di grã capacità,e di vn gouerno impareggiabile.Quiui ſi conſeruano le Chiaui della Città di Tuniſi, e Catenaccio, Seratura,e Catene di Algieri eſpugnate dall'Imperadore Carlo Quinto.

Nella Chiesa, la Cathedra di legno chiusa in ornamento di bronzo dorato, con gloria di Angioli di stucco dorato formati dal Bernini, i quattro Colossi che sono i quattro Dottori, che la difendono, ,il Sepolchro di Vrbano Ottauo di vaga Inuentione, con più figure di marmo del Caualier Bernini di merauigliosa tenerezza l'altro di Paolo III. disegno del Buonaroti, operato da Gulielmo della Porta, che di disegno e sodezza pare vna merauiglia dell'antico, la Cuppola, che riesce di spauento all'Architettura, coll'alzarla tanto l'arditissimo Buonaroti, che al capir nostro non pare durabile. Il vago, e ben ornato Baldacchino di Metallo Corinto, liquefatto da Traui del Panteon, che riesce vno delle più necessarij ornamenti del Vaticano. I quattro Colossi intorno di varij scalpelli, che rẽdono ornamento riguardeuole al Sepolchro de'Sãti Corpi degli Apostoli. Il Basso rilieuo del Caualier Algardi, che figura il S. Pontef. Leone minaccia Attila con tale espressiua, e disegno, che merita il luogho gli antichi. Due figure al sepolcro di Leone XI. parimente del medesimo di vn'accompagnamento mirabile. Il sepolcro della Contessa Metilde disegno del Bernini operato dal sudetto. La Pietà di Buona Ruoti, opera della sua giouentù. Il Tabernacolo all'Altare del Sagramento disegno del Caualier Bernini, in cui si vede buon' ordine, e magnificenza. Le Pitture vniuersalmente sono di squisiti pennelli. Il sepellire di

S. Be-

S. Petronilla del Guercini hà in se tutte le parti di gran Pittore, disegno, colorito, accordo, & espressiua, non inferiore à maggiori de'moderni. La nauicella, che fluttua nel mare, alla chiamata di Pietro Apostolo, del Caualier Lãfranco, che di risolutione, e furia di pennello, hà intimoriti tutti i pittori moderni. Il Martirio di S. Erasmo di Nicolò Pusini Francese, che ha emulato col suo studio l'antico, opera di gusto grande, di disegno, & artificio de'lumi. Il miracolo di S. Gregorio, che fà vscire il sangue dal Corporale alla presenza di gente incredula opera di Andrea Sacchi, che tiene in se tutte le parti di ottimo pittore, disegno, colorito, espressiua, & accordo grande. Fuor di Chiesa resta marauigliosa la scala reale con ordine di colonne e la statua di Costantino del Caualier Bernini. Il cerchio di Colonne in forma di Teatro di vna magnificenza superiore alla potenza di questo secolo, nel Pontificato di Alessandro VII. Disegno, e fantasia del Bernini. Le due fontane à destra, e sinistra della guglia di merauiglioso artificio. La guglia che giaceua nel suo sito antico; e trasportata da Sisto V.

Della Chiesa di San Paolo fuor di Roma.

ALL parere di procopio nel Trattato de Bello Gotico scriue, che dalla Porta trigemina fino à San Paolo fosse vn Portico coperto

to

tò, forsi di piombo, con moltitudine di Colonne leuate dalle ruine di fabbriche magnifiche Considera, ò Curioso vna Cappelletta sotto il titolo del Saluatore, memoria di S. Petronilla, oue diede vn velo à San Paolo, quando andaua al martirio. A mezo della strada incontrerassi prima vna piccola Chiesa eretta per deuotione in quell'istesso sito doue i Santi Pietro e Paolo si diuisero prima di morire condennati per sentenza di Nerone, che Pietro fosse Crocifisso nel Gianicolo, sito destinato à gli Ebrei, e Paolo come Cittadino Romano, e per gratia concessa à suoi maggiori, in Toro di Cilicia si decollasse fuori di Roma alle Acque Salvie[a], Scriuono alcuni, che si trouasse presente Dionisio Areopagita, quãdo questi due Sãti si diuisero, come in vna sua lettera scritta à Timoteo, riferisce queste parole dette da S. Paolo *Pax tibi fundamentum Ecclasiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi* à quali parole Pietro rispose à Paolo con altre consolatorie--*Vade in pace, Prædicator bonorum, mediator salutis, & Dux Iustorum*--Questo luogo ridotto in mal termine, in tempo di Paolo Quarto, la pietà singolare di alcuni Nobili della Compagnia della Santissima Trinità de' Peilegrini, (opera delle maggiori, che possa rilucere al Mondo per pietà Cristiana) la domandarono al Papa, e la ristoraro-
no, e nell'accommodamento della strada fù trasportata incontro dell'antico, con aggiungerui vn poco di habitatione per vn Custode.

In-

Incontro di questa Chiesa si potrà vedere vna Vigna, che fù di Santa Francesca Nobile Romana fondatrice delle Monache di Torre degli Specchi, in cui occorse vn caso meraui-glioso Nella Vigilia de'SS. Apostoli, tornando da San Paolo, e mentre si ritirarono in detta Vigna, lasciò le sue Monache, che frà di loro si tratteneßero in Discorsi spirituali, ella vici-no ad'vn riuolo, che corre nella Vigna, trasfe-ritàsi, ed iui rapita in spirito, fù veduta dalle sue andar colle ginocchia sopra à galla dell' acqua, ritornata in se & vscita dà quelle, fù ri-trouata asciutta, come se non fosse stata nell' humido.

Giunto alla Basilica di San Paolo, che già fù orto di vna pouera Donna chiamata Teona, che poi aggrandito da più ricchi Cristiani, ser-uì per Cimiterio à molti Martiri, & il primo fù San Timoteo, e da lui fù detto Cemiterio di San Timoteo, che fù Sacerdote Antiocheno molto feruente nella Conuersione de fedeli, e fù humanamente riceuuto da S. Siluestro Papa, & in breue fù coronato di Martirio. Si calaua in questo Cemiterio dietro l'Altar maggiore; & il lastrico auanti il Crocefisso è antico di quel tempo, di ricchi marmi. Stette in questo luogo sepellito San Paolo intorno à trecent'anni, e conseruonne il nome. Fù questo miracolosis-simo Crocefisso fato in legno da Pietro Caual-lino Romano, molto antico, e si tiene, per fer-mo che parlasse à Santa Brigida, vedendosi i

Ritrat-

Ritratto in marmo in vn nicchio auanti, in atto, com'ella oraua,e nel medesimo sito.Per ordine del Sommo Pontefice Innocenzo Vndecimo si è ordinato, che solo si scuopra vna volta l'anno nel Venerdì Santo, senza velo,& in altri giorni, & occasioni, con vn velo auanti molto trasparente. Questa sola Chiesa fra l'altre che fece Costantino, resta in piedi in suo essere, in qualche parte aggradita da Valentiniano Imperatore l'anno 386.come al parer del Baronio, ristorandola tutta, dilatandola in longo,occupando vn pezzo di strada, e ben se ne vede il segno, che per necessità fù tagliato il vicino Colle. San Leone primo, quando fù percossa dal fulmine la ristoro, e fece dipingere à Mosaico la Tribuna, & à piedi vedesi il Pontefice genuflesso.

Hebbe questa Besilica cento Colonne, come quella di San Pietro, & anche fù dall'Imperatore Costantino arricchita d'entrate, e consegrolla il medesimo S.Siluestro.

Anche vi si vede qualche parte dell'atrio auanti la Chiesa fatto da Costantino, con Portici sostenuti da Colonne Papa Simaco vi aggiunse alcune stanze per i poueri Pellegrini, & in mezzo bella fontana. Nel Sacco de'Goti fù anche questo vno de'luoghi sagri,fatta franchigia:Santa Marcella discepola di S. Girolamo, habitando sù l'Anuentino, rifuggiouui, e poterono i Sacerdoti celebrarui publicante.

Adriano I. fece lastricare il Cortile,per esser-

ui cresciuta l'erba, e fatto pascolo di Animali, rifacendo il detto Portico. Leone III. per vn gran terremoto cadendo il Tetto, lo rifece coll' Arco di smisurata grandezza auanti la Tribuna. Et Innocentio II. la cinse di grosse mura, e risarcì il Teatrò; Paolo Diacono lo conferma.

Fino al 943. fù habitata da Chierici secolari, e Martino secondo vi fece venire i Monaci di Monte Cassino. Ma Giouanni vigesimosecondo per conseglio del Padre, la diede à Padri Cluniacensi. Finalmente da Martino Quinto vi furono richiamati, per la buona riforma che fece la Congregatione de' Padri di Santa Giustina in Padoua, sotto quest'Ordine. La generosità di questi Monaci l'anno 1600. del Giubileo detto Anno Sãto, si fè scorgere molto ammirabile nel Choro sotto la Tribuna, e nella naue che l'attrauersa con due Altari grandi per ogui parte, e parimente l'altro à corrispondenza di quello del Crocefisso, con vna deuota Imagine di Nostra Signora In questo luogo Sant' Ignatio vi venne à far la Professione della sua Regola, onde i Padri della Compagnia più volte han tentato hauerla sotto la loro Cura per quella gran deuotione, mà la vigilanza de Monaci l'han sempre impedito. Questa Chiesa è vna delle cinque Basiliche Patriarchali, vna delle sette, e noue, e nell'Anno Santo vna delle quattro, hauendo la Porta Santa. Quiui si conseruano Reliquie singolari: Parte de' Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, come si è detto altroue.

Vna

Vna catena, con la quale S. Paolo venne prigione à Roma per la Fede di Cristo. Parte di vn bastone, con cui fece à piedi tanto viaggio, predicando in varie parti del Mondo. Il Capo di Santo Anania vno de' primi Cristiani scacciato da Gierusalemme dopò la morte di San Stefano: questo fù di tanto merito, che Cristo gli riuelò, che battezzasse Saulo, e che voleua farlo Paolo Dottor delle Genti. Quello della Samaritana conuertita da Cristo: con altre infinite Reliquie de' singolari Martiri. Pitture à gli Altari di buon fare. In Sagrestia alcune Pitture del Caualier Lanfranco pinti di buon colore che riescono di buon gusto in tele grandi, che seruiuano per ornamento della Cappella del Sagramento, che per meglio conseruarli furono leuati, e posteui le copie.

Le Porte di bronzo furono fatte in Constantinopoli nell'anno 1070. come si vede in Greco carattere, & anche la sua maniera: nel Papato di Alessandro II. ristorate; e dal IV. di Casa Conti, come dalle sue armi Nel Cortile è la sepoltura di vno di Casa Pierleoni, potentissima Romana, come appare dalle Armi.

La lunghezza di questa Basilica è piedi Romani 477. larga 258. essendoui cinque Naui con Colonne diuerse.

Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio alle Acque Saluie.

AVanti, che quiui fossero giunte le Reliquie di questi gran Martiri, si chiamaua di S. Paolo, e poi di S. Maria. Morirono questi Santi in diuersi tempi; Anastasio il 627. in Persia, Vincenzo in Ispagna; e fù grande il suo Martirio, poiche oltre i molti strapazzi fattigli, comandò il Tiranno, che si portasse in ampla Campagna ad esser diuorato da gli augelli di rapina, & altre fiere; mà Dio mandò vn Coruo, che lo liberasse da ogni fera, e di fatto fù veduto far guerra ad vn Lupo: Finalmente lo fece il Tiranno cuscire in vn cuoio, e con vn gran peso gettar nel Mare; mà nuotando giunse al Lido, e da gli Angeli nell' arena sepellito; e di lì à gran tempo fù da vna buona Cristiana (così auuisata da Dio) leuato, e sepellito in Valenza.

Nell'anno 1140. col mezo di San Bernardo, si leuò quiui le scisma, che Pierleone mosse ad Innocenzo Secondo. Egli volle da Cistertio venissero i Monaci ad habitarui dell'Ordine del Santo Padre Bernardo, e la rinouò da' fondamenti, e fù il primo Abbate da' Cardinali eletto Papa, e fù detto Eugenio Terzo. Quiui S. Bernardo rese il vedere ad vn cieco à vista d'infinita gente, e se ne legge qualche memoria nel Frontespicio di detta Chiesa.

San-

Santa Maria detta Scala Cœli alle Acque Saluie.

QVesti Contorni si dissero Acque Saluie da' Gentili dal nome di vna fameglia antica, che vi haueua molti poderi, come si dice hora la Caffarella dal Casale Caffarelli, fameglia antica Romana. Hauendo quiui San Bernardo celebrata la Messa per vna Persona defonta, la vide nel Sagrificio ascendere al Cielo per vna scala. Già fù dedicata alla Vergine, e vi sono sepelliti, e morti 10303 Martiri, e San Zenone fù Capo, e sotto queste Chiesa si vedono in vna gran cataста. L'anno 1582. cadendo per la furia de' venti, il Cardinal Farnese la rifece da' fondamenti con bel disegno, essendo di quella Commendatario: & il Successore Cardinal Pietro Aldobrandini la ridusse à perfettione col Mosaico della Tribuna di buon gusto.

Di San Paolo, detto alle trè Fontane, alle Acque Saluie.

DIuersi furono i luoghi per far spettacoli de' Cristiani, e questo fù vno, doue numero grande de' Martiri volarono al Cielo. Questo luogo fù molto più illustre per la gloriosa Decollatione di S. Paolo Nobile Romano, e forsi fù il primo ad irrigarlo col suo pretioso sangue per la confessione di Cristo,

che poi quella quantità de' Martiri l'imitarono, come si è detto di sopra. Volle Cristo con trè gran miracoli eternare questo Martirio, che da noi fedeli si venera in questo luogo. Il primo fù, che portata quiui vna Colonna, più alta del Santo, gli fosse dal Boia tronco il Capo, il quale in vece di sangue mandò fuori latte, quasi nudrimento alla Chiesa nascente. Il secondo, dando trè salti, ogni volta inuocando il nome di Giesù in Ebreo, come in quella lingua primieramente entrato nel suo cuore, e la terra toccata da quella santa Reliquia, mandò fuori trè fonti di acqua, che hora si vedono in trè distinti riui, e per qualsiuoglia quantità cauata ne' concorsi di Popolo, non diminuisce punto, hauendo più il primo del secondo, e questo del terzo; Il terzo nella subita Conuersione di trè Sbirri, che lo condussero, & altri trentacinque Spettatori per vedere tante cose marauigliose. Fù sempre Chiesa farta alla rustica, fin che il Cardinal Pietro Aldobrandini come Abbate Commendatario da fondamenti volle risstorarla, e per commodità del Popolo deuoto, vi aprì quella gran Piazza, & è vna delle noue Chiese. Vedesi la medesima Colonna, doue San Paolo fù legato, e decollato, che si conseruaua nella vicina Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio. E notabile il Quadro della Crocifissione di San Pietro di mano di Guido Reni disegnato, e depinto diuinamente, e con me-

rauiglioſa eſpreſſiua, che merita il curioſo à raddoppiare il viaggio.

Di Santa Maria dell' Annuntiata detta Annuntiatella.

SEmpremai la pietà de' Romani fù grande nell'aiuto de'poueri Pellegrini, come ci confermano tanti Oſpedali dentro Roma, onde parue à loro atto pietoſo ſoccorrere à quei che fuori della Città per la campagna vanno à viſitare i Sagri luoghi, in caſo che alcuno s'infermaſſe iui ſaria curato, ò ricondotto in Roma, eſſendo queſta vna delle noue Chieſe, come appare da vna Lapide, che fù conſegrata l'anno 1270. e per le molte Reliquie, poſte nell'Altare, moſtra che aſſai maggiore foſſe la Chieſa altre volte. In queſto luogo ſi dà il Pane à Poueri il giorno dell' Anuuntiata, & anche la Domenica prima di Maggio dalla Compagnia del Confalone, à cui ella è vnita.

Preſentemente l'Oſpedale della Santiſſima Trinità è in ſtato per l'abbondanza delle limoſine di ſouuenire à tutti; ed in caſo di malattia vi ſono Carrozze per farli pigliare in qualſiuoglia luogo della Campagna, e condurli à gli Oſpedali della Città: ſoccorrendoui anche la pietà del Principe Panfilo con diuerſe Carrozze.

Di San Baſtiano.

FV ſempre ſtimato il Cimiterio di queſta Chieſa per il più illuſtre, e per il maggiore degl'altri. Hebbe varij nomi; il più commune fù di San Caliſto, e di altri Martiri; per eſſerui ſtati ſepolti glorioſi Apoſtoli Pietro e Paolo intorno à ducent'anni; hauendoueli portati quei Chriſtiani venuti da Grecia, battezzati da Paolo, traslati da quei luoghi, oue furono ſepolti la prima volta in Vaticano l'vno, nella via Oſtienſe l'altro, acciò poteſſero con più libertà viſitarli, e pregarli per i loro biſogni portandoli in queſto Santo luogo con grandiſſima ſegretezza, e furono poſti in diſtinti luoghi, di poca diſtanza. Hebbero quei Greci intentione di portarli in Oriente, quando foſſe venuto loro commodo, tanto più che poteaſi fare per la lontananza da Roma.

Venuto poſcia il giorno, determinato à tale impreſa, e non penetrando veruno la malitia de'Greci, ſdegnatoſi il Cielo, minacciò con folgori, baleni, e tuoni, gran prodigio, da che i Romani auuiſati, corſero quiui arditamente, e leuarono dalle loro mani i ſudetti Santi Corpi, naſcondendoli in vn vicino Pozzo ſecco, & aſciutto, in cui i Romani Pontefici vi haueuano edificato vn Altare per il miniſtero de'Sagramenti, reſtandoui anche qualche contraſegno, in cui vi ſtettero per il corſo

di

di 252. anni, come si legge in qualche memoria nell'istesso luogo; finche Siluestro Papa li restituì alle sue Chiese, come si è detto: onde che fù sempre creduto da tutto il Cristianesimo in Roma, che fossero ne' suoi primi luoghi, hauendoui Costantino fatte già le Chiese, come si è mostrato. Si legge nelle Riuelationi di Santa Brigida, che in questo tempo era il detto luogo riuerito da gli Angioli. Fù, come si è detto, vna delle sette Chiese fatte da Costantino à prieghi di San Siluestro.

Nel Pontificato d'Innocenzo Primo l'Anno 402. come si legge in vn marmo, due Santi Preti, Proclino, & Orso, per Voto edificarono questa Chiesa al glorioso Martire Sebastiano essendo quiui traslato da Santa Lucina, alla quale il medesimo Santo gli manifestò. Quiui l'Anno 607. Bonifacio Quarto prese l'Habito di San Benedetto, e per conseguenza era da Padri di San Benedetto habitata. Alessandro Terzo l'Anno 1259. la diede à Canonici Regolari Lateranensi; e dopo noue anni l'hebbero i Cistercienſi: ma del 1584. mancandoci l'Entrate, e minacciando di cadere, i detti Monaci l'abbandonarono, e si ridusse da Pontefici in Benefitio semplice, finche per buona fortuna l'anno 1612. cadè la Collatione in Persona del Cardinal Scipione Borgheſe, che la ridusse in bella forma, come al presente si vede, e nel frontispitio si legge. E poi stato dal Cardinal Francesco Barberino ornato vn

bell'Altare con Statua di marmo del Giorgetti; giouane che ſperanzaua nella Scoltura, mà fù preuenuto dalla morte. In tempo del detto Borgheſe occorſe vn Miracolo; poiche alzandoſi l'arca coll'aſſiſtenza del P. Lorenzo Paolo della Compagnia di Giesù, ſi vide inondare da grand'acqua la Chieſa, che per timore gli Architetti, & Operarij fuggirono; onde ritornati con gran deuotione, e fatta lunga oratione, ceſsò il tutto, e fù fermato nella detta Cappella. Dal medeſimo Cardinale fù conſegnata à Padri di San Bernardo, che con pietà, e pulizia la conſeruano, eſſendo pronti con ogni aſſiſtenza à foraſtieri, che deſiderano vedere vna parte delle Grotte, ò Catacombe di queſto Cemiterio. Di molti Pontefici, che furono quiui ſepelliti, ve ne reſtano due; S. Eutichiano Toſcano, creato l'anno 275. che di ſua mano ſepellì trecento, e più Martiri, e per premio anch' egli riceuè la Palma del Martirio. E S Euſebio Greco, che regnò l'anno 310. A queſto Santo Papa venne di Sardegna vna Dama, acciò gli battezzaſſe il figlio, che fù di Santi coſtumi, e Veſcouo di Vercelli, e morì ſantamente.

Laſciaſi dalla parte di Oriente il famoſo Sepolcro di Cecilia Metella, che poco hà patito dalle perſecutioni barbare. Vi ſi vedono le aggiunte de'merli nuoui, che ſeruirono di fortezza à quel ruinato Caſtello, detto anche Capo di Boue, voce acquiſtataſi dal fregio

della

della mole, nella quale si scorgono molti Ca-
pi di Boue. Il Castello però fù de' Sig. Gaeta-
ni, come prouano le loro armi, per mezo del
quale passa la via Appia. Il Cerchio di Ca-
racalla, raccogliendosi dalla sua forma, e da
qualche ruina, è opera di marauiglia.

Poco distante si scorge qualche vestigio del Tempio eretto da'Romani al Dio ridicolo, quando à furia di risate viddero disloggiare quel grand'Annibale doppo vn' assedio fortis-simo à Roma, che si credette in quel punto perduta. Anche più verso Roma qualche ve-stigio del sepolcro di Terentio.

Parimente tanto à destra, come sinistra si scorgono ruine di Sepolcri di Persone qualifi-cate. La Cappelletta rotonda, in memoria che S. Pietro vidde Cristo, ed egli chiamollo *Domine quò vadis*: e che conserua quel nome, e fù dal Cardinal Reginaldo Polo Inglese fat-ta per conseruatione di detta santa memoria l'anno 1536.

Santa Maria delle Piante di Nostro Signore.

CHiudono non lontano da questa Chiesiola, e forsi più discosto dalla stra-da, fosse l'antico Tempio di Marte famoso per la sua grandezza sostenuto da cento Co-lonne, come nel trattato dell'antichità. Seruiua per quegli Ambasciatori di gente nemica, che

ve-

veniuano al Senato Romano per trattar qualche accordo, non potendo entrare nella Città e quiui vsciua il Senato Romano à dar loro vdienza. Cinfero quei grati Romani questo Tempio, come dedicato al Dio della guerra, di molte Palme, e ne portò lungo tempo il nome. Fù poi illustrato dal martirio di tanti Martiri iui condotti per render' idolatria à quel falso Nume, e frà gli altri trè Santi Pontefici Sisto, Cornelio, e Stefano, il quale colle sue orationi fenne cadere vna gran parte, ponendo in fuga quantità di Popolo.

Alcuni affermano, che quiui più da presso parlassero Cristo, e Pietro, doue lasciò le vestigia delle sue sante Piante impresse in vn selce della strada Appia, che si conserua nella Chiesa di S.Sebastiano, restandone quiui la copia.

Da vn Padre Francescano fù ristorata la Chiesa con licenza di Paolo V.

Già che non dilonga troppo il forastiere, potrà con breue camino trasferirsi alla Chiesa, ò Cappella auanti la Porta Latina, nella quale era già in Tempo de Gentili in honore della Dea Diana, simulacro della pudicitia di quella Gentilità, e che per conseruarla cacciauano iui in compagnia di altre Vergini, per boschi, selue, e luoghi solitarij. Appare da vn marmo scolpito vn Cacciatore à Cauallo con vn Rustico auanti. Quiui patì lungo tormento nella Caldaia d'oglio bollito

San

San Gio: Euangeliſta, da cui ne vſcì illeſo: nè ſenza miſtero fù condotto in queſto luogo, poiche in eſſo riprendendo l'Idolatria del Tempio famoſo di Diana, per il quale infinità di Gente ne haueua gran lucro, quei Sacerdoti lo neceſſitauano à ſagrificargli, à che il Santo riſpoſe di farlo conditionatamente; cioè che quando à prieghi loro foſſe caduto, e diſtrutto il tempio eretto in honor di Criſto, hauria egli ſagrificato alla falſa Dea; mà ſe à prieghi ſuoi cadeua quello di Diana, ch'eſſi ſi foſſero fatti Chriſtiani: accettarono il partito, & à prieghi de Gentili reſtò ſorda la Dea, mà à prieghi del Santo, Criſto vdì, e fè ruinare quel famoſo Tẽpio di Diana Efeſſa. La perfidia de'Sacerdoti Efeſini attribuì ad arte magica quello che fù potenza Diuina; venne perciò accuſato à Domitiano, che ordinò, che legato foſſe condotto à Roma.

Fù queſta Chieſa Collegiata fin all'anno 1044. & vn ſuo Arciprete fù Sommo Pontefice, conforme al parer del Baronio. L'anno 772. Papa Adriano primo la reſtaurò. Il Cardinal Criuelli, & il Cardinal Albano vi fecero qualche riſtoramento, come appare da qualche Lapide: ed anche di molte Reliquie del proprio Santo ſi legge da vn marmo. Quiui ſi conſeruaua la pietra manale, per la quale il Diauolo ingannaua il Mondo, facendola portare quando: era la pioggia naturale vicina.

Di

Diremo alcuna cosa di San Cesareo, che è vna Chiesa molto antica, che s'incontra nella medesima strada. Scriue Anastasio, che chiamauasi per sopranome Chiesa del Sagro Palazzo, e Chiesa dell'Imperatore, perche quì risedeua, quando veniua à Roma. Quiui l'anno 687. fù eletto Papa Sergio nello scisma dell' Arciprete, & Arcidiacono del Laterano: In questo tempo (dice Anastasio) che gl'Imperadori d'Oriente perderono la deuotione à Romani Pontefici, & anche per seguitarli, che vennero à cadere nelle eresie, contro le quali si opposero più de gli altri i Monaci zelantissimi in quei tempi dell'honor di Dio; per lo che sdegnati gl'Imperiali, scacciaronli tutti come nimeci alla Corona Imperiale: Ma i Papi, Roma, & i Romani humanamente li riceuettero, dandoli questa Chiesa, & il Palazzo per Conuento, con tanta rendita, che bastò al loro mantenimento, e fù vna delle venti Badie priuileggiate, e gli Abbati assisteuano al Sommo Pontefice nel celebrar Pontificalmente.

Questo Santo fù Affricano, e venne à Terracina per essercitare opere di misericordia co'Christiani: Col tempo fù consegrato Diacono, e tentò leuare da quel luogo vna grand' empietà, che ogni anno si faceua nel mese di Gennaro per la consegratione del Tempio di Apollo; poiche pigliauano vn giouane de' più belli del luogo, e per otto mesi continui

gli

gli dauano tutti i gusti in qualsiuoglia sorte di piacere, e così ingrassato poi lo precipitauano da vn alto monte, il cui cadauero dal Sommo Sacerdote con grand'honore veniua portato nel Tempio d'Apollo. Fù accusato detto Santo, e carcerato, che vi stette due anni, à segno che i peli lo copriuano in forma di belua: onde vn giorno veduto dal Ministro, pareuali stare in vna gran luce, e battezzatosi, fù decretato, che legato in vn sacco in compagnia d'vn Prete detto Giuliano, fossero gettati nel Mare. Vi stettero i Monaci Greci, e ne raccontano miracoli grandi. Anche San Bernardo vi vide miracolo. Abbandonato da Monaci questo luogo andò in ruina. Clemente Ottauo ricordeuole di vn tanto luogo lo restaurò da fondamenti; e lo concesse a'PP. Somaschi.

Della Chiesa di San Sisto.

TRoppo è necessario a'curiosi dar vn'occhiata alla presente Chiesa: affermano alcuni, che fanno professione delle cose antiche, quiui intorno essere la Piscina publica fatta da'Romani, acciò v'imparassero à nuotare i giouani per seruitio della Republica in occasione di guerre.

In questo luogo fù sepolto Sisto II. & anche vi resta parte del suo Corpo, come da vna Lapide. Era già Casa di Tigride Dama

Ro-

Romana . San Siluestro la risiorò , e ridusse in forma di Chiesa , e col tempo fù risarcita da altri Pontefici . Dei 1206. Honorio III. la diede à S. Domenico , e confermò quel suo ordine , fabricandoui à canto il Monastero . Dal Cardinal Nepote di Gregorio XIII. fù rinouata la facciata , & aperta la Piazza ; ed il medesimo ristorolla , e ripulilla tutta. Qui San Domenico fece due gran miracoli , risuscitando due morti à vista di tutta Roma . Vno fù vn Muratore cadendo ne'fondamenti , & affogatosi; fù miracolosamente resuscitato . L'altro fù , che giunta à questa Chiesa vna Processione di vna miracolosissima Madonna accompagnata da molti Cardinali , & innumerabile popolo; ecco che all'improuiso fù portato à sepellire vn giouane caduto da cauallo , e morto , che fù riconosciuto per Nepote di vn Cardinale , ch'era in processione : il Santo , accommodate le membra rotte in più parti , e rimesse à suo luogo , col segno della Croce , lo resuscitò chiamandolo ad alta voce per nome : ed iui fece altri gran miracoli. Dal medesimo Papa Honorio furono ridotte le Monache , che si trouauono in Roma , in diuersi luoghi con poca deuotione , dando à San Domenico , e suoi Frati la Chiesa di Santa Sabina , e per il Monastero vna parte del Palazzo Papale , vi si conseruano molte Reliquie singolari de' Santi .

Chie-

DIasi anche vna vista alla deuotissima Chiesa di questi Santi; i quali furono fratelli Eunuchi comprati da Plautilla descendente dalla fameglia Flauia, che dielli per Paggi alla sua figliuola Domitilla, che con lei furono battezzati. Questa Prencipessa fù velata Monaca da San Clemente Papa. Quanto sia antico il velare le Monache all'vso corrente; contro l'opinione de'Reformati; dice Plutarco, che le Vergini gentili andauano sempre senza velo, e che sposate portauano sempre il velo, e mai lo lasciauano per qualsiuoglia vrgenza.

Dietro questa Chiesa si vedono anche le ruine della smisurata fabrica delle Terme di Antonino Caracalla, in cui impiegò lo spatio di 6. anni del suo Imperio, e che il Successore Alessandro Seuero le finì, fù detto Caracalla da vna Toga, che giongeua fino alle calcagna portata di Francia in sua giouentù, e per mostrare la sua liberalità, ne donò ad infinità de'giouani Romani suoi pari, e si chiamauano Caracalle.

La Chiesa di questi Santi fù eretta in vna Casa di vna Dama Romana detta Fasciola, che conserua questo glorioso nome. Il Cardinal Baronio l'abbellì di Pitture dentro, e fuori, e vi aggiunse quei due Pulpiti di marmo all'vso antico da dirui l'Epistola, e l'Euan-

uangelo. L'anno 1597. fù fatta la traslatione di questi Santi, che si conseruano nella Chiesa di Sant'Adriano in Campo Vaccino, essendo all'hora predetta Chiesa in mal ordine, e poco sicuri in luogo lontano dall'habitato.

Chiesa di San Giouanni Laterano Basilica Costantiniana; prima di Roma, e del Mondo.

ANche fù chiamata Basilica di Faustana, come si troua nelle vecchie Croniche per esser stata donata da Massimiano à sua figlia Fausta, che fù moglie del Gran Constantino. Si dice Laterano per esser stata edificata sù le ruine del Palazzo di Plautio Laterano, che destinato Console, non potendo più soffrire le sceleraggini dell'empio Nerone, entrò nella congiura di molti, e fessene capo, con animo di vcciderlo, come racconta Tacito lib. 15. Annali) essendo scoperta la congiura furono fatti morire, & applicati al Fisco i loro beni; e questo Palazzo fù spianato in memoria del tradimento. Finalmente Costantiniana, per esser da Constantino Magno, e'l Sommo Pontefice edificata di nuouo, e consegrata con solenni riti; e fù la prima del Mondo, e della Città consegrata con publica cerimonia. In sagrarla apparue vna Testa del Saluatore in mezo della Tribuna, che anche si vede, e riuerisce, e

ben-

benche habbia patiti gran danni per esserſi ſei volte incendiata, non hà perciò patito punto detta Imagine, onde fù detta del Saluatore.

Fù Costantino così liberale verſo queſto Tempio; che ne fù ripreſo da Gentili, donandoui quantità di ornamenti di oro, e di argento, e molti Terreni, e Poderi per mantenimento di gràn numero di Sacerdoti, che fù chiamata Baſilica Aurea; in honore di ambi i Santi Gio: Euangeliſta il diſcepolo diletto e del Precurſore. Da San Melchiade Papa l'anno Terzo del ſuo Papato vi fù celebrato vn Concilio l'anno 313. di noſtra ſalute.

Accanto la Chieſa era l'habitatione Papale, e vi reſtò fin tanto che la Sede fù traſportata in Auignone, che poi nel ritorno habitarono il Vaticano.

Hebbero i primi Papi gli Altari di legno, per le perſecutioni de'gentili, i quali ſi poteuano in vn tratto naſcondere; e quello in cui celebrò S. Pietro, ſi conſerua nell'Altar Maggiore, ſopra il quale non è lecito celebrarui che dal Pontefice, e nell'antico tempo vi celebrauano i ſette Veſcoui ciaſcheduno vn giorno della Settimana, che ſono i ſei veſcoui, che hora mantengono l'ordine nel Collegio. Quando il Papa celebraua, era aſſiſtito da Cardinali, e da venti Abbati de' più ricchi Monaſterij di Roma, parte di

San Basilio; e di San Benedetto: e coteste Badie sono state date da'Sommi Pontefici in Commende à Cardinali per il loro mantenimento. Due Monaci di Grottaferrata haueano l'vfficio di cantare in Greco l'Epistola, & Euangelo, che hora l'Euangelo si canta da vn'Vfficiale della Biblioteca, e l'Epistola da vn Alunno Greco. L'Euangelo in latino poi al primo Diacono Cardinale spetta, e l'Epistola ad vn Suddiacono Apostolico.

Pensò Gregorio Vndecimo nel ritorno di Auignone, ritrouando l'habitatione Papale, di già per 70. anni non habitata, deserta, e per le molte seditioni frà Nobili Romani, habitare il Vaticano per la sicurezza del vicino Castello.

L'anno 896. fù sì gran terremoto, ch'eccetto la Tribuna, tutta la Chiesa ruinò.

Era costume, che alcune volte fra l'anno i Papi venissero à questa Chiesa loro Episcopale; ne hauendouici luogo alcuno decente per ritirarui si pensò Sisto Quinto l'anno 1586 fabricarui vn commodo Palazzo in breue tempo, come l'vso di quel gran Papa, & alzouui l'Obelisco, che giaceua nel Cerchio Massimo, come si è detto nel Trattato di Roma auanti, e dopo Romolo: & ornò anche la Loggia della Benedittione. Si troua che per le discordie insorte nelle Creationi di molti Papi, restò talmente abbandonata, e deserta, che lasciano scritto, hauerui mietu-

ti tri-

ti tribuli, e ſpine; fino al tempo di Sergio Terzo l'anno 903. & Innocenzo Secondo vi fece il tetto, il ſoffitto con oro, e pitture l'anuo 1128.

Nicolò Quarto ripoſe ſotto l'Altar Maggiore i Trofei delle coſe ſagre condotti da Gieruſalemme da Tito Imperadore, i quali furono lungo tempo nel Tempio della Pace.

L'Anno 1308. accommodando il tetto coperto di piombo, e cadendo vn gran focone di fuoco, e traſcurata la diligenza da quegl'Idioti artefici, coll'aiuto di vn vento ſi acceſe di repente, reſtando per miracolo illeſa la Cappella del Saluatore, in cui ſi conſerua quella S. Imagine.

Il Tabernacolo di marmo ſopra l'Altar Maggiore per riporre le Teſte de S. Apoſtoli in Reliquiarij gioiellati di valore di trentamila ſcudi, fù fatto da Vrbano Quinto l'anno 1365.

Clemente Ottauo vi fece il belliſſimo Organo. Il pauimento è antico fatto da Martino Papa V. iui ſepellito in Depoſito di metallo poco alto da terra all'vſo di quel tempo, magnifico molto.

Aleſſandro Seſto per l'anno Santo 1500. oltre molte Chieſe di Roma, riſtoro anche queſta, come moſtrano le due gran Colonne, che ſotto vn grand'Arco, ſerrano la naue di mezo.

Clemente Ottauo l'Anno Santo 1550. la-

ſtricò tutta la Naue della Croce con marmi fini, tanto il pauimento, quanto l'altezza de muri finche trouano le pitture, che eſprimono la vita, e geſti del gran Coſtantino: erigendo l'Altare del Santiſſimo Sagramento col Tabernacolo di pietre con gioie, e ſopra vn baſſo rilieuo di argento, rappreſentando la Cena del Signore, coperto coll'architraue di bronzo dorato, ſoſtenuto da quattro Colonne ſcancellate, e da lui fatte dorare, che prima erano altroue in queſta Chieſa, fatte condurre da Grecia in tempo della Republica oue ſeruirono a'Tempij profani, di vna maniera ammirabile, riempite da S. Elena di Terra Santa, con ornamenti all'intorno di Statue, e marmi pretioſi, & accanto vi fece vna gran Cappella per il Choro de'Canonici; colla magnifica Sagreſtia con belli Armarij di noce. Anche da queſta parte veggonſi in vn Chioſtro antico, quando era habitato da Canonici Regolari di S. Agoſtino Lateranenſi poſti da San Gelaſio Papa l'anno 492. mancando la frequenza de'Diuini vfficij da Chierici Secolari: Poi l'anno 1300. Bonifacio VIII. la diede con tutte l'entrate a'Canonici Secolari, eſſendo l'Arciprete ſempre vn Cardinale: Nel medeſimo Clauſtro vedonſi molte coſe antiche di deuotione, come da quei miniſtri ſi fanno vedere corteſemente; & anche memorie in lamine di metallo, che dimoſtrano l'antico nome de'Laterani. Con-

ſerua gran memoria, & obligatione queſto Capitolo alla Corona di Francia, hauendo Errico Quarto fatta ricuperare vna rendita di diecimila ſcudi annui in quel Regno, che per i tumulti degli Vgonotti erano perdute, & vſurpate da loro, accreſcendoli la generoſità Regia di altri mille: onde l'anno 1608. gli ereſſero vna Statua di metallo, che ſtà racchiuſa trà cancelli ſotto l'Arco della Loggia della Benedittione in ſegno di gratitudine; e quella Corona ne conſerua particolar' protezzione.

Soprauanza queſta Sacroſanta Baſilica di Priuilegi ogn'altra del Mondo. Queſta è la prima Patriarcale, & il Capo della Chieſa, e Sommo Patriarca Pontefice come alla ſua Chieſa doppo eletto, e coronato Vi viene con ſontuoſa Caualcata à pigliarne il poſſeſſo.

Quiui anticamente veniuano à far publica penitenza coloro a'quali per graue colpa veniua impoſta dal Penitenziere; reſtando fuori della Chieſa, aſpettando il Veſcouo, che teneua il Papa in ſuo luogo, & il Clero promette uali in nome di Criſto il perdono. Quiui ſono i Penitenzieri dell'Ordine di S. Franceſco.

In vna picciola Cappelletta vicino la Sagreſtia ſi conſeruano alcune Reliquie ſingolari: La Tauola doue Criſto fece l'vltima Cena; Il Paſtorale di Aron, e qualch'altra. Le Teſte de gli Apoſtoli ſi conſeruano ſopra l'Al-

tar maggiōre, & in sagrestia alcune lamine con lettere della fameglia Laterana.

Del Santissimo Saluatore alle Scale Sante.

QVesto Sagrosanto luogo fù Cappella del Palazzo Papale. Teodoro Primo per capacità delle cerimonie del Venerdì Santo l'aggrandì. Da Honorio III. e Nicolò III. fù ornata, e restorata. Finalmente Sisto V. hauendo leuate tutte quelle parti antiche; che minacciauano ruina, per mantenere questa memoria, vi fece trasferire da vn luogo quiui vicino detto il Cliuio Leonino, le Scale Sante, e la cinse con bella fabbrica. Queste Scale furono le medesime, che Christo nella notte della sua Passione, salì, e scese nel Palazzo di Pilato, mandato da Erode; e S. Elena Madre di Costantino, le portò in Roma da Gerosolima, e nessuno ardisce salirle che inginocchioni, vedendouisi vn continuo concorso di Popolo con ammirabile deuotione.

In questa Cappella mai entrano donne, nè vi si celebra Messa; ben sì vi sono da'fianchi altari, in cui quattro Cappellani vi celebrano giornalmente; così dotati da Sisto V. restando Iuspatronato di Casa Peretti.

Chiamasi *Sancta Sanctorum*, e la Chiesa del Saluatore, per esserui posta sù l'Altare l'Imagine sua di anni dodici poiche San Luca volendolo dipingere ad istanza di Maria

ria Vergine sua Madre, fecero con tutti vnitamente oratione, preparando il tutto per la detta Imagine; doppo lunghe preghiere, trouarono finito il lauoro. Questa opinione è di Fra Alberto Domenicano; (in vn suo lib. del Rosario, come cita il Panziroli nel suo libro detto Tesori Nascosti pag. 146.) onde riesce di gran deuotione, hauendola sempre tenuta in vita nella sua Camera la Beatissima Vergine Maria, facendoui oratione. Questa Imagine fù portata in processione da Stefano Terzo Papá sù le proprie spalle, fino à S. Maria Maggiore per liberar Roma dalle barbarie di Astolfo Rè de'Longobardi, che minacciaua la ruina di Roma stessa hauendo preso quasi tutto lo Stato, fino à S. Maria Maggiore, doue il Popolo fece segni di gran penitenza. Finalmente si dice *Sancta Sanctorum*, perche Papa Leone III. Romano l'anno 800. oltre molti ornamenti fatti à questo santo luogo, pose vna Cassa di cipresso con molte serrature, & in essa rinchiuse altre Cassette, e Tabernacoli pieni di singolari reliquie, e nel di fuori à lettere d'oro vi scrisse *Sancta Sanctorum*. In alto si vede vna picciola Camera da vna parte all'altra del muro con due feneſtrelle ripiena di vn numero grande di Reliquie; e Leone X. le fè vedere per quelle al Popolo. Da questo Santo Luogo nel sacco di Borbone fù tolta vna cassetta di acciaio co'l Preputio di Nostro Signore,

& altre insigni Reliquie, che poi venne alle mani de' Signori dell'Anguillara, e la conseruano in vna Terra detta Calcata spettante à quella fameglia.

L'anno 1276. Giouanni XXI. Papa decretò, che questa Cappella fosse gouernata da vna confraternità di Nobili Romani, & anche il gouerno dello Spedale iui vicino.

Santa Croce in Gierusalemme.

QVi fù il Palazzo della fameglia Sessoriana, che poi habitato da Santa Elena, si conserua vna Stanza in cui ella dormiua. Quiui appaiono i segni di vn Anfiteatro fatto da Statilio Tauro, che esce in fuori delle mura della Città. Fabricollo egli, doppo esser stato tre volte con Dionisio Alicapassano Console, e la prima coll'Imperadore Augusto: desiderando poi l'Imperadore istesso, che ogni Nobile ornasse Roma secondo il suo stato Statilio per mostrare la sua potenza, fabricò questa gran Machina, che vgguagliaua la Potenza Regia. Questa Basilica chiamasi Sessoriana (come dissi) da quella fameglia, edificata da Costantino Imperadore: Occupauano di questo Palazzo vna gran parte due Tempij famosi di Venere, e Cupido. Questo grand'Imperadore si mosse di farui questa Chiesa per distruggere quei Tempij, e conseruar la memoria di quella visioue della

Cro-

Croce, per mezo della quale hebbe tante vittorie. Quiui si conseruano molte Reliquie singolarissime. Tre pezzi del Legno della Santissima Croce mandatiui dal medesimo Costantino, inuiateui dalla Madre nell'inuentione, che fece in Gierosolima. Venendo à Roma portò seco il Titolo della Croce medesima, & i Chiodi, vno de' quali co'l Titolo pose in questa Chiesa. Anche due Spine della Corona di Cristo, & vno di quei trenta denari, co' quali fù venduto Christo da Giuda. Vna naue della Terra del Caluario, che fù bagnata dal Sangue del Redentore, e ne fù messa sotto il pauimento di detta Cappella vna buona quantità: e fù chiamata per sopra nome questa Chiesa di Gierusalemme. Il depinto à mosaico fù per opra, e voto di Valentiniano III. Imperadore. Il Titolo della Croce fù lungo tempo serrato in vna fenestrella verso il tetto, come appare, e si scoperse in quel giorno, che venne la nuoua della vittoria ottenuta da Ferdinando Rè di Spagna contro Turchi. Vi si conserua anche il dito di S. Tomasso, che mise nel Costato di Nostro Signore; e della Croce del buon Ladrone.

Fù ristorata da Gregorio III. stette lungo tempo sotto Chierici Regolari, l'anno 975. venne sotto la cura de' Monaci, e Benedetto settimo vi fece vn commodo Monastero. Vi stettero anche i Canonici Regolari Latera-

nen-

nensi; parimente di Monte Cassino: Alessandro II. leuò questi, e diedela à Canonici Regolari della Congregatione di S. Fridiano di Lucca: finalmente Paolo IV. leuando i Certosini diedela à Monaci della Congregation Cistercienſe.

Lucio II. da questo luogo salì al Pontificato. Quì furono celebrati due Concilij; vno fù alla presenza dell'Imperadore Valentiniano, col Clero, e Senato Romano, e cinquanta Vescoui, per condannare la temerità di vn Caualier Romano, che fù Console, à cui essendo negata vn'insolente domanda da Sisto III.; ardì infamare il Papa di vn brutto, e mendace fallo, e di lì à poco morì per gastigo di Dio; nulladimeno il Papa volle di sua mano vestirlo morto, e sepellirlo nel Vaticano fra suoi maggiori. Il secondo Concilio si celebrò l'anno 502. in difesa di S. Simmaco Papa, essendosegli opposto tre anni auanti vn certo Lorenzo Romano, e con molti altri di seguito; e benche fosse condannato in altri due Concilij, volle miserabilmente il gastigo dallo mano Diuina, di vna morte miserabile.

Il Ciborio sopra l'Altar maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo Vescouo di Sabina Titolare di questa Chiesa. Il Cardinal Mendozza Spagnuolo rifece tutta la Chiesa, & indorò il sessitto. Il Cardinal Caruagiale vi fece tutti gli Altari de'fianchi, dedicandoli à Cardi-

nali

nali Santi, come appare dalle Pitture. Il Cardinal della Queua fece il Pauimento co gli scalini per salir nel Choro. Perciò pare, che sempre si vada dando il titolo di questa Chiesa à Cardinali Spagnuoli.

Sotto l'Altar maggiore in vn arca di porfido sono i Corpi de'SS. Cesareo, & Anastasio. In questa Chiesa sono molte altre Reliquie, che si mostrano à fedeli da due Ringhiere; Trà le pitture si vede vn quadro di Carlo Maratta di tale studio di disegno, colorito, vaghezza, accordo, espressiua, & Maestà, che non ha pari tra moderni.

Di San Lorenzo fuor delle mura.

LA crudeltà de'Tiranni gentili più empia mostrossi contro i poueri Cristiani, all'hor che impediuano à loro doppo tanti tormenti anche la sepoltura. Dio che volle, conseruarli à guisa di margarite pretiose nascoste sottera, inspirò à S. Ciriaca Nobile, Romana di dare vn suo podere à Christiani acciò vi facessero Sepolcri, ò Catecombe: In questo luogo fù sepellito il Corpo del glorioso Martire S. Lorenzo nato in Spagna, per la vicinanza del suo Martirio. Nell'anno della sua morte celebrarono i fedeli tre giorni auanti la sua festa, digiunando, e facendo oratione; dal che si proua, quanto sia antico i digiuno delle festi de'Santi; e solo di lui Mar

tire

tire si fà la vigilia dalla Chiesa Romana per essere introdotta del principio del suo Martirio.

San Siluestro, e Costantino vi edificarono questa Chiesa, e la dotarono di buone rendite; e fecele restituire i beni lasciati dalla sudetta S. Ciriaca.

Riposero questo S. Corpo sotto l'Altar maggiore, calandosi per alcuni gradi, leuandolo dal detto Cimiterio.

In questa Chiesa trouasi il Corpo di S. Stefano Protomartire portato da Eudosia moglie di Theodosio Imperadore, e lo pose in vna Chiesa di S. Lorenzo in Costantinopoli; à tempo poi di Giustiniano Imperadore fugli spedito da Roma vn Legato Apostolico, che fù poi Papa nomato Pelagio, che fù Santo, e per regalo gli diede il pretioso Corpo del detto Protomartire, che collocò nella presente Chiesa di San Lorenzo; e nel metterlo nella medesima Vrna, quel Corpo di San Lorenzo gli diede il luogo destro, ritirandosi egli à Sinistra.

Pelagio II. la ristorò con buon garbo: alzò vna pietra doue fù posto il Corpo di S. Lorenzo arrostito; e si vede il grasso. Alzò l'Altar maggiore sopra i Corpi, in cui non vi si celebra che dal Papa.

Nel resarcir la Chiesa fù scoperto il Corpo del Santo, e quei che lo videro; diuennero ciechi.

Quì volle esser sepellito Sisto III. ornata prima la Confessione.

Si troua che dalla Porta della Città fino à questa Chiesa, vi ricorreua vn Portico, che fù resarcito da Adriano I.

Honorio III. vi pose i marmi, che cingono il Choro; & i due Pulpiti, che seruiuano per cantare l'Euangelo, & Epistola: & anche vi predicaua, ò vn Cardinale, ouero vn Vescouo presente il Papa. Questi Pulpiti gli Antichi chiamaronli *Ambones*.

Papa Honorio III. nel secondo Anno del suo Pontificato diede la Corona Imperiale, per le parti di Oriente à Pietro Conte Antisiodorense, parente del Rè di Francia; & à sua Moglie Violante; è Chiesa tra le cinque Patriarcali. *Panciroli cap.* 14.

Vn Imperadrice in Costantinopoli trouandosi il marito cieco, fece voto di far vna Chiesa iui su'l modello di questa per la salute del Marito, che ottenne in questa forma: lo racconta Pietro Damiano, tacendo il nome dell'Imperadore, e lo conferma coll'autorità di altri: Non trouandosi più rimedio alla cecità di lui, sognossi di ricuperare la vista quando hauesse visitata questa Chiesa in Roma: subitamente imbarcossi con molta gente, per adempire il suo desiderio; sua moglie però non vi concorse punto per fuggire molti pericoli, che poteano incontrargli, onde ordinando alle sue genti; che lo conduce-

uano,

uano, che lo faceſſero girare intorno al ſuo Imperio, fin tanto ch'ella ne auuiſaſſe: tra-tanto l'Imperadrice tra ſe diſcorrendo ſe per i meriti di S. Lorenzo deue mio marito ricuperare il vedere, tanto lo farà in Roma, come in Coſtantinopoli;& ordinò in vn ſubito, che foſſe trouata la pianta di coteſta Chieſa di Roma, e sù quel modello foſſe fattane vn altra in Coſtantinopoli, che in vn anno fù finita. Auuisò ſubito la gente dell'Imperadore; sì che in vn tempo medeſimo giunto l'Imperadore iſteſſo in Coſtantinopoli, incontrato da molta Gente, che parlaua latino, egli credeuaſi eſſere in Roma; entrato in Chieſa, e fatte le ſue orationi, ricuperò la viſta con ammiratione vniuerſale.

Fù ne'primi Secoli queſta Chieſa gouernata da Preti ſecolari; mà al tempo di S. Gregorio ci furono Monaci, perche vi nominò alcuni, che morirono, quando fù ſcoperto quel ſagro Corpo. Da Papa Agapito II. fù conſegnata à Monaci Churiacenſi; andò poi in Commenda de'Cardinali; & il primo fù Don Oliuerio Carafa in tempo di Paolo II. dell'anno 1464. e fece il Soffitto dorato, & il pauimento; reſtando ſotto la cura de'Canonici Regolari di S. Saluatore. Vi ſono ſette Altari Priuileggiati, come quei del Vaticano, e molte reliquie di gran deuotione.

SI scorge questa Sagrosanta Basilica nela sommità del detto Monte vno de' sette, che aggrandì Roma edificata da Romolo. per esser questo luogo in quei tempi fuor di Roma, e poco habitato, se ne seruiuano quei primi Romani per campi da sepellir i morti in piccioli pozzetti; & in tempo di Silla e, Mario, che diedero principio ad abbruciarli, riponeuano le loro ceneri in vasi di terra, come nel cauare allo spesso si trouano. Fino à tempo di Augusto restò questo sito à tal essercitio; onde per qualche caso fù ricorso à Cesare esponendogli che rendeua mal'aria, & perciò fù ritrouato l'vso di sepellire i corpi fuori di Roma. Consegnò questo sito l'Imperatore ad vn suo Corteggiano fauorito, Caualiere di grã generosità, e magnificenza detto Mecenate, il quale ridusselo in ameniſsimi giardini, che furono i miracoli di Roma, in tempo di Augusto, facendoui vna gran Mole per habitatione, che restringendosi à forma di Torre, fù detta la Torre di Mecenate, riuscendo di tanta amenità, che il medesimo Imperator Tiberio vi fù più volte à diporto per suoi piaceri, come tanti Autori ne fanno fede, & il medesimo Suetonio; e perche finiua colla Casa d'oro di Nerone, raccolgono i più eruditi, che sù quella Torre Nerone godesse l'incendio di Roma con

la

la cetra in mano, cantando i versi di Homero per l'incendio di Troia.

Finalmente piacque alla Providenza eterna d'inspirare à due nobili ammogliati Romani, che non haueuano successione, e pregauano spesso la Maestà Diuina per il Consiglio d'impiegare il loro bene; di fargli hauere in visione auuiso, come anche al medesimo Pontefice Romano Segretario, & Esecutore in terra de Celesti Consigli, che dounque trouassero neue in questo Monte nel giorno quinto di Agosto (caso miracoloso, e sopra naturale, non essendosi nè prima, nè doppo iui mai più in simile staggione vista) vi edificassero vn Temdio à Dio in honore di MARIA sempre Vergine sua Madre; si condussero à quel monte non solo i due nobili Consorti; mà col Clero il Sommo Pontefice Liberio che con le proprie mani volle delineare i fondamenti, della nuouo Chiesa e collocarui la prima pietra; onde dal suo nome fù detta, e dicesi tuttauia Basilica Liberiana. Anche dall'esserui trasportato il Santo Presepe, fù detta Basilica del Santo Presepe. Hà il Titolo di S.Maria Maggiore, essendo eletta per commandamento di Dio, e di Maria. Da Adriano I. rinouato il tetto. Pasquale il Saato rinouò il pauimento.

Sisto III. in tempo dell'eresia di Nestorio, che negaua la Madre di Dio, la ristorò da fondamenti, & ampliò in questa forma, nè

mai

mai da nessuno fù dilatata. Fù anche detta Basilica di Sisto, ornò, & alzò il Choro di belli, e pretiosi marmi Eugenio III. vi aggiunse il Portico con figure á mosaico: e Grcgorio XIII.(minacciando ruina)lo rifece, come appare da vn marmo, vedendouisi otto belle Colonne, che lo sostengono. Nicolò IV. & il Cardinal Giacomo Colonna Arciprete vi fecero molti miglioramenti, e si vedono dipinti sotto l Assuntione della Vergine nella Tribuna. Papa Clemente IX. pensò dilatarla, mà se ne astenne, e solo principiò ad abbellirla versa occidente, e da Clemente X. finita.

E vna delle cinque patriarcali. Habitò il detto Papa Eugenio III.nel Palazzo Patriarcale molto tempo, e fino alla sua morte; e vi si vede sepolto in bel deposito fattoui collocare dalla generosità di Sisto V.

L'Altar maggiore colla Cuppola sostenuta da quattro Colonne di porfido, lo fece il Cardinale Rotomagense con le due Naui maggiori à fianchi. Alessandro VI. fece il soffitto indorato. Il Cardinal Pinelli rifece le Pitture perdute sotto il soffitto attorno il muro meraviglioſamente, Sisto V. e Paolo V. con quelle due Cappelle tante famose, e pretiose accrebbero decoro grandissimo à questa Sagrosanta Basilica.. Da vna parte Sisto vi fece alzare vna Guglia di quelle, che furono al Mausolo di Augusto. Dall'altra par-

te Paolo V. fece alzare vna Colonna di candido marmo, leuata dal Tempio della Pace, di vn pezzo ſcannellata, vna delle merauiglie de'Romani ſcalpelli, in cima della quale vi è la Beatiſſima Vergine di metallo dorato, della quale fù queſto Papa ſempre deuoto.

Non tralaſciarò di ritornare nella Cappella di queſto Pontefice nella quale ſi riueriſce vna diuotiſſima Imagine dipinta da San Luca, con vn Altare di pietre pretioſe. Vi è habitatione per i Miniſtri; vna bella Sagreſtia ricca di molte argentarie, & ori, e Paramenti per ſeruitio di detta Cappella, che baſteriano per ogni gran Chieſa, e ſempre più dalla generoſiſſima fameglia Borgheſe, viene accreſciuta.

Vi ſi vedono Pitture belle del Caualier Giuſeppe Ceſari d'Arpino; ſcolture, baſſi rilieui ſignificanti le operationi del Papa: e la Statua grande al naturale di lui, e quella del ſuo Anteceſſore, e Benefattore Clemente VIII.

Il Pauimento della Chieſa intertiato a moſaico di pietre dure fù per opra di Eugenio III. lauorato.

Vn Tabernacolo fatto all'antica ornato di moſaico, in cui ſi conſeruano Reliquie, e ſi moſtrano al Popolo, fù fatto da Giacomo, e Virginia Capocci ſua moglie, come afferma il Platina.

E queſta Chieſa vna delle più miracoloſe

del

del Mondo: Come nell'anno 643. scrisse il celebratissimo Cardinal Baronio, occorse vn caso da non tacerlo per quei, che fanno poco conto de' Miracoli. Costante Imperatore di Oriente Arriano inimico della Chiesa Romana, e suo capo, ordinò ad vn suo amico qui in Roma, che vccidesse il Papa: e perche voleua seruire l'Imperatore per vna strada così empia, ma temeua molto del Popolo di Roma, che amaua vn'tanto deuoto Pastore, risoluette vn giorno pregare il Papa di communicarlo in questa Basilica colle sue mani nella quale interueniua ogni festa della Madonna, & in quel atto, vn suo seruo dietro con vna spada gli trafiggesse il cuore. Permise Iddio, che mai potè veder il Pontefice, benche vi teneſſe fissi gli occhi: accortisi del fallo enorme, ricorsero alla pietà del Santo Padre, e ne ottennero il perdono.

Costumauano i Christiani portar Candele di cera grandi nella vigilia dell Assunta, & accesele al primo vespro fino alla mattina del giorno seguente, che durauano le Messe, ritrouauano la cera essere del medesimo peso di prima, e lo notarono per spazio di 100. anni: lo racconta frà gl'altri l'Abbate Pietro Chiniacense.

Celebrò Gregorio Magno la Messa nel primo giorno di Pasqua, e quando fù à quel parole - *Pax Domini sit semper vobiscum*: Si vdì la voce di vn Angelo rispondere; *Et cum spiritu tuo.*

Hà questa Basilica il Cardinal Arciprete, come quelle di S Pietro, S. Giouanni Laterano: & è vna delle quattro, che l'Anno Santo si visitano, essendoui la Porta Santa. Qui sono i Penitenzieri dell'Ordine di San Domenico. Nè meno sopra di questo Altar maggiore può celebrare che il Sommo Pontefice; & in assenza sua si trouano Breui spediti a Cardinali per poterui celebrare.

Per deuotione si salisce il Monte', cominciando da S. Pudentiana fino alla Porta della Chiesa. Hà due entrate principali, vna da Oriente, l'altra da Occidente, con facciate ben'ornate, e con antichi mosaici. Qui si vede il sepolcro in Vrna grande di porfido, di Patrizio Fondatore di questa Basilica, come si è detto di sopra. Quì il Clero hà due luoghi per celebrare i Diuini vfficij, per l'Estate, e per l'Inuerno. Molte Pitture vi sono de buoni pennelli, che il curioso potrà sodisfarsi: Sepolchri di fameglie grandi, potenti, & antiche Romane. Vn ritratto, con la memoria di vn Ambasciatore Indiano di mano del Bernini. Vn Pozzo, in cui si sente vn Echo molto piaceuole.

Finalmente non deue trascurare il curioso vedere la Sagrestia della Cappella Paolina, e la buona cura, colla quale si mantiene dalla Eccellentissima Casa Borghese, con buon stipendio de'Ministri Ecclesiastici; che cagionerà merauiglia grande.

VIAGGIO
SAGRO
Delle Chieſe più ſingolari
DI ROMA
Nelle quali il Corioſo foraſtie-
re ſcorgerà le coſe più
notabili.

San Spirito in Saſſia.

LEone Quarto l'Anno 851. chiuſe di mura tutto il Vaticano, detta poi Città Leonina, e preſentemente Borgo. Edificò parimente sù la Regione de'Saſſoni Popoli di Alemagna vna Chieſa alla Vergine col Titolo di Santa Maria in Saſſia. Col tempo Innocenzo Terzo dell'Antichiſſima Caſa Conti Romana vi aggiunſe vn Oſpedale, non ſolo per i poueri Infermi, mà anche per altre genti biſognoſe, dandone la cura ad vn ordine di Religioſi, ſotto il titolo di S. Spirito in Saſſia. In queſto Papato ſi cominciorno à riceuere i baſtardi, così auuiſatone vn'Angelo; e gli fù dato il color torchino, ò celeſte. Alla Sede Apoſtolica è immediatamente ſoggetto, per eſſer ſtato fondato da Pontefici, & è libero da ogni peſo.

Dalla Città di Mompellieri vennero in Roma ſei huomini deuoti iſpirati da Dio per la confermatione di queſto ſanto ordine: portano doppia Croce, per eſſer diſtinti da altri Religioſi come gli Antoniani.

Ma perche il tempo tutto conſuma; nel Pontificato di Siſto Quarto, vedutoſi pericolare, lo rifece quel Santo Papa da fondamenti in queſta bella forma tanta vaſta, in cui ſi hanno tutte le commodità. Per più Balie, che di continouo lattano, poueri bambini oltre molte centinaia, che ſi alleuano fuori

di Roma . Altroue i Maſchi già creſciuti , che ſempre paſſano cinquecento , & iui da Maeſtri imparano leggere, ſcriuere, & il Cathechiſmo; & i principij di qualche Arte, acciò dopo gli anni di giuditio poſſano viuere fuor di Caſa . In altro luogo ſono le fanciulle alleuate all'vſo di Monache , e ſono di vgual numeroſe vi è anche vn Monaſtero di Monache .

Altro luogo per gli ammalati di ogni ſorte di febre , capace di mille letti , e più in maggiori occorrenze . In altro i feriti . In altro luogo di ſopra per i nobili infermi, che ſono ſeruiti con ogni magnificenza. Vn gran Palazzo per il Commendatore dell'Ordine che gouerna l'intereſſe del detto Oſpedale, il quale è ſempre Prelato. Gli vfficiali di queſta Caſa ſono intorno à duemila . Aggiunta vna Gran Chieſa , con ſtanze per quei Religioſi dell Ordine, & altri Miniſtri , e Sacerdoti per gli Infermi . Si mantengono ſei Cappellani per dir meſſa , e due Soprani per il Coro . Rieſce ammirabile queſto ſanto luogo per la pietà criſtiana , che vi ſi eſercita da Nobili Romani , & altre perſone pie in viſitar gl'Infermi . I Medici , e Chirurghi , che vi ſeruono , ſono ſempre i migliori di Roma . Le ſue rendite ſono poche per le ſpeſe grandi che vi ſi fanno, le quali non traſcendono ſettantamila ſcudi coll'aiuto del ſuo Banco de' Depoſiti . La porta di S. Spirito è

diſe-

disegno creduto del Buonaroti.

Sant'Honofrio.

VN certo Padre, detto il Beato Nicolò da Pozzuolo, si elesse questo sito del Gianicolo per suo Eremo, à cui si aggiunsero altre persone dell'Italia l'anno 1446. e vissero senza regola fino all anno 1568. nel Pontificato di Pio V. il quale gli obligò a far Professione conforme gli altri Ordini sotto la regola di S.Agostino. Il loro Fondatore morì in concetto di Santità, e fù sepolto in questa Chiesa. Eugenio IV. cooperò molto alla fabbrica della Chiesa, e Monastero, & anche la pietà della nobil fameglia de Cupis Romana, sotto il Titolo di S.Onofrio, che fù il più gran Romito, che hauesse il Mondo, viuendo sessant'anni senza parlar mai con huomo alcuno. Sisto. V. vi aperse la strada, e di elemosine fù selciata l'anno 1600.

Quiui il curioso vedrà il Deposito di TorquatoTasso il magior Poeta tra Toscani. La Madonna depinta sù la facciata, & anche le pittture nelle lunette del Portico esteriore sono del Domenichini. Nel Claustro vna Madonna dipinta dalla scola de'Caracci, e l'Epitaffio fù fatto dal Barclai.

San

San Pietro Montorio .

IL glorioso Apostolo, e Pontefice Romano Pietro, hauendo accomiato l' Apostolo Paolo fuori la Porta Ostiense, fù ricondotto nel Giannicolo, passato prima per il Ponte Sublicio, e fù iui crocifisso; luogo vile, & habitatione di Ebrei: e fù nel medesimo giorno il Martirio di essi glorioſi Apostoli.

In memoria di questo sagro luogo Siluestro Papa, e Costantino Magno vi fecero vna Chiesa; ma perche col tempo si andaua perdendo alcuni pietosi Francesi vi fecero qualche ristoratione. Poscia Sisto IV. l'anno 1471 fatto venir di Portogallo il Beato Amadeo dell'Ordine Francescano, diede al suo Ordine questa Chiesa. Finalmente Ferdinando Rè di Spagna non hauendo successione dalla sua moglie Elisabetta, questo buon Religioso gli promise, che Dio gli darebbe vn figlio maschio, se finisse questo Monastero colla Chiesa. Fece Dio la gratia domandata per il suo seruo, ed il Rè fece bella memoria, doue fù Crocifisso il Santo Apostolo, come appare da molte armi, & inscrittioni. Dopo per timore che vn giorno debilitati i fondamenti dalle continue pioggie potesse cader l'Edificio, circondarono di mura detto Monastero: & anche altri deuoti vi fecero vna bella Fontana per la vicina acqua Paola. Detto Monte volgarmente chiamasi Montorio

dal

dal colore delle sue arene.

In questa Chiesa si vede vna pietra doue il Beato Amadeo soleua orare inginocchioni. Nella Chiesa di Santa Dorotea non lontana si vede vn'altra pietra, doue due Angioli genuflessi assisterono alla Passione del Gloriosissimo Apostolo.

Il quadro dell'Altar maggiore fù disegnato, e depinto di mano di Raffael Santio da Vrbino, splendore della pittura moderna, rinouatore, e vero imitatore della buona maniera antica, come lo mostrò in tutte le sue opere; & in particolare spicccano in esse a marauiglia la forza del disegno, l'espressiua delle figure, l'eruditione, e giuditio nell'istoriare, il panneggiare in somiglianti obietti, col variar di colori con tal'arte, che pare impossibile imitarlo, come si vede fin'hora, che per spiccare frà gli eccellenti Pittori han coperto il poco sapere di quest'arte colla magia de colori. Rappresenta il quadro la Trasfiguratione di Christo co'l miracolo dell'indemoniato, e fù il suo vltimo quadro, ch'egli formasse. Merita vn'occhiata la flagellatione del Redentore alla Collonna di Frà Sebastiano del Piombo di vn colorito maniera-to, mà piaceuole.

Santa Maria della Scala.

IL Cardinal di Como, & altri deuoti, correndo con debita carità Cardinalitia, e

pie-

pietosa à tanti miracoli, che faceua vn Imagine della Gloriosà Vergine Maria sotto vna scala in luogo vile, vi diedero principio alla presente Chiesa, e fù finita in breue l'anno 1592.

Clemente VIII. mosso dal predicare tanto zelante di alcuni Padri Carmelitani Riformati da Santa Teresa di Giesù Spagnuoli assegnogli questa Chiesa, e ne pigliarono il possesso coll'assistenza del Cardinal di Como l'anno 1597. Quiui il curioso si dilletterà in vedere vn Quadro di Altare, Decollatione di San Gio. Battista del Gherardi Fiamengo doue si finge la notte, e con vn lume solo hà imitata la natura col suo artificio. Vi è collocato il Deposito del Caualier Algardi famoso Scultore de'nostri tempi.

S. Maria in Trasteuere.

NEl Imperio di Cesare Augusto, e nel nascere di Cristo scaturì da questo luogo vn fonte di oglio, che corse fino al fiume, come da vn verso che era in detta Chiesa.

Hinc oleum fluxit, cum Christus Virgine luxit.

Fù questo luogo la Taberna meritoria, cioè l'Ospedale de'poueri soldati feriti, e resi inabili al guerreggiare, e durò questa pietà finche durò la bontà dell'Imperio, che fù fino à quel lo di Alessandro Seuero; come da

cer-

certi verſi, che ſtauano à lettere di oro nel Portico.

Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites.

Nec bonus immunis, nec malus vllus erat.

Defunctis Patribus, ſucceſſit praua Iuentus.

Quorum Conſilio præcipitata ruis.

Vennero in lite i Criſtiani, che habitauano il Gianicolo ſopra queſto ſito co'gli Oſti della Taberna meritoria; e l'Imperatore ſi diſpoſe condannare quei crapuloni, e conſegnare à Criſtiani quel luogo, che lo riduſſero al meglio, che sì potè, in Chieſa l'anno 224. come afferma il Baronio e fù la prima dedicata al Culto di Dio, e fù ſagrata al Parto della Madonna per il miracolo dell'oglio.

L'anno 340. da fondamenti fù rinouata da S. Giulio, e drizzate le Colonne, che ſi vedono; e fù chiamata con diuerſi Titoli. Fù rinouata, e dipinta da Gregorio II. Papa Romano: & Adriano I. gli aggiunſe le due Naui. Gregorio IV. l'ornò con gioie, e vi fece vn Monaſtero per Canonici Regolari di S. Agoſtino. Innocenzo II. gli aggiunſe la Naue, e diede forma di Croce; & altri ornamenti di moſaico.

Vi ſono pitture diuerſe. Additaremo noi al curioſo foraſtiere vn Quadro di Giacinto

Bran-

Brandi, che rappresenta vn S. Vescouo, in cui ammirerassi il valore, & artificio de' colori & espressiua grande, che riesce di meraviglia à curiosi del nostro Secolo, che in questo genere porta hoggi nel Mondo il primo nome.

S. Francesco à Ripa.

QVesto deuotissimo luogo fù lungo tempo vn' Ospedale sotto il Titolo di S. Biagio, gouernato da' Padri di S. Benedetto, e da loro stessi fù donato al Serafico Padre S. Francesco, che fù conuertito in Monastero de suoi Frati. Quiui il detto Santo, e Compagno in vna piccola Cella hanno vissuto qualche tempo, & al presente si vede, e non vi entrano Donne. Vi si vede vn' arbore di melangoli piantato dalle mani del detto Santo, il frutto del qual arbore hà qualche mistero della Passione di Giesù Christo Signor nostro. Questo luogo fù ridotto in Chiesa vn'anno prima di quella della Città di Assisi. Il Monastero contiguo fù da vn Caualier Romano della nobilissima Fameglia Anguillara fabricato; ed altri Nobili Romani aggrandirono l'vna, e l'altro. Quì si vede la Cappella de' Signori Albertoni Romani, il Corpo della Beata Ludouica di quella Casa, ben ornata dalla generosità de' Signori Altieri, con vna Statua del Caualier Lorenzo Bernini.

ni. Vn Quadro di Altare di vn Christo morto, & altre figure di grand'espressiua, e disegno di Anibal Caracci. Del Cardinal Lazzaro Pallauicini Genouese si va ristorãdo.

San Grisogono.

QVesta Chiesa è antichissima: non ci tratteremo à dimostrare la sua origine, ma solo diremo, che il Cardinal Scipion Borghese Nipote di Paolo V. vi fece grandi ornamenti, & il bel soffitto dipinto da Gio: Battista Barberi detto il Guercino da Bologna con ottimo gusto di disegno, e colorito. La detta Chiesa è titolo di Cardinale, ed è Parrocchia, e vi habitano i frati Carmelitani del del Cappello bianco della Congregatione di Mantoua.

Santa Cecilia in Trasteuere.

QVesto Santo luogo fù già Palazzo della Fameglia di detta Santa, & ella hereditollo dopo la loro morte; iui habitaua, e vi erano buone commoditá; come Bagni, e giardini, e ne appare vestigio dal vaso antico, che hora giace su la piazza, che mostra esser stato ne Bagni, i quali erano anchə per sudare. Ordinò il Prefetto di Roma che detta Santa fosse fatta morire in quello affogata, chiudendo da, per tutto i respiri

(mor-

(morte che si daua à Dame Romane per honestà, come anche Costantino fece morir Fausta sua moglie per le falsе accuse dell'innocente Crispo sũo figlio.) Non operando contro Cecilia il superfluo caldo della stufa, fù ordinato, che le troncasse il Capo, dandole il manigoldo tre colpi, e non portando netto il Capo stesso, che conforme l'vso della legge Romana si lasciaua; fù da Cristiani pietosamente curata per tre giorni che visse, conuertendo la sua Casa in Chiesa.

Pasquale I. ritrouò il Corpo di detta Santa nel Cemiterio di Calisto in vna Casa di Cipresso, vestita riccamente: e fù portato nella sua Chiesa con altri santi Martiri.

Donna Maura Magalotta Dama Romana l'anno 1228. vi fondò il Monastero di Monache, ed ella vi restò Abbadessa perpetua.

Finalmente il Cardinal Sfondrato Nipote di Gregorio XIV. l'ornò, riaggiustò, & arrichì nel modo che hora si vede; riuscendo l'Altar maggiore bello à marauiglia, con quantità grande di lampade di argento. Tutte le pitture si lasciano al gusto del curioso.

San Bartolomeo all'Isola.

FV' questa Chiesa alzata sù le ruine di vn Tempio de'Gentili, al nume falso di Esculapio. Fù prima sagrata à S. Alberto: poi Ottone Terzo Imperatore pigliato per for-

forza nella Città di Beneuento il pretioso Corpo di S.Bartolomeo Apostolo, che patì il Martirio in Armenia, collocollo quì in vn Vrna grande di porfido, e mutò quel Titolo in questo di S. Bartolomeo all'Isola. Vi furono Canonici fin'à Leone Decimo, che la diede à Padri Riformati di S.Francesco. Solo in Roma si celebra la festa di detto Santo à 25. Agosto, che fù il giorno della sua Traslatione all'Isola. Patì nel suo Martirio più degli altri Apostoli; fù scorticato per la fede, crocefisso, & alla fine gli fù tronco il Capo; tanto costò à questo inuitto Predicatore la dignità Pastorale.

In questo luogo si vedrà dal curioso la origine dell'Isola in forma di Naue, di che nel trattato di Roma si racconta l'Istoria.

Nella Chiesa è vna Cappelletta tutta dipinta da vn fratello di Anibale Caracci ben disegnata: e di grand'espressiua.

I Padri vicini sono detti: *Fate ben fratelli*: E potrà il curioso diuoto ammirare la pietà di quell'Ordine, in seruire à poueri infermi. Quiui anticamente era vn'Ospedale per i poueri serui schiaui de' Romani; e Claudio Imperatore decretò, che fossero liberi, dopo esser stati in quello alla cura.

Santa Sabina.

QVest'antica Chiesa fù il Palazzo della propria Fameglia di Santa Sabina, in

cui habitò con ſuo marito, di nobiliſſimo ſangue, che giaceua vicino il Tempio di Diana. Saputoſi com'ella era Chriſtiana, fù fatta decapitare nella ſua propria Caſa all'vſo delle Dame grandi. Da Coſtantino fù drizzata in Chieſa. Dà vn Cardinal Schiauone nell'anno 423. fù rifatta da fondamenti. Fù in tempo di Siſto III. ſtabilita Parrocchia: e poi reſtando quaſi deſerto l'Auentino, fù aggiunta alla Chieſa detta Scola Greca, da Pio Quinto(hoggi beato;)fù rifatta anche nell'anno 1441. dal Cardinal Ceſarini, come ſi troua in vna Lapide. Egli ordinò le Stationi, e diede à queſta Chieſa il primo giorno di Quareſima, doue i Papi vanno ogn'anno dopo la Meſſa, con caualcata; e ne'tempi traſcorſi vi teneuano Cappella, e diſtribuiuano le ceneri. Nel Palazzo contiguo à queſta Chieſa habitarono più Pontefici, come Honorio III. e IV. di Caſa Sauelli; ed il Terzo diedene parte à San Domenico (dopo hauergli confermato l'ordine)per habitarui, e gli conceſſe la Chieſa; nella quale il Demonio odiando le Orationi di San Domenico, in cui reſtaua le notti intiere, gli tirò vna grã pietra, ſenza offenderlo. Fù queſto luogo accomodato di ſtanze dal Cardinal Bernerio, che fù Priore di quel Monaſtero l'anno 1598. per commodità anche de' Papi. Quiui ſi vede vn Melangolo piantato da S. Domenico, e di eſſo i deuoti pigliano fin le foglie per deuo-

tio-

tione . Quiui si vede vna pietra, sopra la quale Nostro Signor Giesù Cristo riposaua la sua sagratissima Testa . Il Quadro di San Giacinto è di mano di Lauinia Fontana, in in quest'arte riguardeuole per esser Donna. La pittura di Tadòeo Zuccheri è di buon gusto .

Nel Choro vi si vedono Pitture à fresco , che esprimono la prima predicatione del Santo Rosario in Roma da S. Domenico in quella Chiesa , di mano di Gio: Battista Lenardi Romano ; accanto S. Gregorio Magno in atto di predicare contro la peste , & iui instituì l'Album .

San Gregorio nel Monte Celio.

S. Gregorio Papa fù dell'antichissima fameglia Annicia, la più illustre che habbia hauuta il Mondo: dicendo S. Girolamo Ep. 8. ad Dem. che quasi nessuno fù , che non fosse Console di Roma . La medesima produsse la Frangipani; e questa l'Austriaca , Dopo la morte di suo Padre Gordiano, fondò il Monastero con buone rendite per mantenerui Monaci . Fuggì egli il Pontificato quanto potè, essendo Monaco di S. Benedetto, ma mostrato da vna Colomba candida , e risplendente ; fù adorato Papa . Disse questo Santo Papa, che per le orationi delle Monache , che in quel tempo in Roma ve n'era-

no tremila, hauere rigettati i Longabarbi: Fù questo luogo leuato à Monaci Benedettini, e dato à Camaldolensi. Hora si mantiene la diuotione in detta Chiesa delle trenta messe, che hebbe origine dal far celebrare San Gregorio per l'anima di vn suo Monaco nel fine delle quali comparue l'anima del detto tutta bella, e risplendente al suo fratel carnale: e questa deuotione si conserna per tutto il Mondo, e quei che possono in vita, cercano farle dire, non aspettando la pigritia degli Eredi. In questa Chiesa si vede vn Quadro di Anibal Caracci, che rappresenta il Papa assistito dagli Angioli, di vna mirabil espressiua, vn disegno, & vn colorito impareggiabile, stimato da curiosi vn tesoro.

Accanto si vede la Cappella di Santa Silvia fatta ristorare dal Cardinal Baronio; e finalmente il Cardinal Scipione Borghese Abbate, e Titolare vi aggiustò il Soffitto, e feceui dipingere da Guido Reni, con rappresentare vn Coro di Musica di Angioli dipinti mirabilmente.

Contigua è la Chiesa di Sant'Andrea, già Monastero de'Monaci da lui fondati; e fù ristorata dal medesimo Cardinal Baronio; mà la magnificenza del Cardinal Borghese la fece abbellire l'anno 1608. hauendoui dipinto l'Altar Maggiore il Pomaranci. In vn lato operò il Domenichino, con rappresentare il Martirio di S.Andrea, à fresco, con

tal

tal arte di disegno, & espressiua che emula l'antico. Dall'altra parte dipinse Guido Reni, che con quel suo colorito diuino fà ammirare i Professori dell'Arte; e rappresenta il viaggio del detto Santo alla Croce. Si vede anche in questo stesso luogo vna tauola ben grande di marmo, sopra la quale il Santo vi seruiua i pellegrini, tra quali più volte, vi vennero gli Angioli. Più alto a man destra si vedono certe ruine, che chiamano Mansioni Albane, Popoli vinti da Tullio Hostilio, e condotti quiui per guardia di Roma.

San Gio: Battista Decollato.

COontinouarono i Romani a far giustizia de'loro rei sù la Rupe Tarpea fino all'anno 1488. e perche in quell'estremo mancaua loro dell'aiuto spirituale alla salute dell'anima, onde alcuni ne temeuano male; la Natione Fiorentina come delle più antiche in Roma, hauendo riguardo a quest'opera pia, cominciò vna Confraternità col Titolo della Misericordia, sotto l'Inuocatione di S. Gio: Battista Decollato, vestendo sacchi neri conun segno in fronte della testa del Santo in vn bacile, & ottennero quei Confrati da Sommi Pontefici di non entrarui che di detta Natione; nè più di noue l'anno si accettano di loro, quando si trouano idonei

all'esame, e con voti di due terzi, acciò siano capaci per assistere ad huomini per lo più facinorosi. Subito condannato il reo si dà in mano di due di questi fratelli, che vicendeuolmente l'assistono, e non lo lasciano finche non sia spirata l'anima, accompagnandolo al patibolo processionalmente, e poi la fera parimente ne lo leuano, e portanlo a sepellire a questa loro Chiesa. Innocenzo VIII. ordinò la giustizia de'rei si facesse su'l Ponte. Giulio III. diede facoltà liberare nel giorno della festa di S.Gio:Decollato vn condannato prigione. Pio V. diede facoltà di eleggere vn Cappellano, acciò legga messa due hore auanti giorno, e li confessi, e comunichi. In Chiesa, e negli Oratorij di questo luogo vi sono Pitture di gusto manierato, e non disprezzabile,

Santa Catarina de Funari.

Sv' l'antico Cerchio Flaminio fù edificata questa Chiesa a S. Caterina, e perche in questo grande spatio si filauano le funi, fù poi detta de'Funari. Hebbe principio da S.Ignatio Ioiola fondatore della Compagnia di Giesù, vnendo mosti nobili, che ne fecero vna Congregatione, e fondarono vn commodo Monastero per tutte le Zitelle, che sono in pericolo, anche sotto la mala cura de' parenti, e di gratiosa vista.

Eter-

Eterna però sarà la pietà del Sig. Card. Federico Cesi caritateuolissimo trà Prencipi Romani, lasciando à queste Zitelle vna buona entrata in Luoghi de' Monti, acciò si cresceſſe quest' opera tanto pia, con vna liberalità impareggiabile; facendo la Chiesa, & il Monastero molto commodo, con l'ornamento di buone Pitture, e belli Parati: onde poi vi concorsero con buona eredità altri due Romani, il nome di loro resta fin' hora à me ignoto per varia diligenze vsate, dalle quali non sono per desistere. Son gouernate da Monache dell' Ordine di S. Agostino, e non passano le Monache il numero di venti. Quelle Zitelle, che si maritano, hanno dal Luogo cinqnanta scudi, e dieci per vna veste. Questo pio luogo tiene conto sempre di tutte quelle, che son state in detto Monastero, anche maritate, ammonendole à viuer bene, e pudicamente, hauendo perciò vn lnogo vicino per quelle, che fanno al contrario. Tra Quadri de gli Altari nella Chiesa si potrà vedere vn Quadro d'vna Vergine, che stà in atto di additare il Cielo, accompagnata da vn paese di buon gusto, di mano di Anibal Caracci, che in vero merita di esser stimata, essendoui vn espressiua grande.

S. Carlo de' Catinari.

FV' molto antico questo Luogo, oue si faceuano vasi di legno, e dal latino corrotto si dice Catinaro. Mà hauendo il fuoco abbrugiato vn fenile per il gran caldo del proprio fieno; ed essendo impossibile ad estinguerlo, lasciò quiui vna gran Piazza, nella quale fù posta la prima pietra l'anno 1612. per habitatione de' Chierici Regolari di S Paolo decollato. Questi Padri s'impiegano in aiuto dell'anime. Hanno vna Compagnia dell' Humiltà con esercitio, che si radunano ogni Domenica, & a' Nobili si fà da detti Padri vn Sermone la mattina, con altre deuotioni, & il dopo pranzo ad artegiani: & ogni Venerdì si fà la disciplina. La Chiesa riesce di molto piacere; e vi sono pitture singolari. L'Altar Maggiore è opera del Caualier Pietro Berrettini da Cortona con vna gran furia di pennello. Il Transito di Sant'Anna di Andrea Sacchi. La Cuppola del Lanfranco. Gli angoli del Domenichini, in cui si trouano cose di gran Pittore. La Sagrestia merita esser vista.

S. Girolamo della Carità.

NOn si sà bene l'antichità di questa Chiesa. Leon Decimo leuò da essa i Padri Osseruanti di S. Francesco, mandandoli à S. Bartolomeo all' Isola, e questa Chiesa la diede

ad

ad vna Compagnia di Cortegiani forastieri, che fù fondata in Roma l'anno 1519. dal Cardinal Giulio de Medici, assegnandoli il detto Papa certi emolumenti dell'Offitio Criminale del Gouernatore di Roma, dandogli facoltà, che potesse ereditare i beni feudali. Si adossò questa Compagnia di prouedere à varij bisogni de' Pellegrini, pupilli, e vedoue: & il più notabile, è che mantiene vn' Auuocato, & vn Procuratore per i poueri Litiganti. Ogn'anno paga per scarcerare alcnni poueri di qualche somma considerabile; e nelle Carceri hanno l'Infermeria, con letti, Medici, & altre cure, & vn Cappellano, che dice Messa. Ogni Sabato danno pane à pouere famiglie: mantengono più sedie per condurre à gli Ospedali i poueri infermi; e fanno altre opere pie. Quei Sacerdoti, che officiano la Chiesa, sono esemplari nel vestire, nel trattare, e nel viuere da buoni Religiosi; e tre volte la settimana si congregano nell'Oratorio in detta Chiesa à far la disciplina, & altri atti meritorij Nella Chiesa è notabile il Quadro dell'Altar Maggiore, che rappresenta S. Girolamo estenuato in atto di comunicarsi, disegnato perfettamente, e colorito à merauiglia dal Domenichini; con espressiua inarriuabile, predicato per vno de' migliori Quadri di Roma.

San-

QVando Roma publicaua l'Anno Santo, vi concorreuano infiniti Popoli, ed vna moltitudine di Pellegrini, che per scarsezza di denaro, e limosine patiuano la fame, & il dormire. S. Filippo Neri, ed altri sedici huomini l'anno 1540. cominciarono à radunarsi in vna certa Chiesa di S. Saluatore in Campo, doue, animati dal sudetto Santo, e da Don Persiano Rosa, fecero la Compagnia della Santissima Trinità. Venuto l'Anno Santo, presero questi Serui di Dio vna Casa à pigione per i poueri Pellegrini, che giaceuano in terra sotto i portici. Da questo esempio mossa Donna Elena Orsina Prencipessa Romana, diede vna sua gran Casa alla Ciambella, cominciando à lauare i piedi alle Donne pellegrine. Passato l'Anno Santo applicando con carità ammirabile alla cura de' Conualescenti, che vsciuano dagli Ospedali, acciò per tre giorni si riposassero; onde non ricadeuano tanto allo spesso: carità in vero considerabile fra le maggiori di Roma. Il Sommo Pontefice diede à questa Compagnia l'anno 1558. La Chiesa, già sotto il nome di S. Benedetto, e Parrocchia. Sarà cosa notabile à riferirsi, che l'anno 1560. in vna Bolla di Pio Quarto (confermandola) si legge non hauer questa Compagnia, che quindici scudi l'anno, che detta poco tempo in quà hà fatte spese grandi, & in alcuni anni

Santi si sono contati cinque mila il giorno de' Pellegrini. Giunti questi, li sono in luoghi diuersi lauati i piedi tanto à Donne anche dalle Dame, quanto à gli huomini da persone di qualità, e di gran pietà Christiana: medicano poi quei, che hauno male a' piedi, cioè huomini ad huomini, e donne à donne e poi se li fà vn Sermone: indi si passa alla Tauola, seruiti da Nobiltà Romana. Alcuni anni Santi sono gionti al numero di vn millione di Pellegrini frà huomini, e donne, e tutti alimentati da questa Santa Compagnia. Si vede poi con merauiglia grande da Sommi Pontefici lauare i piedi, e seruire à Tauola, come fece à giorni nostri Clemente Decimo della Fameglia Altieri l'anno 1675. e la Regina di Suetia Cristina fece il medesimo alle Donne: Seguiti poi in tal' opera pia da tutti i Cardinali, Prelati, Prencipi, e Prencipesse. Alcuni di Religione contraria si sono trasferiti in questa Città l'anno Santo per vedere à qual segno giongesse veramente in Roma la pietà Cristiana, e ne sono partiti con molta loro merauiglia, hauendola ritrouata maggiore di quella essi si persuadeano, come hanno affermato a' nostri Missionarij frà Turchi, Eretici, & altre genti meno humane.

Molti miracoli si sono veduti in questo Santo Luogo: Alcuni giouani di aspetto riguardeuole sono stati seruiti, e poi spariti, creduti Angeli del Cielo. Questa Chiesa è ben'officia-

ta da Preti secolari. Vi sono Pitture di più pennelli. L'Altar Maggiore potrà l'intendente vagheggiare: rappresenta la Santissima Trinità. Iui rimiransi la grandezza del Padre Eterno, del suo figlio Crocifisso, lo Spirito Santo in forma di Colomba, e due angioli vagamente dipinti per mano di Guido Reni da Bologna.

San Lorenzo in Damaso.

QVì terminaua il Teatro di Pompeo, colle ruine del quale fù forsi edificata la Chiesa: altri lo credono il suo Palazzo con Portico sostenuto da cento Colonne. San Damaso Papa la fece in honore di San Lorenzo Martire, ed è Parrocchia grande; e gli sono soggette altre ventiquattro. Il Cardinal Raffaele Riario in Dignità di Camerlengo, la ridusse in questa forma, e la rinchiuse nel Palazzo contiguo, e per questa gran mole prese i trauertini di vn Tempio rouinato verso S. Maria Maggiore, del Nume Gioue, sù'l Colle Viminale. Si troua però principiata dal Cardinal Mezaruota nel Posto medesimo di Camerlengo. Finalmente Clemente Ottauo diede questo Palazzo in vita del Cardinal Vice Cancelliere. Il Cardinal Alessandro Farnese vi fece il soffitto dorato, e nelle pareti vi fece il dipingere il Martirio di San Lorenzo l'anno 1577. E' notabile in questa Chiesa la moltitu-

dine

dine delle Congregationi istituite da diuersi grand' huomini, che riescono di frutto per l'anime Cristiane, tanto ne' bisogni del Corpo, che dell' anima. Vi si possono notare le dette Pitture à fresco di gran risolutione, del Caualier Gioseppe di Arpino, & altri.

S. *Maria in Vallicella detta Chiesa nuoua.*

SAn Filippo Neri giouane di 18. anni, partì da Firenze sua Patria, lasciando iui i proprij parenti, & anche vna grossa eredità, al cõtrario della natura giouanile, e se ne venne in Roma, doue visse fino à gli anni ottanta; senza mai vscir da essa Città, se non quanto visitaua le sette Chiese. Studiò molto nella Filosofia, e Teologia, mà più negli atti meritorij di Santo. Ricusò Dignità grandi, come il Cardinalato, offertogli da Gregorio Decimoquarto, e Paolo Quinto. Fù santificato da Gregorio XV. in compagnia di altri quattro Santi. Ottenne da Gregorio Decimoterzo questo sito detto della Madonna della Vallicella, e fondouui la sua Congregatione de' Sacerdoti. Il Cardinal de' Medici, che poi fù Leone Vndecimo vi pose la prima lapide l'anno 157y. a' 17. Settembre, ed egli medesimo la consagrò, e vi celebrò la prima Messa. L'Istituto di questa Congregatione è, che si debbano mantenere vniti in stato di Preti, ô Chierici secolari, senza legame di alcun voto

con

con giuramento, e liberamente seruano Dio, & il proffimo, esercitando continue orationi, prediche, & altre opere di frutto; e prese il nome di Oratorio; Istituto in vero, che fin' hora riesce non solo di ammiratione à tutti i fedeli; mà anche alle Nationi oltramontane, e discordi dalla Romana Fede. Ogni giorno, eccetto il Sabbato, si fanno quattro Sermoni mez' hora l'vno, sopra la Scrittura, come si puo vedere da quei, che gli anni addietro diede in luce il Padre Francesco Marchesi di quell' Oratorio degnissimo Sacerdote, e molto erudito nelle sagre Lettere, che riescono di gran frutto alle anime Cristiane: e ne' giorni festiui vn solo dopo il Vespro; ed in tutte le feste dell' inuerno, Oratorij la sera con musica gratissima, e Sermoni.

Il curioso potrà considerare l'vnione, & il conforme volere di quei Sacerdoti; ordinariamente tutti nobili, portando del proprio per viuere; la pulitia delle habitationi; la modestia; la pouertà nel vestire; l'humanità nel trattare; la magnificenza nella fabbrica, e la Biblioteca; gli ornamenti di scolture, e bassi rilieui, come quell' originale dell' Algardi, dell' Attila (di cui si è trattato nella Basilica Vaticana) regalo di Alessandro Settimo. Nella Chiesa le opere di Pittura è di qualche architettura del Caualier Pietro Berrettini da Cortona, che per intelligenza delli Arte di pittura optica, & architettura, ma-

gni.

gnificenza, & armonia di colori non inferiore ad alcuno, lasciando di se eterna memoria, non hauendo quel grand' huomo in tutta la sua vita fatta attione volgare. L'armonia del suo pennello si scorge nella Cuppola, e Tribuna, che fà stupire coloro, che sanno di pittura per il suo accordato. Nella pittura della volta fatta alla naue di mezo in sua decrepità; (che è l'vltima sua opera) attenda il curioso all' intelligenza dell'Arte, che sarà facile giudicarla per vna merauiglia, ingannando l'occhio quella fabbrica che ruina, e scorgerà il miracolo della Vergine, & il sopranaturale di quel pennello tanto illustre. Tutti i Quadri degli Altari sono di huomini singolari, che daranno trattenimento áll' intendente; & in particolare la nuoua Cappella de' Signori Spada. In questa Chiesa è il Corpo del Santo Fondatore (che mantenne la sua virginità) in vna Cappella ornata di gioie. Il Cardinal Cesare Baronio, che rese splendore non meno al Collegio de' Cardinali, che alla sua Congregatione, è sepellito non lungi dall' Altar Maggiore senza pompa. Finalmente questo Tempio per le cose sudette, e per l'officiatura di quei Sacerdoti, che nell' interesse sono spogliati dal mondo, e dalle sue pompe, e la esquisita musica, che essi vi mantengono, riesce tanto ammirabile, che vien giudicato de' più deuoti Tempij del mondo; che Dio conseruarà per sempre, & accrescerà à maggior glo-

gloria ſua, e vantaggio della vera fede Cattolica.

Sant' Agneſe in Piazza Nauona.

DAlla voce corrotta Agonale, e dall'eſſerſi ridotte le ſue ruine in vna gran Piazza, fù dal volgo detta Piazza Nauona, dal Cerchio Agonale, come altroue hauemo detto. Quiui fecero i Romani le gioſtre, e giuochi in houore di Apollo, il Tempio del quale non era lungi; in cima di queſto erano ſtanze per Donne impudiche, e dal latino *Fornices*, chiamarono i luoghi di fornicatione. In vna di queſte ſtanze fù condotta Sant'Agneſe di anni dodici per hauer ricuſato maritarſi col figlio del Prefetto di Roma, acciò foſſe infamata, e violata, mà occorſi Miracoli grandi, fù nondimeno condannata in vn' incendio, ed indi vccisa. Queſto Santo Luogo fù anticamente Parrocchia, eſſendo iui batrezzata S. Franceſca Romana. Siſto Quinto la diede a' Chierici Minori. Leone Decimo la fece Titolo di Cardinale. La generoſità d'Innocenzo Decimo della Fameglia Pamfilia Romana, ſplendore de' Pontefici, deuoto di queſta Santa, con ſpeſa grande; ſi diede ad ingrandire la propria Caſa. La Piazza, nella quale ſi vede la marauigliosa Fontana coll' Obeliſco, e Statue di figura Giganteſca, che rieſce vn miracolo dell' arte, & vn'eterna memoria del Ca-

ualier

ualier Lorenzo Bernini, che nella ſcoltura, pittura, architettura, & inuentione, hà accompagnate le ſue opere, che non ſono ſeconde, nè alle Greche, nè Latine. Il Tempio la di cui Architettura, e fabbrica fù del Caualier Francesco Boromini, che la riduſſe alla perfettione nella quale hoggi ſi vede, e paſſa frà le più belle di Roma. Iui ſi vedono i quattro angoli della Cuppola dipinti di buon guſto, e di buona inuentione, di Gio: Battiſta Gaulli detto il Bacicci Genoueſe. La Cuppola ſteſſa, giace hora ſotto i pennelli di Ciro Ferri Scolaro del Cortona. I baſſi Rilieui rieſcono di ornamento marauiglioſo; la Statua della Santa è con buona eſpreſſiua. Iui ſi vedrà vn famoſo Depoſito delle oſſa d'Innocenzo Decimo traſportateui gli anni paſſati dal Vaticano. A baſſo nella Chieſa ſotterranea ſi vedono le ſtanze antiche frequentate con Sagrificij. La Chieſa ſteſſa vien' officiata con ogni magnificenza, e ſplendore. La Fontana colla Guglia ſopra, già nel Cerchio di Caracalla, co' quattro Coloſſi figuranti i quattro fiumi maggiori del mondo, opera delle più riguardeuoli della terra del Bernini.

S. Andrea della Valle.

QVeſto ſontuoſo Tempio fù edificato sù le ruine del Teatro di Pompeo, come fù oſſeruato nel cauare i fondamenti. In que-

ſto contorno anticamente era vna gran Cloaca, nella quale in tempo di Diocletiano, fatto à forza di Martirio morire. San Baſtiano verſo Campo di Fiore, vogliono foſſe iui gettato, e da Santa Lucina ſepellito nelle ſue Catacombe. Fuui nondimeno edificata vna Chieſa in ſuo honore, che fù detta S. Baſtianello: fù poi à queſta gran Chieſa incorporata, come ſi vede in vna Cappella in honore di queſto Santo. Vi era anche vn Palazzo famoſo, e grande della Fameglia Piccolomini nobile da Siena, e la ſua Piazza ſi chiamaua di Siena (hora di Sant Andrea) goduto dalla Ducheſſa di Amalfi Piccolomini, e donato à queſti Padri: effendo nel ſito de' Signori della Valle nobili Romani. Queſta gran fabbrica fù principiata dal Cardinal Geſualdo, e proſeguita dal Cardinal Aleſſandro Montalto con ſei mila ſcudi di entrata di diuerſe Abbadie, e finita dal Cardinal Franceſco Peretti ſuo nipote. Rieſce queſto Tempio di ſodisfattione grande à tutti; per il ſito, per il Culto diuino di vn'Ordine tanto riguardeuole, per la Facciata, per le Cappelle di grande ſpeſa, come quella della Fameglia Strozzi, e quella della Barberina. Le pitture degli Altari ſono di buoni Maeſtri. La Cuppola del Caualier Lanfranchi diſcepolo de' Caracci, che con licenze pittoreſche pigliò tanta libertà di pennello, che alcuni nel ſeguitarlo hanno perſa la buona ſtrada. Queſto grand' huomo profon-

do nell'arte, slargò la mano ad vn'ardire merauiglioso. Riesce ammirabile quest' opera per gli scorci; colorito fresco, e di forza, componimento tale, che dal curioso si stima molta armoniosa. Gli angoli co' quattro Euangelisti sono del Domenichini, splendore della pittura, corretta da vn disegno non punto inferiore à gli antichi, e moderni, e con tanta piaceuolezza, che gareggia per il primato: parimente di lui sono tutte le altre de' nicchi, e nicchione, nelle quali si esprimono le attioni di S. Andrea Apostolo; e con mirabil' espressiua è la chiamata di Pietro da Cristo. Più à basso nel Choro non sono disprezzabili quelle pitture di Frà Mattia Calabrese Caualiere della Religion di Malta, in cui si vede vn corso di pennello non ordinario. Vedonsi sopra i due archi delle Porte laterali, i due Sepolcri di Pio Secondo, e Terzo colle loro ossa, bene ornati dalla generosità del Cardinal Montalto, per esser iui stata la loro Casa. Habbia il curioso la bontà d'informarsi dell' Istituto di questa tanto eminente Religione, che há per voto di non domandar cos'alcuna à nessuno.

San Giacomo degli Spagnuoli.

A S. Giacomo maggiore da Monsignor Alfonso Paradina Vescouo di Rodigo Castigliano fù principiata questa Chiesa, ed in-

ſieme à S. Alfonſo ; come anche vno Spedale per la Natione, ad huomini, e dónne. Dopò non lungo tempo Aleſſandro Seſto giunto al Pontificato, rifece da' fondamenti la Chieſa nella forma, che ſi vede. Continuamente quella deuota, e Cattolica Natione è andata augumentandoui le rendite, & il culto diuino. Vi mantengono molti Cappellani, & vna muſica delle megliori di Roma, mantenuta coll' eredità di vn Caualiere Spagnuolo ſepolto nella detta Chieſa. Vien proueduta queſta Chieſa da vna Congregatione de' Signori Caſtigliani, e mantengono ardentemente i loro Priuilegi. Tra le coſe ſingolari, ciaſcuno ſi appagherà della Cappella di S. Diego, pinta da Anibale Caracci, Domenichini, & Albani ſuoi ſcolari, che rieſce di buon diſegno, e di ſomma ſodisfattione. Qualche memoria vedeſi di Perin del Vago. Il Depoſito del Ciaccone. Il Depoſito di quello che laſciò il mantenimento della muſica. Vn Ritratto ad vn Depoſito del Caualier Bernini.

S. Luigi de' Franceſi.

PEr mezo di queſto gran Santo Rè di Francia, volle Dio far conoſcere l'humiltà delle Teſte coronate. Bonifatio Ottauo lo canonizò nell'anno 1297. Si và credendo, che daſſe Gregorio Terzo il Titolo di Criſtianiſſimo à quella Corona, per hauer difeſo lo

Stato

Stato della Chiesa Romana; e perciò potesse in quel tempo di già hauer in Roma qualche Chiesa, ò pure l'anno 802. quando Carlo Magno si fece tanto benemerito della Sede Romana: Certo è, che altroue haueuano vna piccola Chiesa in honore di questo gran Santo, e fù mutata in questa presente il 1478. con approuatione di Sisto Quarto, e poi fu fatta cura di anime nella grandezza di questo Tempio, e ne'suoi ornamenti, splendore, & officiatura di quei buoni Sacerdoti, si scorge la generosità di quella Natione, & il rispetto, che hanno alla gloria di Dio, & i Romani confessano infinite obligationi alla pietà di tanti Regi di Francia. Quiui attorno erano le Terme Seueriane delle quali era lecito seruirse anco di notte fuori dell'vso Romano, e tornaua conto per coloro, che studiauano, mantenendoui egli del proprio i lumi, e nella Chiesa sono molte Pitture di huomini eccellenti come la morte di Santa Cecilia del Domenichino, il S. Matteo del Caruaggio, che resta con gran forza di colori la nuoua Cappella del Signor Abbate Elpidio de'Benedetti, che colla sua vaghezza fà risplendere la generosità propria di quel compitissimo Signore, & il suo buon gusto. La Natione vi mantiene il suo Hospedale con buoni trattamenti.

Chiesa di S. Eustachio.

SV le ruine delle Terme Neroniane, che furono delle più belle, e vaghe, & ornate, fù edificata questa Chiesa, pensano alcuni da Costantino, che poi da Calisto Terzo fù rinouata, consagrata, e postoui sotto l' Altar Maggiore il Corpo di S. Eustachio, di sua moglie, e di due figli martirizzati da Adriano Imperadore. Chiesa di gran deuotione, e Colleggiata. Iui sono molte pitture: si vede vn S. Pietro di Perin del Vago. Vna lampada grande di argento, generoso dono di Don Pietro di Aragona Ambasciador Cattolico à questa Corte.

La Sapienza di Roma, ouero luogo che serue per lo studio di Roma:

COnchiudono gli Antiquarij, che Quintiliano venisse à Roma con Galba, prima che fosse Cesare il quale applicatosi à gli studij legali, riuscì nell'Auuocatione trà primi, per riposo si diede à legger la Scienza legale in publico diuise in più classi gli huomini, e le Donne, come si legge di vna nepote dell'Imperadore Diocletiano, e di altre Dame eloquentissime. Hebbe questa gloria Quintiliano di non insegnare à nemici di Christo Innocenzo Quarto confermò lo studio dell'

vna

vna, & altra legge. Clemente Quinto la lettura delle lingue Orientali. Bonifacio Ottauo fece questo Sito-Eugenio Quarto gli applicò la gabella del vino forastiere. Leone Decimo la ristorò, minacciando ruina, e prohibì à Lettori il difender cause per più applicarsi alle scuole. Sisto Quinto ordinò, che tutte le vniuersità dello stato hauessero ricorso à questa di Roma.

In questa Vniuersità si celebra ogn'anno vn funerale per l'Anima di Leone Decimo come Protettore, e benefattore con la Messa Solenne & oratione funebrè; anche per le Anime de gli Auuocati Concistoriali vi si celebra l'annuo funerale. Giulio Terzo ordinò che nessuno potesse addottorare senza l'esame de gli stessi Auuocati, & i Medici dal loro Collegio facendosi l'istesso da Teologi nella Sagra Teologia. Sisto Quinto ordinò, che fosse gouernata questa publica vniuersità da gli stessi Auocati Concistoriali. Quiui il curioso potrà vedere la bella fabrica vltimamente ornata dal famoso Caualier Francesco Boromini di Lombardia, ehe riesce molto vaga. La libraria copiosa di libri scelti fabricata da fõdamenti, e destinata dalla magnificẽza di Alessandro VII. ad vso publico con l'assistenza di due eruditi Custodi. Tutti i professori sono scelti fra megliori, del Mondo. Nella Chiesa ò sia Cappella si vedrà vn Quadro di Pietro da Cortona. Si mantiene vno studio nel Giardino di semplici

molto curioso su'l Gianicolo per applicatione della giouentù, in ordine alla medicina, e vi si tengono dotte accademie nel tempo della primauera, e della state.

Sagre Stimmate di S. Francesco.

VN certo Chirurgo Romano nella Chiesa di San Pietro Montorio cominciò vna Compagnia delle Sagre Stimmate di San Francesco. L'Anno poi 1594. fugli assegnata questa Chiesa. Si vede hora accresciuta questa deuotione, e frequentata da gente di gran nascita & esemplarmente impiegandosi al seruitio di Dio, e del prossimo & à mio credere e la più esemplare di Roma. Il forastiere potrà quiui ammirare l'habito, & istituto de' fratelli. Nella Chiesa si vede vn S. Francesco in atto di riceuere le Stimmate. Del singolar pennello del Brandi con espressiua ammirabile, e colorito di gusto. Vn altro Quadro, doue si scorgono Martiri, e Martirij, che in vero vi troua il vago di pitture disegno grande, colorito di vera carne, & intendimento di buon accordo.

Santa Maria della Minerua.

POmpeo Magno vedutosi tanto fortunato per il corso di trent'anni, riportando tante conquiste per la Republica Romana pen-

pensò benche gentile far vn Tempio alla Dea Minerua non lungi da suoi Giardini, Teatro, e case. Su queste ruine fù fatta nuoua Chiesa alla Vergine Maria con titolo sopra Minerua fù ella data alle Monache di Campo Marzo venute di Grecia, che poi cedettero questa Chiesa à Padri Domenicani, che restati sù'l Auentino viueuano otiosi per la predicatione restando disabitato quel luogo. Nel Pontificato di Gregorio Decimo l'anno 1275. hauuta questa Eminentissima Religione tale sito, ampliarono la Chiesa, che và del pari colle prime antiche di Roma. In questo Santo Luogo si fanno, per mezzo di molte compagnie molte opere pie, mà vna si riguardeuole, che merita tutto il Mondo per spettatore, ch'è il maritaggio di numero grande di Zitelle nel giorno della SS. Annunziata, coll' interuento del Sommo Pontefice, e di più quattro volte fra l'anno. In questa Chiesa il Sagro Collegio vi fà Cappella due volte l'anno. Vi si vedono sepelliti quattro Pontefici de' maggiori che habbia hauuta la Sede Romana, e più di quaranta porporati. Quiui anche furon fatti due Conclaui, & eletti due Pontefici Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto. Iui si possono conseguire infinite Indulgenze concesse da Sommi Pontefici. Il curioso si sodisfaccia del Christo di marmo di mano del Buonaroti, di grand'espressiua, e riguardeuole la nuoua Cappella de Signori Altieri ornata di vaghe pie-

tre

tre ; & il Quadro dell' Altare de' cinque Santi Canonizzati dal Pontefice Clemente X. , è di Carlo Maratti,con Buon intendimento .

Sant' Ignatio , e Collegio Romano .

QVesto Sontuoso Tempio , e parto della generosità , e pietà del Cardinal Ludouisi nepote di Gregorio Decimoquinto , che finita la Cuppola sarà trà le moderne Chiese vna delle prime .

Il Cnllegio Romano fu fondato da Gregorio Decimoterzo , ed egli stesso vi pose la prima pietra , fabbrica in vero che sarà eterna proua della generosità di quel Santo Papa,acciò quiui si manteneſſe il maggior numero possibile degli studenti della Compagnia,nondimeno questi Padri sono cortesi in riceuere la giouentù di tutta Roma .

I detti Padri s'impiegano in diuerse opere pie, Prediche, Oratorij,discipline , e commnnioni generali,visite d'Hospedali &c. In qnesto Collegio si vede vna spetiaria maneggiata da quei padri molto intendenti , in cui si fa gran copia di Teriaca , e la vendono à chi la ricerca . Degno è da considerarsi il Museo della buona memoria del Padre Atanasio Kircherio di Natione Alemanno , che passò d'anni 80. all altra vita il quale hebbe vna singolar perizia nelle dimostrationi Matematiche , e Magnetiche & in altre scienze,come dalle sue

ope-

opere, che fà ſtupire chi le conſidera. Iui ammiri il foraſtiere il viuere ammirabile di quei Padri &c. 41

Delle Monache di S. Marta.

IN queſto luogo ſi vedeua vn'Arco di Trauertino liſcio, creduto eretto à Camillo dal Senato come primo difenſore della Patria ſi merauigliano alcuni antiquarij, che foſſe ſenza Trofei non ricordandoſi della modeſtia di quel gran Popolo nel primo tempo. Il Monaſtero fù poi fondato da S. Ignatio, e vi cõpartì 100. ſcudi detratti da certi marmi trouati ne'fondamenti del Collegio, per chiuderui quelle Donne, che ſi riſolueuano à mutar vita. Il 1561. ſi riduſſe in Monaſtero di Vergini ſotto la Regola di S. Benedetto. Gli anni paſſati fù ornata la Chieſa con Stucchi, e vaghe pitture dalla pietà, e generoſità di vna Monaca della famiglia Buoncompagni.

Il Gieſù, e Caſa Profeſſa della detta Compagnia.

QVeſta Chieſa dedicata al Nome di Gieſù Chriſto Signor Noſtro, che col Conuento rieſce per la ſua vaſta fabbrica vn Iſola molto grande, già erano due Chieſe Parocchiali in Iſola. Grand'obligo deue alla Caſa Farneſe coteſta Religione. Paolo Terzo approuò

prouò il ſuo Iſtituto l'anno 1540. Dal Cardinal Aleſſandro Farneſe fù cominciata queſta Chieſa nell'anno 1568. e finita in ſedici anni, e dal Cardinal Odoardo parimente Farneſe terminata la Caſa l'anno 1623. magnificenza degna di quella tanto Illuſtre Famiglia.

Potrà ammirare la facciata architettata dal Vignoli, che rieſce maeſtoſa, e di ottima proportione. La Biblioteca copioſiſſima di Libri di ogni materia, habitatione per qualche Cardinal pouero della Compagnia. Le ſtanze di S. Ignatio, ridotte in Cappelle, con ornamenti pretioſi. La Sagreſtia con Parati copioſi, ricchi, e di gemme pretioſe. Vicino l'Altar maggiore è il Corpo del famoſo Cardinal Bellarmino in Depoſito ornato dal Cardinal Farneſe; E di quello ſi và facendo il Proceſſo per Beatificarlo. In vna Cappella vicino l'entrata maggiore vi ſono Pitture di Franceſco Mola pinte con guſto, e colorito buono, rappreſenta i Santi Pietro, e Paolo nelle Carceri Tulliane, che battezzauano i Carcerieri. Tutta la Chieſa ben ornata di pitture vaghe, e belle, e di ſtucchi meſſi ad oro, opera di Gio: Battiſta Gaul o di Genoua, detto Baciccio; E quando vien parata riccamente rende nelle loro feſte vna vaghezza grande, e con buona muſica accorda le altre parti di queſto Famoſo Tempio del Gieſù.

Chiesa di S. Marco.

SI raccoglie, questa Chiesa essere vna delle antiche Parrocchie. In questa fù consagrato Prete S.Marco Papa, il quale arricchilla di molte rendite: aggiunse egli nella Messa il Credo, ordinato nel Concilio Niceno. Molti Pontefici l'hanno sempre ristorata, & ornata; E due Cardinali dello Stato di Venetia ci hãno fatti molti ornamenti.

Il Curioso potrà vedere alcune pitture di buon gusto. Vn San Michele del Mola, tinto marauigliosamente Battaglie del Cortese, detto il Borgognone con buon intendimento, e colorito. Vna adoration de Magi del Maratta. Accanto sotto vn'arco si vede crescer la deuotione di vna Madonna con gran concorso.

Santa Maria della Consolatione.

FV anticamente piccola Cappella con vna Imagine della Vergine, alla quale ricorreuano à far oratione, & in particolare i condennati alla giustizia che si facea su'l Tarpeio; acquistossi il nome di Consolatione liberando vno che per tormenti confessò quello non hauea commesso racomandandosi il reo deuotamente all'Auuocata degl'innocenti; ella miracolosamente lo sostenne, che'l capestro non stringessegli la gola. Da tanti Miracoli l'anno 1472. vna Compagnia di honorate Persone

ne

ne prese la cura, e l'aggradirono, & ornarono vagamente. Per l'aggrandimento della Chiesa hebbero facoltà dalla Sede Apostolica cercar lemosine per tutto il Christianesmo, e più di ogn'altro fù il Regno di Portogallo. Vi fabricorono vicino due Ospedali per le Donne, e per huomini feriti. Si vedono belle Pitture, nella Sagrestia Ritratti di alcuni Benefattori: corioso, e notabile è quello del Duca Valentino, che fù Cardinale, figlio naturale di Alessandro Sesto.

Aracœli in Campidoglio.

DA per tutto si leggono le grandezze di questo Campidoglio: quiui nell'auge della Republica gli ornamenti erano si pretiosi, che le statue di oro massiccio erano le meno stimate, si pregiauano le manifatture di pietre pretiose la grandezza de'Tempij. Tito Liuio Dec. 1. lib. 1. esclama -- *Deorum Sedes*. onde noi per accostarci alla breuità, & al filo del nostro ordine diremo della sola Chiesa. Nato Christo Signor nostro negl'anni di Augusto volle questo Imperatore (mezo indouino) accertarsi del Successore, onde ricorse à Libri sibillini, ma gli riuscì oscuro il senzo della parola; onde risoluto, passò à Delfi, e chiedendo à quel Oracolo, dopò molti Sacrificij, che si sodisfacesse al suo intento si ammutì, & al fine per voler Diuino, e per con-

fusione

fusione del Gentilesmo, rispose ben chiaro, che doueua nascere vn Bambino di sangue Ebreo che saria il vero Figlio di Dio al quale doueuasi cedere l'Imperio Romano. Tornato à Roma, e confrontata la risposta di Appollo co'libri sibellini, sodisfatto, eresse vn'altare à questo Christo non nato - *Ara Christo nascituro*. Di questo rinomato Altare ne tennero sempre conto tutte le Nationi, che giace iui nō lungi dall'Altar Maggiore. Anacleto, benche Antipapa, l'anno 1130. lo cinse di quattro colonne di porfido: & il 1603. Monsignor Vescouo Centelli l'ornò in forma di Cuppola con lettere intorno, che esplicano il fatto sopra l'Altar Maggiore vi è vn Immagine dipinta da S. Luca. Questa Chiesa fù vna delle antiche Badie, e Chiese titolari, habitata da Padri di S. Benedetto fino l'anno 1253. dandola Innocenzo Quarto à Padri Francescani mandando i Monaci ne gli altri loro Monasteri. Eugenio Quarto la diede à Padri osseruanti di San Francesco. Il Cardinale Oliuerio Carafa l'anno 1464. gli fece molti ristori soggetto di gran pietà, e deuotione alle Chiese di Roma. Il Popolo Romano per la vittoria hauuta in tempo di Pio Quinto contro il Turco, vi fece il soffitto dorato. Le scale di cento ventun gradino furono fatte da vn Senator Romano nomato Ottone da Milano, delle ruine del Tempio di Quirino su'l Monte Quirinale, come fù detto da noi nel Trattato di

Ro-

Roma. L'anno 1348. Bonifatio Nono riformò dal Senato Romano la creatione di tutti i maestrati, e stabilì che il Senatore fosse forastiere &c.

S. Pietro in Carcere.

LA Republica Romana nõ hebbe ne' principij Carceri, poiche nel ciuile per sodisfare à Padroni vendeuansi per schiaui, e nel criminale si mandauano alla guerra. Finalmente anco Martio IV. Rè Romano per porre freno à quel Popolo, che cominciaua ad insolentire, pensò al rimedio, e fece vna carcere in cima del foro. Seruio Tullio veduta la non sicura vi fece la più profonda come haueua sentito di Dionisio in Siracusa, e fù detta Tulliana fù anche detta Mamertina da Mamerto, che nella Republica fu singolare, e la rifaurò, costui fu vn figliuolo di Numa, che propagò la sua fameglia Mamertina. In questa furono noue mesi Carcerati i glorioſi Apostoli Pietro e Paolo con ordine di Nerone per la caduta di Simon Mago, attribuita à loro. Quiui si vede nel primo scendere vn marmo in cui gli sbirri vrtorno San Pietro, e vi lasciò la sua impressione. Nel più profondo si vede l'acqua scaturita per miracolo per battezzare i carcerieri. Vna Lapide, che seruì per Altare à Silvestro Primo, quando la consagrò in Chiesa in tempo di Costantino. Nella Chiesa superio-

re

re di San Gioseffo de' Falegnami si vedrà vn Quadro del Santo, e della Vergine del Maratti, di buon gusto.

Di S. Martina, e S. Luca.

PRouano alcuni questo Tempio fosse alzato sù le ruine dell'antico di Marte vendicatore votato da Augusto nella sua infermità ch'ebbe nella guerra contro Filippensi. Altri, che fosse la Segretaria del Popolo Romano, alla quale i più forsi si appigliano conchiudendo il Tempio di Marte doue hora si vedono certe ruine sopra l'Arco di Settimio. La Congregatione di questa Chiesa, è molto antica, e la traslatione del Corpo. Di S. Martina gloriosa Vergine, e Martire essendo per le miserie di Roma quasi distrutta, Alessandro Quarto la ristorò, e consagrò. Sisto Quinto per abbellire Roma verso S. Maria Maggiore, leuò vna Chiesa de' Pittori sotto il Titolo di S. Luca, & in vece di quella diede à questi la presente l'anno 1477. Hora si vede, questa Chiesa molto ristorata con facciata di marmi, e'l di dentro la Chiesa lauorato à stucchi. Il Quadro di San Luca in Tauola, lo credono di mano di Raffaelle Sanzio. Vi è qualche Cappella sotterranea ben' ornata. Sonoui anche diuerse stanze, doue coltiuano l'Accademia del Disegno, e di Belle lettere, che in vero si và fatigando per la sua Conser-

uatione, & auuanzamento; e riuscirà riguardeuole. Vi si conseruano varij Quadri di quei Pittori, che desiderano esser ammessi à quella Compagnia, facendone ogni Pittore, per prouare il suo talento, vno che resta del Luogo. Frà loro molto è lodata la Persona del Caualiere Pietro Berrettini da Cortona per liberale Benefattore, splendore dell'arte Pittoresca. La nuoua Cappella, disegno di Lazaro Baldi da Pistoia Pittore, che col suo Pennello sodisfà ogni persona dilettante, accoppiando alla pittura costumi di huomo vero da bene, Il quadro dell'Altare di sua mano, che si troua hauer tutte le parti di buon Pittore. Detta Cappella è fatta tutta à sue spese, consagrata à S. Lazaro Monaco Pittore, che soffrì molte ingiurie, e Martirij per ordine di Teofilo Imperatore Greco, che detestaua le Imagini de Santi.

S. *Lorenzo in Miranda*.

Solo questo fra tantì Tempij eretti da Gentili à personaggi, vi resta in piedi il quale fù eretto dal Senato Romano à Faustina moglie del Imperadore Marco Aurelio Antonino per i suoi grã meriti dalle lettere dell'Architraue, che prima dicono *Antonino* alcuni fantasticanti che possa essere di Eliogabalo, che volle essere adorato per Dio credono esser detta la Chiesa in Miranda, dalle merauiglie

che

che vi si scorgono all'intorno . Questo Tempio , e antichissimo & era colleggiata . Per lo scisme di Roma diuenuta desolata , l' anno 1430. Martino Quinto la diede al Collegio degli spetiali , con tutte le ragioni , che prima vi haueua la collegiata , i quali fecero subito vna Cappella trà le colonne . In tempo poi di Carlo Quinto il Popolo Romano per far vedere quell'antichità spicciata , leuolla , onde gli Spetiali per necessità si diedero ad accommodare l'antico Tempio , & nell'anno 1607. lo ridussero ad vna grandezza molto riguardeuole facendoui accanto vn commodo Ospedale per il loro Collegio . Hanno all' Altar Maggiore vn Quadro del Martirio del Santo di mano del Cortona di vna grande armonia ; e qualche altra Pittura non disprezzabile .

Santa Francesca Romana.

QVest'antichissimo Tempio fù vno di quei Sagrati da Siluestro Papa, e chiamauasi Santa Maria Vecchia ; finche Giouanni Papa Ottauo , quando la rifece da fondamenti , e Papa Nicolò finì di abbellirla con Pitture. Vi furono fino ad Alessandro Secondo Chierici Secolari , il quale la diede ad vna Congregatione de' Canonici Regolari , de'quali anch'egli ne fù Canonico auanti fosse Papa. Finalmẽte venne in mano de'Monaci del Mon-

te Oliueto, che con occasione della Canonizatione di Santa Francesca Romana vien detta del suo nome, e si vede molto accresciuta con bella facciata. Quiui si honora il Corpo della Santa con bellissimi ornamenti di belle pietre, e continue lampadi dalla magnificenza d'Innocenzo Decimo. In questa Chiesa si conserua vna Imagine della Vergine che Angelo Frangipani portò dall'Asia, e posta in questa Chiesa in occasione di ristorarla, fù la Santa Imagine conseruata in S. Adriano, e finita di rinouare la sudetta Chiesa, quei Canonici non voleuano più restitnirla, onde si preparaua vn gran fatto di armi quando da vn Angelo fù auuisato il Frangipani à quietarsi perche l'Imagine era da se stessa ritornata. Qui si vedono diuersi epitaffi Gotici. Vn Deposito di vn Cardinale in cui si conserua anche il Cappello molto antico. Qui si vede la memoria di Gregorio Decimoterzo fatta in honore di Gregorio Vndecimo, che riportò la Sede da Auignone, e volle quiui esser sepolto essendo stata sua Chiesa quando era Cardinal Nepote di Clemente Sesto, e da lui creato in età di 17. anni. Si vedono anche le forme delle ginocchia dell'Apostolo S. Pietro come da vna Lapide si scorgono le vestigia, e dalla iscrittione si esprime essere del sudetto Apostolo. Quando in disparte si ritirarono per pregar Dio, acciò non seguisse il miracolo di Simon Mago. L'intendete di pittura

anche di passaggio dare vn occhiata alle Pitture. Hanno licenza questi Padri fabbricare vn sapone con buona dosa, e ben purgato, che i forastieri ne fanno buona prouisione. Nel loro horto si vede vn residuo di Tribuna, che mostra fabbrica magnifica, e perche dall' altra parte vi appare altra simile, la credono eretta al Sole, e Luna.

S. *Stefano in Rotondo*.

PEnsano alcuni questo sontuoso Tempio sia rinouato su l'antico di Fauno; altri lo contradicono con ragioni probabili, che vn Dio Siluestre, e rustico hauesse in Roma vn Tempio tanto famoso in ordine di architettura, fù questo eretto in Chiesa da S. Benedetto al nome di S. Erasmo Martire. Col tẽpo ruinata, fu da più Pontefici ristorata. Nicolò Quinto la diede ad alcuni Romiti di San Paolo primo Eremita l'anno 1453. finalmente l'anno 1570. Gregorio Decimoterzo per fondare il Collegio Germanico in S. Apollinare leuò coll'entrate da questa Chiesa i sudetti Romiti, poi frati hebbero regola sotto l'ordine di S. Agostino, confermato da Giouanni XXII. consegnando questo Collegio à Padri della compagnia di Giesù. Viene officiato questo stesso Collegio da gli Alunni Germani, & Vngari. Iui il curioso vedrà vn bel Tabernacolo di legno fatiga osseruabile di vn'

Alemanno non professore. Alcune pitture di Giulio Romano, e Perin del Vago: e già si vedeua vn bel Quadro di Raffael Santio, mà per più sicurezza, hanno giudicato portar quel tesoro di pittura in Roma. L'vltima restauratione fù disegno del sudetto Raffaelle.

S. Bibiana all'Orso Pileato.

COntrada nel tempo antico detta da vn Orso col cappello, forsi Armi di qualche fameglia antica Romana. Iui non lungi era la Basilica di Caio, e Lucio nepoti di Augusto in forma Decagona, e se ne vede qualche ruina, & il Portico di quella era magnifico, che seruiua per luogo da vendere. Nella prima Republica in quel contorno si sepelliuano morti nelle puticole. Fù fatto questo luogo Cimiterio detto Orso Pileato, in cui furono sepelliti molti migliara de' Martiri. Quiui fù mandata la Santa Vergine per essere da vna cattiua donna distolta dalla fede di Christo. quiui martirizzata per lui, e sepellita. Fù eretta in Chiesa, e Monastero di Monache. Honorio Terzo assunto al Pontificato l' anno 1216. veduto il luogo disabitato leuò molte Reliquie. Eugenio quarto l'anno 1440. vnì questa Chiesa à Santa Maria Maggiore. Iui il curioso spenda vn poco di tempo in godere, & ammirare il valore del Caualier Bernini nella Statua della Santa, il disegno il pannegg-

giare

giare merauiglioſo, & il ridurre il marmo duriſſimo ad vna coltura di carne, le pitture à freſco del Cortona di buon guſto eſprimono il Martirio della Santa. Vn Imagine di vn Saluatore antico lodato per miracoloſo, e creduta fatto in Paradiſo.

Di S. Euſebio.

LA Fameglia Gordiana, che diſcendeua dalla Gracca Romana in pochi anni hebbe trè Imperadori. In queſto Santo luogo hebbe vn ſuperbiſſimo Palazzo colle ſue Terme. Il Cortile di detto Palazzo era ſi vaſto in forma quadra, che da ogni lato ſi godeuano cinquanta colonne ſcannellate, come Giulio Capitolino afferma eſſere il più riguardeuole del Mondo. In queſto luogo S. Euſebio Sacerdote fù fatto morire in anguſta cella di fame da Coſtanzo Imperadore, che fauoriua gli Arriani. Potrà il curioſo inueſtigarne qual Reliquia. In faccia ſi vede vna ruina di vn' Caſtello dell'acqua Martia, e le Nicchie oue erano i Trofei di Mario, che ſi vedono in Cãpidoglio, e ſignificano le ſpoglie inimiche de cimbri intagliate in marmo di ottima maniera. Non lungi ſi vede l'Arco eretto à Galieno che per eſſere di ruſtica fattura ſi ſtima opera di particolare, quando quell'Imperadore per i ſuoi enormi vitij non voleſſero i Romani farne gran conto.

S. *Martino de Monti*.

SAn Siluestro Papa eresse questa Chiesa in vn sito di Equitio Prete già Terme Traiane, che poi furono fatte publiche. In questo ameniſſimo luogo si vede la Chiesa vagamente rinouata. L'antica habitatione giace sotto la Chiesa moderna quiui il curioso goderà anche alcuni paesi à fresco di Gasparo Pusino, che per intendimento di optica, e naturalezza de'siti hà superati tutti. Le Pitture de primi Concilij, à fresco in Quadri grandi: le lettere esplicano la materia.

S. *Lucia in Selce*.

QVesto Monastero di Monache, e chiamato in Selci ò Silici, dall'antica strada lastricata di selci grādi all'vso della via Appia &[Ostienze, & altre. La fondatione di questa Chiesa, e antichiſſima, e forsi di S. Siluestro primo. Il tempo, che rode le moli anche più solide, riduſſe questa ad vna ruinata Cappelluccia. Vi abitorono per vltimo i Padri Certosini l'anno 1370., e le Monache che viuono sotto la Regola di S. Agostino la ristorarono, e si mutò in Monastero di Monache. Quiui succeſſe il miracolo del Basiliſco fatto da San Leone quarto l'anno 847. e lo racconta Anastasio, che danneggiaua molto Roma

ma titiratosi in vna spelonca il detto Papa, colla Imagine del Saluatore facendo la Croce alla spelonca, non fù più veduta la crudelissima fera. Nella chiesa sono alcune pitture del Canini, e paesi di Gaspro, e Gioan Francesco Bolognese.

S. Pietro in Vincoli.

TRa le ruine del Palazzo, e delle Terme di Tito, trà gl'Imperadori il più famoso chiamandolo il Senato le delitie del genere humano, fù edificata questa Chiesa il 439. da S. Sisto Terzo per il Miracolo delle due catene che tennero legato S. Pietro in Gierusa em & in Roma le quali subito che furono confrontate insieme si vnirono, come se fosse stata sempre intiera come si vedono Giulio Secondo Papa diede questa Chiesa e'l Monastero che erano le stanze del Cardinal Titolare à Canonici Regolari di S. Saluatore ristorando la Chiesa, e pensò di esserui anche sepolto facendoui il disegno di vn Sepolcro di marmi bianchi il famoso Buonaroti, & vna statua di sua mano, che rappresenta Moisè, con tal espressiua, disegno, e panneggiatura, che porta il vanto per la prima Statua di Roma. Vi è qualche memoria del Guercini di pittura mal conseruata.

San-

S. *Pressede*.

FV Casa della Santa in cui si vede vn Pozzo che ella riempiua di Sangue de' Martiri & vna Lapide di pietra durissima, doue ella dormiua per incommodare il suo Corpo. Presentemente si conserua la medesima Chiesa rifatta da S. Pasquale Papa, come dal Mosaico del'Altar Maggiore. S. Carlo Borromeo non volle habitare in altre stanze di queste, contigue alla Chiesa, e vi fece ornamenti, e ristori. Il Cardinal Giouanni Colonna l'anno 1216. essendo in Oriente Legato per muouer guerra al Turco con vn grosso esercito, riportò questo gran trofeo della Colonna in cui fù flagellato Christo la notte della Santissima sua Passione, come dice San Girolamo, e vi si vedono le goccie del Sangue. Nell'entrare in Chiesa si legge il numero di duemila, e trecento Martiri fatto intagliare da S. Carlo Borromeo. Chiesa di grandissima deuotione. Vi sono molte pitture, che esprimono la Passione di Giesù Christo Signor nostro.

S. *Antonio Abbate*.

GIà fu Tempio à Giunone Lucina sagrato dalla falsa fede degli Antichi, e qualche reliquia si scorge frà l'Ospedale, e Chiesa, la generosità del Cardinal Pietro Capocci fameglia

meglia nobilissima, & antichissima Romana che si mantiene riguardeuole nelle lettere, e nello studio delle curiosità fino al presente nella persona del Sig. Bernardo Capocci lasciò per testamento somma considerabile per la fondatione, e fabbrica di questa Chiesa, & Ospedale l'anno 1259. Pigliarono possesso di questo luogo i Padri di S. Antonio, e vi portarono le Reliquie del loro Santo da Francia. In questa Chiesa hà ricorso la Compagnia de Mulattieri, & ogni anno la riconoscono con vna buona offerta, e similmente fanno tutti quei, che hanno bestie, che riesce di grand' elemosina à quei Padri che con ogni cura, e buona diligenza assistono all' Ospedale per quei che sono scottati dal fuoco. Incontro si vede vn ampla memoria per la ribenedittione di Enrico Quarto Rè di Francia, che abbandonò tanto generosamente l'eresia degli Vgonotti, e conseruò la Corona di Francia.

S. *Pudentiana*.

IN questa contrada la primitiua Roma haueua la maggior nobiltà come mostra la via Patrizia in tutta quella valle. Fra gli altri Pudente, vno de più illustri Sen atori, hebbe il suo Palazzo giardino, e Terme all'vso de più riguardeuoli Cittadini. Di questo fù figlia Santa Pudentiana Sorella di S Pr esse de. In cotesta fortunatissima Casa capitò S. Pietro

Apo-

Apostolo l'anno 45. che venne à Roma come afferma Baronio: quiui disse la prima Messa in Roma: qui spedì per tutto il Mondo Vescoui à predicare l'Euangelo, e far frutto nella fede: di qui scrisse la sua prima epistola consolatoriia à quei primi Cristiani, che andauano raminghi per il Mondo come prouano i maggiori Padri, Girolamo, Agostino Eusebio Tertulliano &c. cominciando con quel titolo -- *Salutat vos Ecclesia quæ est in Babilone collecta*-- E con ragione chiamò Roma Babilonia, essendo egli nell'Imperio di Claudio, che riuscì il più sregolato, e scandaloso di tutti per la sua goffaggine. Restò quiui sette anni, e fù sempre ricetto de'Christiani forastieri. L'vltimo ristoro lo fece Errico Caietano fameglia nobilissima Romana che vedendola in pericolo, la rifece da fondamenti, arriccando la Cappella di S. Pastore con ricchissimi lauori di pietre fine, e varie di scolture e pitture di quel tempo la quale riesce ammirabile, vaga ed adorna oue si continua da quella fameglia vigilantissima conseruatione, e vi hanno i loro sepolcri. Sisto Quinto la diede à Monaci di San Bernardo dell' Ordine Cistercienſe che vi hanno fabbricato il Monastero comodo, e grande, e la mantengono con gran pulitia. Si vede anche il Pozzo doue la Santa riponeua il Sangue di Santi Martiri.

Monaſtero di Monache à Magnanapoli.

QViui hebbe le ſue Terme, vn certo Paolo Caualier Romano, e diſtrutte affatto dal tempo il volgo pure diſtruſſe quaſi il ſuo vero nome chiamandole non più bagni di Paolo, mà Bagnanapoli, e finalmente Magnanapoli. In queſte ruine l'anno 1563 coll'aiuto di Portia de Maſſimi fù dato principio à queſta ſontuoſa fabbrica, nella quale, morto il marito, ella volontiermente ſi racchiuſe, preſentemente ſi vede ripieno di Prencipeſſe grandi, che viuono con buona regola, e diſciplina, hauendo l'Iſtituto de Padri Predicatori. La Chieſa, e molto abbellita, e nella loro feſta ſi fà gran pompa di ornamenti Sagri, & ottima muſica.

Madonna di Loreto de Fornari.

L'Anno 1500. ſotto Aleſſandro Seſto i fornari di Roma principiarono vna Compagnia per l'Arte loro otttenendo quiui vna Chieſiola, e per il piccolo ſito ſi ammira il valore dell'eccellente Architetto Buonaroti, colla Cuppola, che rieſce di forma rotonda con tal ſimetria che da vn guſto grande à dilettanti. Riguarda ſu la Piazza Traiana, in cui ſi vede la Colonna eretta dal Senato in honore di quel famoſo Imperadore, che tanto

amò

amo la giuſtitia, e le buone arti, non conſide-
randoſi i ſuoi vitij, & è di vn lauoro tanto,
ben diſegnato che chi vorrà goderne ſotto gli
occhi la bellezza, potrà ſodisfarſene il curio-
ſo. Hauendo Pietro Santi, che alla pittura
diſegno, & ogni ſtudio di buona curioſità ac-
copiato l'intaglio in rami come ſi vede nella
ſua caſa ridotta la detta Colonna in foglio di
carta reale fatiga in vero che merita quell'eter-
na memoria, che viuerà di lui moſtrando,
verſo la nobiltà ſtraniera vn particolar genio.
In detta Chieſa ſi nota vna Statua di Fran-
ceſco Fiamengo di ottima maniera, e di gran
tenerezza nel lauoro del marmo.

S. Siluestro à Monte Cauallo.

QVanti che Papa Paolo Quarto daſſe que-
ſta Chieſa à Padri della ſua Religione,
era parrocchia, e da lui vnita à quella de
Santi Apoſtoli. Non ſi hà memoria più anti-
ca, che da vna iſcrittione ſopra la porta del
1524 non trouandoſi (dice il Panciroli) quan-
dò fù ſagrata à queſto Santo. Col tempo li
detti Padri coll'elemoſine, & aiuti di Perſo-
ne deuote hanno accreſciuto il Monaſtero, e
molto bene ornata la Chieſa. Dicono che li
detto Papa vi habitaſſe qualche tempo come
fondatore della detta Religione quando fù
veſcouo di Chieti, e perciò furono detti Chie-
rici, e Teatini. Quiui il curioſo goderà di ve-

dere

dere in vna Cappella gli Angeli della quale, nella Cuppola sono del Domenichini, molto bene accordati di disegno e colorito. Qui e sepelito il Cardinal Bentiuogli senza memoria, che fù di tanta letteratura, e gouerno. Le sue Istorie delle guerre di Fiandra hanno vn eruditione gratissima e nella lingua Toscana và frà primi e vi si scorge vn dire di Liuio dicono che nel Quadro dell'Altare di S. Pietro in habbito messe le mani Rassael Santio. Le Statue della dettn Capella sono disegno dell'Algardi, e vaa fù operata da lui. Quiui si vede il Deposito del Farinacci famoso legista. La Religione riesce colma di soggetti eminenti.

Sant' Andrea al Nouiziato.

INtorno à questo Tempio ginngeuano altre volte le ruine del Tempio di Romolo, affetmando con fintione Siulio Proculo hauerlo iui in Cielo frà quei loro finti Dei, veduto, acciò il Popolo armato, e pieno di furia non vccidesse tutto il Senato: e per autenticare questa fauola, giurò il detto Procolo sù quei falsi Altari, e da quel giuramento solenne, quietossi il Popolo: fù detto poi non più Romolo, mà Quiriti, dal portar egli l'Asta all'vso di quei Sabini della Città di Curi onde tutto quel Colle Quirinale, e fino á dì nostri, ne conserua fra curiosi tal nome. Il sito

fù

fù dato da Monsignor la Croce Vescouo di Tiuoli, e rifetta la Chiesa dalla Ducheſſa Colonna moglie di Don Ascanio. Al presente la Compagnia di Giesù, vi hà il suo Nouiziato, & è luogo ameniſſimo. Questo Tempio, che hà forma antica, riesce di gusto grande al curioso per l'ordine dell'Architettura, e per la vaghezza, e magnificenza delle pietre. Ornato di belle pitture. L'Altare del Santo di mano di mano di Guglielmo Cortese, che non disspiace l'armonia de colori. La Cappella del Brandi che esprime la passione di Giesù Cristo di buon gusto di colore, e daccordo.

Iui accanto si vede il quadro d'Altare che esprime S. Francesco Xauerio morto, opera regolata, e corretta di Gio: Battista Gaulli.

Si Maria degli Angeli alle Terme.

NElle mine delle Terme, cominciate da Massimiano, e Diocletiano compagni nell'Imperio, e da loro finite, restò il nome à Diocleriano, e riuscì fabbrica delle più belle, e grandi, che fossero in Roma, come appare da qualche reliquia. Il famoso Buonaroti canò il disegno di questo gran Tempio frà quelle ruine. Lanno dunque 1561. Pio Quarto di Casa Medici di Milano à 5. Agosto, co Sagro Collegio comparueci, vi celebrò la Messa, e vi concesse molte gratie, faciendon

ve-

venire i Padri Certosini, con patto, che vi facessero il Monastero, e manteneſſero la Chiesa, e vi volle anche esser sepolto Gregorio XIII. vi fece il pauimento. Sisto Quinto vi fece la gran Piazza, hora colla molta diligenza, & applicatione del P. Montecatini Ferrarese Priore di qnesta Certosa si và risarcendo, & acccmodando con pitture, e con grandissime fineſtre di vetro, commoda per l'Inuerno.

Iui il curioso ammirerà vn Deposito di vn huomo à dì nostri, singolare, e non conosciuto da huomini volgari, il qale portò nella pittura vn nuono incanto nell'arteficio, e contrasto de colori, che da gli eruditi vien chiamato l'anima della pittura: accompagnò quost'arte nobilissima con vn altra, tanto più risPlendente, quanto venne colla medesima vena di concetti naturali, e pellegrini, che fù la Poesia, dal cui epitaffio scritto dalla prima penna del nostrc secolo, non senza liuore degli emoli, scorgerà il curioso, quanto sia stato grande il nome di Saluator Rosa Napolitano.

Iui si riguarderà vn Quadro di Mutiano ben'accordato, quando San Pietro riceuè le Chiaui da Christo. Le pitture à fresco in alto sopra l'altar maggiore è il primo saggio del Pennello di Danielle Soter Alemanno, che i versati nell'arte ne raccogliono vn vicino vàlore, risoluto, e buon fresco.

Sant' Agneſe fuori di Roma.

ERa già vn Podere della fameglia di queſta Santa, la preſente Chieſa di Sant'Agneſe, e conuertita in Catacomba, vi furono ſepelliti infinità di Martiri, come appare. Quiui Coſtanza figlia del gran Coſtantino, infermataſi di vn morbo incurabile, non anche battezzata, venne à pregare, che da Chriſto le impetraſſe la ſalute, e l'ottenne, e volle eſſer iui battezzata da San Silueſtro con vna ſua Zia anche Coſtanza, & ottennero dall'Imperadore di farui vna Chieſa, & vn Monaſtero accanto, e vi ſi rinchuſero con altre nobil Romane, e viſſero in ſtato monacale; e tal Ordine Religioſo vi ſi mantenne più di mille anni, come ſi proua da alcune iſcrittioni Gotiche. Quiui ſi vedono diuerſi riſtori, e meglioramenti fatti da diuerſi Papi.

Sopra l'Altar maggiore ſi vede vna Statua minor del naturale, che buona parte è di agata orientale. Sopra queſto Altare ogn'anno ſi benedicono due Agnelli candidiſſimi, la lana de' quali ſerue per fare i Palij, che ſono faſce ſtrette, ò Stole con diuerſe Croci, che ſe ne ſerue il Sommo Pontefice ſopra la Pianeta quando celebra pontificalmente; e ſi mandano à Patriarchi, Arciueſcoui, e veſcoui, quali hanno queſto priuilegio dalla S. Sede. Ceremonia molto antica nella Chieſa di Dio

Vien

Vien gouernata questa Chiesa dà Canonici Regolari con ogni buona assistenza, & hora vi risiede il P. Abbate Calisto . . . . . che tiene il luogo frà letterati di Roma, & il primario frà celeberrimi Predicatori .

Il curioso potrà considerare iui vicino la Chiesa di Santa Costanza, cioè luogo oue fù battezzata, e sepellita in quella grand' Vrna, che chiamano falsamente di Bacco .

Seguono alcuni Antiquarij la falsa voce del comune con chiamarlo Tempio di Bacco della cieca gentilità ; mà chi và inuestigando le ragioni più vere , e probabili , lo trouerà dagli antichi sagrato à Giano , che fù l'inuentore delle viti , (alterando così superstitiosamente la verità della S. Scrittura, dalla quale habbiamo che fosse il S. Patriarca Noè) e dalla qale declinando quella cieca gente , cadde nell' Idolatria . Anche il sudetto Giano diuise l'anno in dodici mesi , & in quattro parti vguali, chiamandole Stagioni , per le loro intemperanze ; onde il curioso potrà sodisfarsi con questa opinione . Il Tempio circolare esprime Dio Eterno ; Le quattro Porte spiegano le 4. Stagioni,e lo spatio vguale all' intornoi 12. mesi . Le pitture à rabesco , che esprimono la vendemmia , come il primo , che insegnasse la coltura delle vue , & il modo di fare il vino nel modo predetto . Quell' Arca di porfido con putti, e grappi di vua , allude al medesimo . Questo vaso si sti-

ma il più grande, il più intatto, il più conſeruato, che habbia il Mondo. Quiui furono trouati i corpi delle ſudette Sante Coſtanze. Non lungi ſi vede vna ruina lateritia, e ſtimaſi, che ſia d'vna ruina antica di vna Cauellerizza.

Madonna della Vittoria.

GIà queſta Chieſa era detta di San Paolo. L'anno 1621. l'Imperadore Ferdinando Secondo di Caſa d'Auſtria, ripigliando il Regno di Bohemia incendiato dall'ereſia di Lutero, il Duca di Bauiera per moſtrare il zelo della Religion Cattolica, pregò Papa Paolo Quinto à concedergli per ſuo Confeſſore il Padre Domenico di Gieſù Maria, tenuto in concetto di Santo: queſti accompagnando ſempre nella Guerra il Duca, s'incontrò in vn Territorio di vn nobile Boemo detto di Straconitz, e nelle ruine di quella Caſa ſcorſe vn' Imagine della Natiuità della Vergine, alla quale gli empij eretici cauarono gli occhi; raccolſe con gran diuotione il fraticello la ſanta Imagine, e portolla ſeco: Ecco che nell' apparato della battaglia, che i nemici moſtrarono a' Cattolici molto inferiori di forze, il buon Padre colla Imagine in mano rincorò que' Soldati à non fuggir l'impreſa, e vendicarſi dell' ingiuria fatta alla Madre di Dio, e da quella riceuerono la vittoria, la pace, e l'acquiſto del Regno, la quale ſagra

Ima-

Imagine si portò à Roma, e da Gregorio Decimoquinto collocata doue si vede, e cantato il *Te Deum* si sono dati doni di valore, & all' intorno della Chiesa si vedono molti Trofei riportati da gli eretici. Il curioso potrà vedere in vna stanza del Monastero la Pianta colle figure accampate della Battaglia. Il curioso parimenti viene inuitato ad vna Cappella de' Signori Cornari, in cui si vede Santa Teresia ferita con vna frezza da vn Angelo, il quale esprime con vn riso l'amor Diuino, che fà vergogna il marmo alla tenerezza della carne; e la Santa in atto di passare alla dolcezza del Paradiso, in cui si ammira il sapere dell' Artefice, che inganna il naturale di quella sorte di vestito grosso, e rozzo, stimandosi quel gruppo di figure, vna delle belle cose, che si ammirino nel mondo, opera del famoso Caualier Bernini. Non trascuri l'intendente dar vn'occhiata ad altre Pitture, & alle Sagrestia; poiche la gentilezza di qnei Padri è inarriuabile, come si scorge da tratti tanto nobili, religiosi, & eruditi del Padre Vinceslao Slauata, degnissimo Generale di quell'Ordine, fameglia tra le prime del Regno di Boemia. Et vn piccolo tesoro di cose pretiose donate alla sudetta Vergine Santissima. Iui si noterà, già essere il principio de gli Orti Salustiani, che furono le merauiglie di Roma, frequentati da' maggiori Imperadori di essa Roma; hora seruono per coltura di orti, e vi-

vigne, che dalla voce corrotta si chiama Salustrica.

Chiesa di S. Bernardo.

DOnna Caterina Sforza Duchessa di Santafiora l'anno 1598. ridusse in Chiesa sagrata à questo gran Santo, vno de' quattro Torrioni, ò Calidarij delle Terme Diocletiane, come ne dimostra la fabbrica, & il curioso potrà sodisfarsi, e raccogliere, quanta fosse la magnificenza dell' opera. Nel Choro giace sepolto il Beato Giouanni Borrecia riformatore dell' Ordine: & il Cardinal Bona, che fù Monaco, e Superiore di detto Ordine; il quale nella purità de' costumi ecclesiastici, e nelle lettere sagre, e canoniche riportaua nel Mondo presente vn luogo eminente. Non trascuri il curioso, vscito di Chiesa nella piazza la vista della fontana merauigliosa, alzare il ciglio all' opera di Sisto Quinto, che con tanta spesa ridusse quell' acqua antica Claudia, e dal suo nome chiamasi hora Acqua Felice.

Chiesa de' Santi Apostoli.

STà situata questa Chiesa vicino le ruine del foro Suario, & hà di sopra quelle delle Terme Costantiniane, edificate dal Gran Costantino. L'anno poi 555. Giouanni Ter-

zo finì di riſtorarla cominciata dal ſuo Anteceſſore: e molti altri Pontefici vi hanno conſeruata memoria. Pio Secondo la diede a' Padri Conuentuali l'anno 1462. eſſendo Collegiata. Siſto Quinto comprò dalla Caſa Colonna vn Palazzo per quindici mila ſcudi, e l'aggrandì per il Conuento, e vi fondò vn Collegio ſotto il nome di San Bonauentura, acciò quei Padri attendeſſero à gli ſtudij, applicandogli la Badia di Arbona in Abruzzo, che rende tre mila ſcudi l'anno. In queſta Chieſa ſi riueriſcono i Corpi de'glorioſi Apoſtoli Giacomo, e Filippo, e la deuotione è à tutti gli Apoſtoli. Nel Pontificato di Clemente Decimo fù rinouato il ſoffitto; ornata la Chieſa di nuoue pitture, & abbellito il Portico, e la facciata con ſtatue con diligenza, e ſpeſa del P. Brancati da Lauria, ſoggetto eminente di queſta Religione: il quale poi da Innocenzo XI. fù creato Cardinale, di grande aſpettatione. La Chieſa è grande, e frequentata con gran deuotione, e dalla Religione eſcono ſempre Soggetti celebri.

San Romualdo.

SI addita queſta piccola Chieſa al Foraſtiere, acciò poſſa ſodisfarſi di vn Quadro pinto da Andrea Sacchi, che in queſto ſecolo hà conſeruato il vero ſapere della pittura, con tutte le ſue parti, come dimo-

ſtrò nell' opera preſente, doue fà vedere il Santo, che predica ad alcuni ſuoi Padri in ſito ſilueſtre: & il curioſo paſcerà il ſuo guſto, non facile à trouarlo altroue, quanto ſia il diſegno, il colorito naturale, accordato eccellentemente, che rende vna magia al dilettante quell'artificio de' lumi, che diſtingue le figure di vno ſteſſo colore, inteſo ſolamente da pochi moderni, che fà ornamento, e vaghezza al vero: quel ſito orrido del Paeſe, con facilità, & accordo, fà vedere vna coſa magnifica, onde ſi può numerare trà le più marauiglioſe pitture, che ſi vedano.

Chieſa di Santa Maria in Via Lata.

QVeſto ſanto luogo vien da' Romani con ſomma veneratione frequentato, e con ragione; poiche San Paolo perſeguitato da' Giudei, per eſſerſi conuertito, cercarono farlo morire, mà dallo Spirito ſanto fù difeſo. Egli, che vedeuaſi nella ſua cauſa aggrauato, ſi appellò à Roma, come gli era permeſſo di fare, come Cittadin Romano. Venneui dunque cuſtodito da vn Capitano nomato Giulio, che conduceua vn terzo di Soldati ſcelti per guardia di Nerone. Appena giunto in Roma, fù incontrato dà molti Criſtiani battezzati da San Pietro, e con eſſolui l'Euangeliſta Luca, i quali dal detto Giulio Capitano furono condotti in queſto luogo in

can-

cantine sotterranee, che poi da Cristiani fù chiamato Oratorio di ambedue i Santi. Quiui l'Apostolo fù visitato da Christo, e confortato, e che sarebbe liberato, come egli stesso ne scrisse à Timoteo. Quiui lo Spirito santo dettò gli Atti Apostolici all' Euangelista, & all' Apostolo le lettere, che scrisse à gli Ebrei. Il Capitano vedendo l'animo santo, e generoso di Paolo, gli daua la libertà, acciò potesse difender la sua causa, & hebbe fortuna di abboccarsi più volte con Poppea Sabina adultera di Nerone, come scriue San Gio: Crisostomo. Dopo due anni si spedì la causa dell'Apostolo, e prima di vscir di Roma donò ad vn suo deuoto vn'Imagine, che l'Euangelista suo compagno gli haueua data, e credono, che sia la prima, che dipingesse dalla persona propria della SS. Vergine, la quale con tanta veneratione si tiene in questa Chiesa. Costantino la formò in publica Chiesa, e dà molti Santi Papi è stata restaurata. Innocenzo Ottauo la ristorò da' fondamenti, e gettò à terra vn'Arco trionfale, che l'attrauersaua, creduto di Traiano. Si è conseruata sempre Collegiata delle più antiche. Nel Pontificato di Alessandro Settimo fù ristorata con disegno del Cortona, con bella facciata, che riesce di buon gusto, e maestosa. Il curioso ammirerà quì le pitture del soffitto di mano del Brandi, che accompagnano vn gusto inarriuabile di disegno, & intendimento,

con

con tanto accordo, e magia di colori, che meritano esserſi conſiderate trà le prime, che ſi vedono in Roma.

Di S. Marcello.

FV queſta Chieſa conſagrata à S. Marcello Papa, sù le ruine antiche del Tempio eretto ad Iſide Dea degli Egizzij. Fù poſcia più volte riſarcito: e perche vna volta rouinò quaſi tutro, e reſtando illeſo vn Crocifiſſo di legno, e la ſua lampada acceſa non eſtinta, fù tenuto per vn gran miracolo, come continuamente ſe ne vedono, e vi ſi ora con grandiſſima veneratione. Vi è qualche Pittura non diſprezzabile. Nella ſera del Giouedì Santo ſi porta con ſolenne proceſsione à S. Pietro.

Santi Vincenzo, & Anaſtaſio.

SIno al Pontificato di Clemente IX. fù queſta Chieſa gouernata da' Monaci detti di SS. Vincenzo, & Anaſtafio: dal medeſimo Papa vi furono meſſi i Padri Chierici Regolari di San Lorenzo in Lucina, acciò vi conſeruaſſero vn Collegio per gli Studenti di quell' Ordine, e vi rieſcono Soggetti molto qualificati, come de' quali ve ne ſono al preſente. In queſti contorni nacque il Cardinal Giulio Mazzarini, e per quella memoria fece far la facciata à queſta Chieſa. E' Parrocchia detta Papale, hauendo ſotto di sè la fame-

meglia del Papa, quando risiede nel Quirinale.

S. Nicola da Tolentino à Capo le Case.

QVest' Ordine fù riformato da' Padri della Madonna del Popolo à persuasione di frà Francesco Maria Sauonese, & approuato da Clemente Ottauo l'anno 1599. co'l Nome di Scalzi Eremitani. L'anno 1614. comprarono questo sito per il Nouitiato, e vi accrebbero vna Chiesa. Finalmente il Prencipe Don Camillo Panfilio nepote d'Innocenzo Decimo, per mostrare la sua gran deuotione, e generosità, la rifece da' fondamenti con spesa grande, passando per vna delle belle Chiese di Roma. Iui il curioso potrà riguardare, e sodisfarsi della Cappella di Monsignor Gauotti, disegno del Cortona, ornata di pietre belle, statue, e bassi rilieui; e gli Angioli della piccola Cuppola dipinti da Ciro Ferri, che riesce con vn buon' accompagnamento, & accordo.

Chiesa de' Padri Capuccini.

VRbano Ottauo hebbe vn fratello Capuccino di esemplarissima vita. Fatto Cardinale ottenne dal Papa di fabricare per i suoi Religiosi vn nuouo luogo più amplo, e ritirato. Nel presente luogo in breue fecero

la Chiesa, & il Conuento, con orti capaci per il mantenimẽto di buon numero di Religiosi. che per l'ordinario restano fin' al numero di 300. Qujui il curioso potrà edificarsi del modo di viuere di questi Serui di Dio, i quali osseruano ad litteram l'Euangelo; sito pouero, il dormire, il vestire, il mangiare, & il trattare il più humile che sia fra le creature humane, non che ecclesiastiche. Nondimeno colle lemosine quotidiane viuono quasi trecento Persone, & à loro nulla manca, conforme alla promessa Diuina: *Nil habentes, omnia possidentes*. Trà loro si trouano Soggetti in grande esemplarità, e di pari dottrina, come si scorge da tratti humani del Padre Racanati, che nelle lettere corre fra' primi che habbia il Mondo, e si sperimenta ne' Pulpiti, essendo hora Predicatore del Santo Pontefice Innocenzo XI.

Passi il curioso alle loro Catacombe. Indi nella Chiesa, doue tutte le pitture sono di singolari Maestri, e di ogni vno potriasi fare vn'encomio, hauendo questi sforzato il loro pennello: mà saria vn' infastidirlo. Nondimeno non posso astenermi di additarti la prima Cappella, entrando à man dritta. Iui vedrai vn Quadro, in cui si rappresenta San Michele Arcangelo col flagello in mano ligar Lucifero nelle pene eterne. Quì intendente esci fuori dell'ordinaria conoscenza, & ammira l'Idea dell'Angelo scelta in Paradiso, e

la

la mostruosità del Demonio condennato: il panneggiamento, che assomiglia agitato dall' aria; il colorito non più visto, nè imaginato da pennel terreno; quel volto inalterato, benche la mano crudelmente flagelli, fà egli innamorare della pittura i più crudi, & auuersi huomini: opera di Guido Reni, che per colorire, ed esprimere le Idee del Paradiso, fù detto frà i Pittori il Diuino. Segue il S. Francesco di Mutiano. Indi la Trasfiguratione di Christo, la quale viene con armonia di lumi accordata vagamente; del Ciarpi. Il Miracolo di S. Antonio di Andrea Sacchi. L'Altar maggiore del Caualier Lanfranchi, riuscito di sodisfattione vniuersale. Dall' altro lato il Quadro del Sacchi. La Natiuità del Lanfranchi. Il Christo morto del Camasei, che riesce ben' accordato, e colorito. Il Beato Felice di Alessandro Veronese. Et il miracolo di S. Paolo di Pietro da Cortona.

Sant' Isidoro.

DOpò la Canonizzatione di questo gran Santo Spagnuolo, che esercitò l'arte di Bifolco, vennero di Spagna alcuni Frati Reformati di S. Francesco; ed al presente è Collegio per i Padri Ibernesi, in cui studiano Controuersie per la conuersione degli Eretici, e vi edificarono questo Monastero. Il curioso haurà quì campo à mirare quelle va-

ghe

ghe, e ſingolari pitture. Il Santo dell' Altar maggiore di Andrea Sacchi. La Concettione alla Cappella del Caualier Silua Portugheſe, di mano di Carlo Maratta, opera molto ſtudiata, e dipinta à marauiglia. L'vltima Cappella di S. Gioſeffo, del medeſimo, in cui ſi ſcorge vna diligenza grande in tutte le ſue parti, e vi ſi apprende l'arte merauigliosa della buona ſcuola. In faccia la Cappella del Crocifiſſo, parimente del medeſimo.

S. *Gioſeffo delle Monache di S. Tereſa.*

NOn meno chì ſi diletta di pittura diminuirà la ſtima di queſto famoſo pennello nel Quadro dell'Altar maggiore; San Gioſeffo, del Sacchi, depinto, e diſegnato à merauiglia; merita conſideratione il Quadro del Lanfranchi, quando la Vergine dà vna Collana à Santa Tereſa. Quiui ſono chiuſe le Monache Riformate dell' Ordine di detta Santa. Già quiui erano gli orti Saluſtiani.

S. *Andrea delle Fratte.*

VEnnero quiui i Frati Italiani di S. Franceſco di Paola l'anno 1585. con cura di anime, Regola molto ſtretta. Nella Chieſa vi ſono più Quadri di Altare di buona diuotione. Non tralaſciarà il curioſo dar vn' occhiata ad vn San Carlo dipinto da Fran-

ceſco

cesco Cozza, che della Pittura si mostrò molto fondato, e ne sodisfece il dilettante con ragioni dimostratiue, e si sono vedute di questo honorato soggetto opere degne di stima.

S. Siluestro delle Monache.

ANtichissima è questa Chiesa, e rifatta da Costantino, e da S. Siluestro assegnata a' Padri Basiliani. L'anno 1286. il Cardinal Giacomo Colonna per memoria della Beata Margarita sua sorella, rifece la Chiesa, e Monastero, e vi trasferì il Corpo di detta Beata da Palestina, con altre Monache. In questa Chiesa vi si conseruano Reliquie grandi: il Capo di S. Gio. Battista Precursore; La Imagine, che Christo di sua mano si formò dal suo santissimo volto, e mandolla al Rè Agabaro. Vi si vede vna memoria sepolcrale di vn Conte giouane della Casa di Diectrestein Alemanno: in diuerse Pitture il curioso potrà sodisfarsi. Il Brandi spera far vedere effetti marauigliosi del suo pennello nell'opera à fresco. La Sagrestia è molto ricca di argenti. In questo Monastero vi sono Dame di gran famiglie. Già vi erano le Terme di Domitiano.

Chie-

OPera veramente Christiana. Mostra questo sagro luogo, in cui si ritirano quelle Donne, che conoscono la grandezza del peccato, che fà perdere Dio, e la pretiosa custodia dell'anima; per aiuto delle quali non mancano mai grosse lemosine, & hanno più priuilegij. Nella Chiesa è il Quadro di Santa Maria Maddalena (di mano del Guercino) nel deserto confortata da gli Angioli, che mostra quanto vaglia il pennello Lombardo nella scuola de' Caracci: vi è disegno, colore, & armonia. Questo Monastero fù concesso à quest' opera pia dà Leone Decimo, sotto la Regola di S. Agostino. Clemente Settimo suo cugino ordinò, che tutti i beni di quelle Donne, che in segreto, ò in publico fanno vita disonesta, e morendo ab intestato, ricada il tutto à loro, e facendo Testamento, lascino loro la terza parte, ò vero dicano nel Testamento; lasciamo quello, che si deue al sudetto Monastero. Da vn'incendio occorso l'anno 1617. fù detto luogo ampliato dalla pietà del Cardinale Aldobrandini, e di Donna Olimpia sua sorella, e con grosse lemosine ristorato; e da Paolo Quinto fù rifatto da fondamenti il Monastero.

Chiesa della Rotonda.

HEbbero i Romani nel colmo della gentilità, 208. falzi Dei grandi, come afferma S. Girolamo c. 227. tra mezzani, & minori. Affermano gli scrittori, che il Panteon, ò Tempio à tutti i Dei, e Dee, che ciecamente i Romani vi adorauano fosse il Panteon. Personaggio Romano fù Marc'Agrippa stato tre volte Console, come si legge nel frontespitio di questa mole. Guerreggiò con tanta gloria, e tanto valore, che Augusto si risolse maritarlo con sua figlia, e visse con tanta autorità, che si rese il più riguardeuole della Corte: furono così grandi i beni di fortuna, che per immortalare il suo nome diede principio a questa riguardeuole fabbrica, che anche distrutta di ornamenti, resta nulladimeno la più ammirabile nel Mondo tra le memorie antiche. Nelle nicchie del Tempio vi pose statue di oro, di auorio, e di pietre dure fatte da primi scalpelli della Grecia, memorie de gli Dei maggiori, che Roma adoraua, come di Giue, Giunone, e Minerua, alla quale appese, come in trionfo la meza perla, che Cleopatra consumò nella cena del suo caro Marc' Antonio. Nell'entrare si vedeuano due, gran statue, ritratti, vno ad Augusto, l'altro ad Agrippa. Il tetto di questo Tempio era coperto di tegole di oro, che doppo vn

ſcolo, vi appicicò il fuoco vn fulmine, e la disfece, ed inſieme altri ornamenti; come anche la copertura della cuppola; che era di laſtra di argento. L'Architetto fù eccellente, vi fece vna ſola porta & vna ſola fineſtra per la ſicurezza, e per più dolcezza di lume, acciò foſſero godute le pitture, e ſcolture, & ogni vna haueſſe vgual lume. Adriano Imperadore lo ricoprì di bronzo. Anche Seuero, & Antonino lo riſtaurarono. Le coſe che hora ſi vedono di merauiglia, ſono le colonne di vn ſol pezzo di ſmiſurata grandezza, che già ſoſtenevano traui di metallo corinto indorato: la porta di bronzo, e gli ſtipiti di vn pezzo. Bonifacio Quarto la conſagrò in Chieſa alla SS. Vergine, & à Santi Martiri, conducendoui ventotto carri di quelle sante Oſſa di varij Cimiterij. Gregorio IV. trasferì la feſta al primo di Nouembre. Il curioſo potrà ſodisfarſi dell'ordine tenuto in queſta fabbrica da gli antichi, che rieſce ammirabile. Veda vna memoria ſepolcrale di Raffaele Santio; e l'altra di Anibale Caracci. Le pitture ſono di buon guſto. Il Quadro di S. Tomaſo, che mette il dito nel Coſtato di Chriſto, molto ben dipinto, e diſegnato da vn buon ſcolaro di Anibale Caracci detto il Gobbo. L'Vrna di porfido nel portico intatta era nelle Terme di Agrippa. Iui è vna Compagnia detta di Terraſanta dal ſuo fondatore, che fù vn

Ca-

Canonico di questo luogo, che viaggiò verſò Terraſanta, e vi entrano perſone che eſercitano Arti d'ingegno, come Pittori, Scultori, Architetti, & altri.

Di S. Lorenzo in Lucina.

TRà il monte Citorio, e gli abbellimenti del ſepolcro Auguſtale giaceua il Tempio à Diana Lucina, nella Roma Gentile. Santa Lucina Dama principale Romana tutta feruore, carità, e generoſità ſi affatigaua per aiuto de'poueri Chriſtiani perſeguitati; onde la ſua propria caſa conuertì in Chieſa, fondadone delle altre, e due Cimiterij; & il ſuo tutto diede per opera tanto pia. Tra le Chieſe di Roma, che S. Silueſtro riduſſe ſotto buona forma, fù queſta vna come ſi troua negli antichi titoli; e fù riſtorata dà diuerſi Papi. Intorno al 1463. fù da fondamenti riſtorata col Palazzo vnito per habitatione del titolare, come ſi mantiene. Fù lungo tempo Collegiata. Paolo Quinto la diede colla Parrocchia à Padri Chierici Regolari Minori, che per copia di anime è la maggiore di Roma; e dalla bontà di detti Padri eſemplarmente goueruata. Queſta Religione fù approuata da Siſto V. l'anno 1588.

Di San Carlo al Corso.

FV' queſto gran Santo Cardinal Padrone nel Pontificato di Pio Quarto, e gouernò con tanta eſemplarità, che tutto il Mondo riguardaua in lui, come in vna riſplendiſſima ſtella. Si conchiuſe in ſuo tempo il Conciiio di Trento; vna delle Riforme più neceſſarie, che ſiano mai ſtate fatte nella Chieſa di Dio. Cooperò alla promotione del Pontificato di Pio Quinto Santo Pontefice, a tempi noſtri dichiarato Beato, ſegno della ſua Santità, come inſegna l'iſteſſo Chriſto, *Arbor bona, fructus bonos facit*. Fù queſto porporato canonizato venticinque anni dopo la ſua morte. E queſto famoſo Tempio fà inarcare il ciglio, come ſi ſia tanto auanzato colle ſole limoſine. Mà chi conſidera l'aſiſtenza tanto particolare del Eminentiſſimo Cardinal Omodei compatriotto del Santo, reſta appagato: hà egli fatto veder merauiglie colla ſua generoſità; e procuratone da per tutto aiuti di limoſine: ogn'vno ſpera, che gli reſti tanto di vita, che poſſa goderlo finito. Quiui il curioſo ſodisfarà ſe ſteſſo nella grandezza della ſtruttura in forma di Baſilica antica. Il valore di Giacinto Brandi laſcia eterna memoria, e per la breuità prepoſtaſi nell'operare confeſſerà il corioſo intendente, che per la facilità dell'arte, forza de'colori, di freſco, e buon colorito di carne

ne ſoprauanzi tutti i viuenti. Pare che l'Autore, come vi ſi ſcorge da chi intende, habbia portato nuouo ſtile al Mondo, di propria maniera, ſenza hauer da altri origine, poiche non è gran lode veder ſu'l opere moderne lo ſtudio degli altri. Spogliato il cutioſo dalla paſione rimiri dall'eſtremo dclla cuppola il Padre Eterno, che in atto di deſcendere, ſi ferma, ammirando le glorie del Santo diſegnato in ſcurcio, veſtito con adeguato panno, e colorito di vero, e non adulato colore. Nella Tribuna ammiriſi la ſua modeſtia, che per agiuſtarſi al ſito, hà ridotto in vna ſol viſta il miracolo della peſte. Iui intendente diſtingui i cadaueri nudi, con diſegno, e colorito non inferiore al vero; gli offeſi dal morbo, gli angonizanti, gli aſſiſtenti, e quei, che li confortano al morire; ed in ogni parte vedeſi quanto poſſa fare vn pennello di vn mortale; l'aſpetto del Santo conſumato dalle penitenze, vigilie e ſtenti, tutto intento alla parola di Dio: il gruppo poi degli aſcoltanti in quella confuſione moſtrano la loro prontezza alla morte, ed vna di quelle quaſi fuor di ſe ſteſſa, ſi laucia per riceuere gratia. E conchiudi, che non pare dipinta, anzi vera. Ritorna il ciglio à gli angoli della cuppola, come tutta la figura ti aſſicura fatta con vn ſol tratto di pennello, ſenza ornamento, ſchietto ne panni, forte nel colorito, nel diſegno oſſeruante in

ogni parte di muſcoli, oſſature, congiontioni di parte, con parte, che è quato dalla natura poſſa più huomo cauarne. Ti laſcio alla conſideratione del reſto, acciò non mi rampogni per adulatore, non conoſcendoſi da me il Profeſſore, che di viſta, e di fama, ſodisfacendo al debito di chi caua diletto dall'ingegno humano, che opera merauiglie. Traſcorri le due piccole naui colorite da' migliori Pittori, che ſi ſiano trouati, ed in quelle virtù dipinte rallegrati anche del loro valore.

La SS. Trinità de' Monti.

CHieſa è queſta de' Padri Minimi di San Franceſco di Paola. In tempo della Republica Romana, dopo ſcacciati i Tarquinij, che occuparono il Campo Marzo, e tutto all'intorno, ò per dir meglio tutta la terra, ch'era fuori delle mura del Rè ſeruio, fù poſcia occupata con giuſtizia dà quei Perſonaggi più benemeriti della Republica, con aprouatione del Senato. Onde Pincio Senator Romano hebbe in queſta Collina vn famoſo Palazzo con Giardini, & Orti molto rinomati, in cui appariuano coſe curioſe. Si raccoglie il Palazzo poteſs'eſſere all'intorno della Chieſa. Diede à tutta la Collina il nome della ſua fameglia, come anche appare dal nome della porta Pinciana, e colle Pincio.

In

in quel Palazzo anche vi habitò quel gran Belisario, .che cacciò da Roma, ed Italia i Goti. Fù cominciata questa Chiesa da Carlo Ottauo Rè di Francia pregato dal Santo à fondarla co'l Monastero in occasione, che passò egli in Italia col suo potentissimo esercito l'anno 1494. Viene vfficiata, e ben tenuta da Frati di quella Natione. Il curioso non tralasciarà goderne il sito, de' più grati, che porti Roma. Nel loro Monastero si scorgono due Pitture di ottica, che variano colla distanza: vna buona spetiaria: buono studio de'fiori di particolari Frati. Nella Chiesa vi sono Pitture di buon gusto; vn'Assunta à fresco nel muro verso la Sagrestia del Zuccari, di vn pennello molto studioso, e risoluto. Vna Pittura ad vn Quadro di altare, che rappresenta la dischiodazione della Croce di Christo, con molte figure, che à giuditio di chi si diletta, trapassa le opere di tutti i Pittori, e si auuicina molto a Raffael Santio suo Maestro in disegno, colore, espressiua, vnione, e prospettiua, dipinta sul muro à fresco, del quale il curioso potrà satiarsi, e restringere in epilogo, quanto si possa fare in questa nobilissima Arte. Si vedono del medesmo pennello altre pitture in questa Chiesa.

Chiesa di Giesù, e Maria, nella via Flaminia.

IN questo luogo fù vn gran Palazzo della Fameglia Orsina, e da'Padri Riformati di S. Agostino compro, e ridotto in Chiesa. Si applicano cotesti à Prediche, à confessioni, & ad ogni altro aiuto spirituale. Monsignor Bolognetti, Caualier Romano prodigò colle opere pie; hauendo fatto da'fondamenti edificar l'Altar Maggiore, con spesa riguardeuole ornato di pietre molto vaghe, che dà tanta sodisfattione all'accordo di tutte le parti, che il Caualier Rainaldi famoso Architetto de'nostri tempi ne hà riportata buona lode. Corona questa magnifica fabbrica il Quadro, che rappresenta in gloria Christo, che riceue tutta humiltà la Madre, con somma letizia, accompagnato da molti Angioli, che formano vn concerto musicale, hauendoli talmente espressi il valoroso pennello del Brandi. Non dilunghi il curiorioso il piede, nè la vista, ad ammirare la Cappella e l'altare di S. Gioseffo tutta di mano del sudetto Brandi oue potrà pascere il gusto, nell'accordo de'colori, non dilungatosi punto dal vero, anzi ornatolo di belle parti, che resta di grande eccellenza, non inferiore a qualsiuoglia pittura de'nostri tempi.

Di S. Giacomo degli Incurabili.

GIà chiamauasi questa Chiesa co'l soprannome di Augusta, per i vicini sepolchri Augustali, che Augusto fece per se, suoi descendenti; & all'intorno per i suoi Liberti, come appare nel Trattato di Roma. Si troua memoria in scritto, e ne'marmi si vedono incise le armi, che il Cardinal Pietro Colonna per rinouar la memoria del Cardinal Giacomo suo Zio, lasciò per legato, che si facesse quiui vna Chiesa, & vn Ospedale, che forsi tiraua verso Ripetta colla sua Chiesa. Fù sempre gouernato da vna Compagnia di Gentilhuomini Romani. Il Cardinal Antonio Maria Saluiati Personaggio di santi costumi accrebbe l'istesso Ospedale, e fece da fondamenti la Chiesa, che guarda la via Flaminia, e vi lasciò entrate sufficienti per vn buon numero di Pieti. L'Architettura di questa Chiesa è ammirabile, rassomigliando più à Tempio antico, che moderno, e fù finita l'anno 1600. Già si riceueuano tutti gl'infermi. Leone Decimo l'anno 1515. ordinò per suo Breue, che si riceuessero solo gl'incurabili, non essendo in Roma altro spedale per ricetto di tali infermi.

Intorno alle pitture di buon gusto, ne assegnaremo al curioso quella della Resurrettione, in cui il Pittore vi hà trouato vn

accor-

accordo de'lumi piaceuoli, & alcuni scurci di figure assai Pittoreschi; pensano sia dello Spadarino. Si consideri humile, e modesta memoria del sudetto Cardinale fondatore.

Chiesa di S. Maria del Popolo.

FVrono in questo luogo i sepolchri della fameglia Domitia, dalla quale vscì Nerone adottato da Claudio. Morto Nerone, come ogn'vn sà, in campagna miseramente, fù disotterato dalla nuda terra e posto di nascosto in vn'vrna di bianco marmo ne'sepolcri della sua fameglia, anzi più abbasso la Collina, acciò l'odio grande de' Romani non si sfogasse contro le ceneri di questo più che barbaro. Col tempo crebbe molta terra ruinata dalla Collina, e sopra dell'vrna per caso vi nacque vn'arbore di noci, che in breue diuenne grande. Per giustiria diuina, fur sempre custodite quelle ossa da moltitudine de'Demonij, i quali incommodauano tutti quei, che all'intorno pratticauano, anzi i medesimi forastieri, e pellegrini ch'entrauano per la porta Flaminia. A Pasquale Secondo dell'anno 1099. dopo vn lungo digiuno di tre giorni per altre penitenze, e di tutto il Popolo, fù riuelato iui esser le cenneri, di Nerone, onde con solenne Processione, di sua mano diede il primo colpo a quella noce, che dalla molti-

titudine fu sradicata; cauata l'vrna, e vuotata nel Teuere, la passarono nella campagna di Roma, doue hora si vede tre miglia distante. Si risolse il Pontefice ridurre in Chiesa in honore della Beatissima Vergine, che per mezzo di lei era stato manifestato al Pontefice il caso. La Santa Imagine già staua in cima delle Scale Sante nella Cappella del Saluatore, portata per vna gran peste da Gregorio IX. che non volse più rimouer a, hauendo ottenuta la gratia. Il tempo, che il tutto rode, haueua liberalmente distrutta questa Chiesa, se la pietà di Sisto Quarto l'anno 1477. non la rifaceua da fondamenti, aggiungendoui vn gran Monastero, & orti molto spatiosi, assegnandola a Padri della Congregatione di Lombardia sotto la regola di S. Agostino quiui il curioso dia vn occhiata alla struttura del Coro, che gli riuscirà di ornato con figure, e fogliami merauigliosissimi. Nel Claustro varij epitaffij di tumuli. Finalmente Alessandro Settimo, hauendola in titolo di Cardinale, gionto al Pontificato si diede alla restauratione di lei con gran generosità, che hora si gode dal diuoto fra le Chiese più riguardeuoli. Quiui la fameglia Chigi, che sempre in generosità si è mostrata non inferiore alle maggio,i fameglie d'Italia, hà vna sua Cappella fatta da Agostino Chigi, che per le sue rare qualità riceuè dalla fameglia

della

della Rouere di Sisto Quarto l'Arbore della Rouere di oro, che inquarta l'arme di Chigi. In detta Cappella il curioso pasca il suo talento nelle pitture de tondi intorno la Cuppola il Quadro dell'Altare à fresco; due statue del Bernini; & in primo luogo l'Abacuch, che puol stare nell'ordine delle Greche. In faccia nell'altra nauata, il Cardinal Alderano Cibo, fameglia trà le più potenti, & antiche d'Italia dà principio ad vna famosa Cappella architettata dal Caualier Fontana di vaghissime, e pretiose pietre. Sono in detta Chiesa molti Ppitaffij eruditi, e giocosi. Pitture di buon gusto, & imparticolare vna Vergine Assunta di Anibal Caracci, & altre Pitture à fresco. La Madonna dell'Altar maggiore si crede sia vna di quelle pinte da San Luca. Il Quadro dell'Altare verso la sagrestia, che rappresenta la Visitatione di Santa Elisabetta, è opera del Morandi Gentilhuomo nella Casa del Duca Saluiati, che riesce al gusto del curioso, molto riguardeuole in tutte le sue parti, come si scorge il disegno, il colorito, e l'accordo de'lumi; e dal suo tratto si viene in chiaro, quanto accompagni la sua virtù colle modestia, e colla cortesia. Il S. Tomaso di Villanona in atto di far limosina a poueri di maao di Fabrizio Chiari Cittadin Romano, in cui si scorge buon disegno, e studio nell'arte, come appare da altre opere di sua

mano

mano, che ſono in diuerſe parti di Roma.

Il Batteſimo di S. Gio Battiſta di mano di Paſquale Paſqualini Venetiano che coll'arteficio del ſuo pennello và emulando il buon guſto de'Lombardi, e moſtra in queſt'arte molto ardire.

Delle due Chieſe nuoue.

CHieſa di Monte Santo. Quiui ſono i Padri dell'antico inſtituto del Monte Santo Carmelo. Hebbero principio in Roma in vna picciola Chieſola, applicandoſi quei Frati alle operationi di carità, alle confeſſioni, e Prediche, & altre deuotioni della Madonna detta del Carmine. Dà Aleſſandro Settimo furono cominciate, e dalla deuotione, e generoſità del Cardinal Girolamo Caſtaldi proſeguite, e ridotte al fine. Riuſciranno queſte due Chieſe, al curioſo di ottima ſodisfattione, e per l'elettione del ſito più ammirabile. In queſta Chieſa ſi vedono auuanzate alcune Cappelle, vagamente ornate di pietre, e pitture: vna delie quali detta del Crocefiſſo fatta à ſpeſe di Carlo Roſſi, con molta pietà Criſtiana, in cui per moſtrarſi oltre modo generoſo, hà ſcelte dalla ſua famoſa Galleria delle Pitture di Saluator Roſa, alcune di quelle ſagre, per maggior ornamento, publicando inſiememente il valore dell'Artefice, ed vna ſingolare amicitia

citia: quiui si ammira lo stile di pingere, con accordo singolare, che ti farà conoscere qual sia stato l'ingegno pronto in tutte le sue parti, come ti confermerà in tale opinione la penna, e lo scriuere di lui. Riesce il dentro della Chiesa di molta sodisfattione.

Chiesa nuoua della Madonna detta de' Miracoli. Questo Tempio è fatto su'l modello dell'altro si che darà sodisfattione al curioso. Vi sono Padri del Terzo ordine di San Francesco della nation Francese, i quali viuono limosinando, e con molta carità christiana, s'impiegano in ogni occorrenza ad opere pie, assistenti alle confessioni, & a continui sagrificij.

Chiesa di S. *Rocco*.

IL sito di questa Chiesa fù compro l'anno 1499. dalla natione Illirica. Hà aggiunto alla Chiesa l'Ospedale per gli huomini fatto da quella Compagnia; e quello delle Donne dal Cardinal Antonio Saluiati; & ambedue si riceuono persone aggregate à questa Chiesa. A mezò il mese di Agosto si celebra la festa di questo gran Santo con grandissima solennità. Hanno di lui vn braccio, e la scudella oue beuea. Non mancherà quiui il curioso di godere il Quadro del Santo con più figure, di forza grande di colorito & accompagnato da lumi ben'intesi,

Di

del Brandi.

Di S. Girolamo de Schiauoni.

FVggirono dalla tirannia Turca gli schiauoni per l'acquisto dell'Imperio Orientale dal Turco stesso l'anno 1453. Si rifugiarono à Roma, e tre de'loro Vescoui raccolsero tante limosine, che comprarono tutto questo sito, che era di nudi orti, cominciandoui piccole casette, che dalla benignità de'Sommi Pontefici vi edificarono la Chiesa, e l'Ospedale, in nome del loro Protettore S. Girolamo. Sisto Quinto hauutala per suo titolo, quando era Cardinale (fatta Titolare da Pio Quinto) creato Papa la ristorò da'fondamenti con bella facciata, lasciandoui buona intentione di volerla ampliare di sieo, e di rendite, facendola egli Colleggiata per la loro natione. Quiui il diuoto potrà edificarsi delle continoue opere pie della Compagnia degli Agonizanti, che và crescendo con pari deuotione, e grandezza. Vi è sotterrato il Cardinal de Luca.

Di S. Agostino.

QQuesta fontuosa Chiesa si diede principio l'anno 1470. essendo già sotto il Titolo di S. Trifone; mà dopo pochi anni piacque alla Diuina Prouidenza darla in Protettione al Cardinal Rotomagense Arciuescouo di Roano, che con animo vguale a

suoi

ſuoi natali da fondamenti la dilatò, e finì donando anche l'imagine miracoloſa di M. V. che ſtà ſopra l'Altar maggiore, e ſi tiene vna di quelle, che dipinſe S. Luca, eſſendo a lui data da certi Signori Greci, che fuggirono da Coſtantinopoli. I gran Miracoli fatti in Roma, fè creſcer vie più la deuotione a queſta Chieſa. Innocenzo Ottauo portolla fino al Vaticano coi Clero, e Popolo, con gran pietà Chriſtiana, e liberò Roma dalla peſte. Queſta Santa Imagine è molto ben ornata, come tutto l'Altar maggiore; & il Tabernacolo di pietre pretioſe è coſa di conſideratione. La Chieſa è di ordine antico, nondimeno racchiude in ſe ſteſſa magnificenza. Quiui il curioſo con guſto ſingolare riguardi in vn Pilaſtro pinto à freſco vn Profeta con due Angioli; vna delle prime opere della giouentù di Raffael Santio, che in Roma l'aclamò per perfettiſſimo Pittore, lode non più conſeguita fin'hora, per dar contento al ſaputo, & idiota, vanto, che non l' ottennero nè pure i Greci. Il Quadro di S. Agoſtino di Gio: Franceſco Barberi detto il Guercino, degno ſcolaro di Anibale Caracci; in cui ſi vede l'arte di quella ſcola, che inſegnò pingere la carne, & il ſangue co'colori. Vna Cappella dipinta, credono di Daniel Volterra. La Cappella di S. Agoſtino del Caualier Lanfranchi di vn ottimo guſto, parimente degno Scolaro

di

di Anibal Caracci. Vn Quadro del Brandi, vn Miracolo, che si libera vna Donna affogata, dipinto con gusto marauiglioso. Quindi può trasferirsi alla Biblioteca di detti Padri nel Conuento, che vi trouerà Libri in copia, e rari per le Stampe, doue vi sono Assistenti, che seruono con ogni cortesia quei Letterati, che vi studiano solo la mattina.

Sant' Appollinare.

ANche nell' antica Roma fù questa contrada chiamata Appollinare, da giuochi vicini, che si faceuano nel Cerchio Agonale ad Apollo; ed erano i maggiori istituiti dal medesimo Romolo ad imitatione de' Greci; onde con ragione fù sagrato questo Tempio al glorioso Martire Sant Appollinare Discepolo di S. Pietro, e Vescouo di Rauenna. Adriano primo diede principio alla presente Chiesa, essendo già disfatto vn picciolo Oratorio vicino la Basilica Vaticana l'anno 772. Poscia il 1470. il Cardinal Gio: Pallauicino Genouese, hauuto in Titolo di detta Chiesa, promise ristorarla, essendo il Palazzo fabricato dal Cardinal di Roano, per la vicina Chiesa di S. Agostino, e detto Pallauicino ristorò detto Palazzo, e Chiesa, & il Papa la fece Collegiata, dando per entrata a' Canonici le Botteghe all' intorno de' Pianellari, & altre prouisioni. Finalmente Gregorio XIII. ve-

dutala ridotta à pochi Canonici, la diede per fondatione del Collegio Germanico, acciò la Giouentù nobile di Alemagna, addottrinata nella Fede Cattolica di Roma, e nelle sagre lettere, ritornasse à riprendere le anime trauiate da Lutero: Cresciute poscia le rendite à questo Luogo, si possono mantenere intorno à cento giouani Tedeschi sotto la buona disciplina de' Padri della Compagnia, e la economia del P. Gio. Girolamo Galeno Genouese Giesuita, coll'accrescimento di nuoue Botteghe lo fà mantenere in buon' ordine. Quiui potrà chi si diletta di musica pascere la sua voglia coll' arte della stessa musica, cantandosi sempre le compositioni del Carissimi eccellentissimo Cõpositore di quell' arte, che lungo tẽpo visse in questo Collegio, per mezo delle quali, vien' ella rinomata per tutto l'Vniuerso. In Chiesa è la miracolosa Imagine della Vergine. Hanno questi Padri con prouedimento buono trasportata da San Stefano in Rotondo vna Tauola di Altare dipinta da Raffael Santio da Vrbino, come altroue si è detto.

S. Saluatore in Lauro.

TRà gli Scrittori antichi si troua confusione di questa voce, *in Lauro*, onde più probabile si stima corrotta dalla antica *in Laribus*; onde credono che in questa Con-

tra-

trada fosse più diuotione à quei bugiardi Dij Lari. Questa Chiesa col Monastero fù edificata dal Cardinal Latino Orsino, ornato di Porpora da Nicolò Quintoil 1449. facendoui venire i Canonici di S. Giorgio in Algan non lungi da Venetia. Vi restarono detti Canonici fino al tempo di Clemente Nono, che leuolli, ed insieme suppresse tutto l'ordine; e diella alla Natione Marchigiana. Quiui il curioso non trascuri alcune Pitture riguardeuoli. Il Quadro del Presepe fù vn' opera della giouentù di Pietro da Cortona; & altre, che la curiosità stessa le insegnerà.

S. *Maria dell' Anima*.

GIouanni di Pietro Fiammengo, e Caterina sua moglie l'anno 1400. vicini alla loro morte fecero donatione di tre Case à questo luogo pio: nella di mezo vi alzarono vna Chiesa, e nelle altre vi fecero due Ospedali alla Natione Tedesca l'vno, l'altro alla Fiaminga. Da queste due Nationi si aggrandì la Chiesa con lemosine, dedicandola alla Vergine Protettrice delle lor'anime, come appare dall'Altar maggiore di vna Madonna con alcune anime. L'Ospedale fù accresciuto in altre case date da vn Canonico di Mastrich. Quiui ammirerai vn Deposito magnifico in memoria di vn Prencipe di Bauiera della casa Regnante, che per voler fare il

viaggio di Napoli nell' Autunno, non anche purgata l'aria di Roma, benche ne fosse auuisato anche dal Pontefice, nel ritorno giontale vna febre maligna, gli cauò fuori i moruiglioni, e si riduſſe cadauere puzzolente prima, che gli si fosse separata l'anima, per la quale ogniuno si schifaua di lui. Gregorio XIII. Papa humiliò se stesso, e non solo lo visitò, ma l'imboccò, che fù vna consolatione infinita à quel Prencipe. Dal curioso si rimiri il Quadro del Miracolo del Pesce, dipinto con gusto pittoresco da Carlo Venetiano. Nella Sagrestia vi è il Quadro di Giulio Romano. Francesco Fiammengo hà lasciato memoria di se in certi puttini di Depositi di grand'espressiua in quell'atto flebile.

S. *Maria della Pace*.

GIà fu picciola Chiesa dedicata al nome di Sant' Andrea Apostolo, e ne teneuano deuotione i Pescatori. Auanti eraui vn Portico, & iui dipinta vn' Imagine della Vergine con poca diuotione vi si radunauano alcuni giuocatori; & vno de' perditori sagrilegamente ne incolpaua la Madre di Dio della perdita; alla fine tirando empiamente più colpi di pietre all' Imagine, (come ne appare segni nella guancia, e collo) questa lagrimò sangue. Saputo il Pontefice Sisto IV. in tempo, che l'Italia tutta era inuolta nelle armi,

fece

fece vn Voto, che se per l'intercessione di lei si faceua la pace, e l'Italia vn giorno riposaua, di farui vna Chiesa, & essendo esaudito, fece la presente, e nominolla Santa Maria della Pace, come si scriffe intorno al petto della Vergine; dando la medesima Chiesa a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando quella Basilica, in cui erano gran tempo vissuti. La fabbrica del Monastero non finì il detto Pontefice, ma il Cardinal Oliuiero Carafa. La generosità di Alessandro Settimo si diede à risarcirla, ed abbellirla, con disegno di Pietro da Cortona, su'l gusto di Tempio antico, scorgendosi in due medaglie le memorie de' sudetti due Pontefici. Il curioso nella Chiesa potrà pascersi, mirando in poco sito tanta ampiezza. Quiui si vedono à fresco, mal conseruate pitture di Raffael Santio, di merauiglioso gusto ad vna Cappella della Casa Chigi. Intorno alla Cuppola vno de' quattro Quadri antichi dipinti su'l muro, con buon gusto di disegno. La Cappella de' Cesi Duchi di Acquasparta, disegnata dal Buonaroti; e vi si vedono scolture di buona espressiua, e grandi ornamenti, e si tiene, che siano opere di quel famoso scalpello; hauendo quella tanto antica, & Illustrissima fameglia, largamente speso in ornamento de' Tempij, come appare in diuerse parti della Città di Roma.

S. Gio:

S. Gio: de' Fiorentini .

ROma vide già nell' anno 1448. giorno di S. Gio: Battiſta vn grand' ecliſſe del Sole . Succeſſero poi terremoti , e gran peſtilenza ; di che Roma ſi vide molto abbattuta, e deſolata, poiche i poueri reſtauano inſepolti . In queſte calamitá la Natione Fiorentina, che fù ſempre ornamento alla Città di Roma, tanto nelle Arti liberali, che di ogni ſorte di Scienze , e valore delle Armi , come hà moſtrato à tutto il Mondo , finche hebbe la fortuna di viuer libera ; diede ella dipiglio ad vnire vna Compagnia di buone , & honeſte perſone, acciò ſi applicaſſe ad vn' opera di tanta miſericordia ſotto la protettione, ed inuocatione di S. Gio: Battiſta Auuocato della loro Natione , con titolo di Pietà . Nell' anno 1488. miſero mani alla fabbrica di queſta Chieſa in honore de' loro Santi Protettori di Firenze , cioè di S. Giouanni Battiſta , e de' Santi Coſmo , e Damiano . Il diſegno di queſta Chieſa lo fece il Buonaroti Compatriotto , come nel loro Oratorio ſi vede per coſa degna la pianta : ma penſando poi alla ſpeſa, ſi contentarono di queſto, fatto dal ſuo diſcepolo Giacomo della Porta , che riuſcì molto eccellente . La facciata rieſce di bella viſta, e la Cuppola di buon lume . Leone Decimo , e Clemente Ottauo gli diedero molti

Pri-

Priuilegi. La Chiesa vien molto bene officiata da buon numero di Sacerdoti. In questo riguardeuole Tempio il curioso ammirerà diuerse Pitture di huomini grandi. Il Signor Pietro Nerli soggetto di grã valore in memoria de' Santi Cosmo, e Damiano Protettori della sua Natione, volle prima di morire ergerli vna famosa Cappella; & il Quadro dell' Altare, che esprime il Martirio di detti Santi, dipinselo Saluator Rosa, con tanta energia de' colori, che ogni pittura gli concede il primato. Il Quadro della Madonna con S. Filippo Neri è di mano del Maratta. Nella Cappella di S. Antonio Abbate, Angelo Canini Romano vi dipinse i due lati, con buon gusto, essendo il Pittore erudito in altre Scienze, come appare da qualche sua opera. La Cappella de' Signori Sacchetti, doue è il Christo di metallo, il Caualier Lanfranchi hà fatto scorgere col disegno, e colorito, quanto egli sapesse in questa honoreuolissima Arte.

S. *Maria della Trasportina.*

FV detta questa Chiesa della Trasportina dal passare il Ponte Elio, e quiui Pio IV. diede principio alla presente, essendone vna più vicina al Ponte, che patiua danno per le inondationi, nella quale i Padri Carmelitani fu-

furono riceuuti in Roma, ſcacciati da Terra ſanta da' Saraceni nel Pontificato di Honorio Terzo l'anno 1216. Quiui ſi vede qualche coſa di pittura, come il Quadro della Concettione di Mutiano. La Colonna, che con tanta deuotione ſi venera in queſta Chieſa, ſi crede che ſia la medeſima alla quale S. Paolo fù flagellato in Roma.

IL FINE.

Errori occorſi nello ſtampare.

Pag.4. Lin.6. *manca del Peſcatore.*
Pag.110. *Quanti. leggi, Auanti.*
Pag.112. *Nelle mine. Leggi, Nelle ruine.*

AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA